DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 133

il Quotidiano del NordEst

Domenica 5 Giugno 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Vandali al campo nomadi: inutili le telecamere
A pagina VI

Scatti & Riscatti
Piano Marshall, la scommessa vinta nell'Europa del dopoguerra
Nordio a pagina 17

Calcio
Pellegrini carica la giovane Italia: con la Germania pareggio a testa alta
Angeloni e Boldrini a pagina 19

Migranti, il patto di Venezia

▸Già 20mila gli arrivi. Il vertice Med5: «Vanno distribuiti fra tutti i 27 Paesi Ue, non solo fra 5»

▸Linea comune tra Italia, Malta, Spagna, Grecia e Cipro. Lamorgese: «Responsabilità e solidarietà»

Hanno superato quota 20mila i migranti sbarcati al Sud, e poi accolti anche al Nord. Un fenomeno che l'Italia si trova a fronteggiare con Malta, Spagna, Grecia e Cipro, i cui ministri dell'Interno si sono riuniti a Venezia nel "Med5". Dal vertice è partito un messaggio inequivocabile per Bruxelles, così sintetizzato dal ministro Lamorgese: «Equilibrio tra responsabilità e solidarietà, con strumento essenziale la relocation». Vale a dire la redistribuzione dei richiedenti asilo fra tutti i 27, non solo fra i 5.
Pederiva a pagina 7

L'analisi
I Paesi nemici che possono fermare la guerra
Romano Prodi

Gli ultimi avvenimenti dell'economia e della politica mondiale stanno mettendo in serie difficoltà anche la Cina. Per la prima volta, dopo ben ottanta trimestri durante i quali aveva garantito oltre un quarto della crescita mondiale, la Cina deve prendere atto di una crisi assai più profonda di ogni previsione, così come purtroppo sta accadendo in quasi tutto il mondo.

La crescita su base annuale sarà molto inferiore al 4,2% previsto dal governo, visto che i dati di aprile mostrano un calo del 3% della produzione industriale e addirittura una diminuzione dell'11% delle vendite al minuto rispetto allo scorso anno, mentre il mercato immobiliare mostra una flessione del 47%.

Nello stesso tempo la Cina ha cessato di essere il Paese con la più elevata destinazione di investimenti stranieri e sta invece sperimentando una fuga di capitali. Il governo sta cercando di porvi rimedio anche se il magico intervento dell'aumento degli investimenti in infrastrutture e in edilizia, che tanto aveva funzionato in passato, non può certo essere ripetuto con la stessa efficacia e la stessa intensità (...)
Continua a pagina 23

Padova. Appello sui social del cugino

Basma, sparita a 18 anni «Vista al bar, poi il nulla»

SCOMPARSA Basma Afzaal, 18 anni: non si hanno più notizie dal 31 maggio. Dopo la denuncia di scomparsa dei genitori, il cugino ha diffuso un appello sui social. Lucchin a pagina 12

Il caso
Salario minimo, governo diviso sulla scelta Ue

Governo diviso sul salario minimo. Scontro sulla misura voluta da Pd e M5S e promossa dalla Ue. Brunetta avverte: «Non si faccia per legge». Banca d'Italia apre. Cautela di Palazzo Chigi.
Orsini a pagina 2

Bambini maltrattati all'asilo, la procura: «Maestra a processo»

▸Mirano, le accuse: «Violenze morali e fisiche» Ma la difesa: «Otto testimoni negano anomalie»

«Violenza morale e talvolta anche fisica» nei confronti «dei propri alunni e in particolare della classe dei bimbi inferiore ai tre anni»: li «maltrattava». Sono queste le accuse da cui Elisa Barbara Stella, padovana ma residente a Mirano, già direttrice e insegnante dell'asilo Hoplà Iuhu di Mirano (Venezia), dovrà difendersi a novembre, quando comparirà davanti al giudice dell'udienza preliminare per discutere la richiesta di rinvio a giudizio della procura. Ma i difensori della maestra: «Otto testimoni negano anomalie».
Munaro a pagina 11

Udine
Ritrovati sul web due oggetti sacri rubati nel 1986

Erano finiti in vendita sul web due oggetti sacri (un ostensorio e un'acquasantiera in marmo da 80 chili) rubati intorno al 1986 in due parrocchie in provincia di Udine.
A pagina 11

Treviso
Cercansi medici lo Iov offre case scontate e asili per i figli

Mauro Favaro

Case con affitti ridotti per medici e infermieri. E asili per i loro figli con orari modellati sui turni di lavoro. La carenza di personale sanitario all'interno degli ospedali ora si contrasta anche così. Nel trevigiano si stanno studiando delle agevolazioni da mettere sul piatto, in aggiunta allo stipendio, con l'obiettivo di attrarre più medici e infermieri per coprire i buchi nei reparti e negli ambulatori. A livello locale le paghe di fatto non si possono toccare. Ma nulla vieta di aggiungere benefit per i professionisti. Se verrete a lavorare qui - è in sintesi il messaggio - potrete contare su appartamenti con affitti tagliati del 30% e con asili che offrono servizi personalizzati. A Castelfranco si punta a definire una convenzione tra l'Istituto oncologico veneto (Iov) e l'Aeep, l'azienda per l'edilizia del Comune. E parallelamente a chiudere un accordo con il centro infanzia Umberto I. Mentre a Treviso l'Ulss 2 della Marca sta discutendo direttamente con l'asilo parrocchiale Santa Maria Bertilla di Fiera, la scuola dell'infanzia con nido integrato che sorge vicino all'ingresso del Ca' Foncello da villa Carisi.
Continua a pagina 9

«Molestie e abusi sul treno dopo il raduno sul Garda»

Furti, botte, bastonate e atti vandalici. Poi, a fine giornata, le molestie sessuali. Sì, perché il mega raduno a Peschiera del Garda – al quale hanno partecipato oltre 2mila ragazzini, di cui la maggior parte minorenni – si è concluso con sei giovani di 16 e 17 anni abusate sul treno diretto a Milano. Il branco le ha circondate non appena sono salite sul convoglio, che nel tardo pomeriggio del 2 giugno era invaso da chi aveva partecipato alla festa ed era ormai di ritorno verso il capoluogo lombardo.
Zaniboni a pagina 13

L'intervista
Cecchetto: «Da re del pop ora voglio diventare sindaco»

L'ultima sfida del produttore e talent scout originario di Ceggia (Venezia) Claudio Cecchetto: la corsa a sindaco di Riccione. «In politica? Mi ci sono ritrovato».
Scarpa a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Guide dell'estate - vol. 3" + € 7,90 ✤

Festival dell'Economia di Trento

Sul salario minimo governo spaccato L'altolà di Brunetta

▶Scontro sulla misura voluta da Pd e M5S. FI: non si fa per legge

▶Bankitalia apre: ma va studiato bene. La cautela di Palazzo Chigi

IL DIBATTITO

ROMA Neanche la pausa dei lavori parlamentari per le elezioni comunali placa le spaccature all'interno del governo. Anzi, accantonato per un attimo il conflitto in Ucraina, ministri e leader di partito hanno già trovato una nuova frontiera su cui spingere lo scontro politico: il salario minimo. Il teatro stavolta è il festival dell'Economia di Trento da cui ad attaccare è il ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta. «Per legge non va bene perché è contro la nostra storia culturale di relazione industriali» ha spiegato, bocciando la proposta pentastellata di introdurre un salario minimo di 9 euro l'ora bloccata in Commissione a Palazzo Madama.

Forza Italia e Lega spingono per il "no" (o comunque si mostrano molto freddi), puntando a continuare a impantanare la riforma come già fanno da mesi al Senato. M5S e Pd invece, vorrebbero una rapida approvazione, ritenendolo una priorità. Il più classico degli stalli esecutivi in pratica. Un braccio di ferro che, al pari di concorrenza e delega fiscale, solo la mediazione di Palazzo Chigi potrebbe essere in grado di sciogliere. Non ora però. La tesi infatti è che la distanza è ancora troppa. Tant'è che anche la ventilata riunione tra il premier Mario Draghi e le parti sociali "non è stata ancora calendarizzata», precisano. In altri termini, cautela. Sperando che la pressione non salga troppo.

IL MINISTRO DELLA PA: STIPENDI DEGLI STATALI ADEGUATI, NON SI PUÒ AVERE LE PAGHE DEL PRIVATO E POI LA GARANZIA DEL POSTO

Economisti, imprenditori e ministri a Trento per quattro giorni di incontri e dibattiti al Festival dell'economia

LE POLEMICHE

A giudicare dalle dichiarazioni incrociate piovute ieri è però difficile credere che non lo farà. «Io vorrei che tra pubblico e privato non ci fossero differenze - ha argomentato ancora Brunetta - però non si può pensare di avere salari del pubblico come quelli del privato e poi avere la garanzia di non essere licenziati». «Non buttiamo il bambino con l'acqua sporca e valorizziamo le nostre relazioni industriali - dice dal festival dell'Economia di Trento dove interviene anche - il salario non può essere moderato ma deve corrispondere alla produttività».

Una posizione vicina a quella del ministro leghista Giancarlo Giorgetti: «Il salario minimo non deve essere un tabù ma bisogna stare attenti a come si fa». E del resto la Lega già durante il Conte I bloccò di fatto la riforma. Inevitabile quindi la risposta grillina che, con la viceministro all'Economia Laura Castelli, ai microfoni di Radiol rilancia definendolo «un percorso obbligato» che «non può aspettare». Tempi stretti anche secondo il segretario dem Enrico Letta che spinge il tema in cima all'agenda del suo partito: «La questione salariale è fondamentale, c'è l'impegno ad arrivare al salario minimo, come fanno in Germania (che ha appena varato un aumento da 9,82 a 12 euro l'ora ndr) e come fanno in Australia». D'altro canto anche l'Ue è ormai a un passo dall'accordo politico sulla direttiva per il salario minimo. Il round decisivo di negoziati tra le istituzioni europee (Commissione, Parlamento e Consiglio Ue) partirà domani a Strasburgo e si potrebbe arrivare presto a un accordo per istituire un quadro per fissare salari minimi nei singoli paesi rispettando le diverse impostazioni nazionali dei Ventisette.

E se i sindacati assumono sfumature diverse (per Bombardieri della Uil, è un "sì" «solo se coincide con i minimi contrattuali» mentre per Sbarra della Cisl la soluzione migliore è «dare valore legale ai minimi dei contratti sottoscritti dai sindacati»), un primo via libera arriva anche dal ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini («È un modo per assicurare un salario dignitoso a tanti lavoratori») e dal governatore della banca d'Italia, Ignazio Visco. Se «ben studiato - osserva parlando al Festival internazionale dell'economia Torino - è una buona cosa». «Il salario minimo ha vari effetti positivi - continua il governatore - il rischio sta nel livello perché se è eccessivo può portare a non occupare persone che potrebbero invece voler lavorare al di sotto di quel livello».

«Sul salario minimo vedo aperture positive da tutte le parti», chiosa il dem Andrea Orlando. Per il ministro del Lavoro, però, il tema è indissolubile dalla riduzione del cuneo fiscale: «Si dice che la produttività sia cresciuta meno in Italia, vero. Ma la produttività è cresciuta più dei salari, che sono diminuiti del 3%». La riduzione del cuneo insomma, secondo Orlando, è solo «un pezzo della risposta, che si aggiunge all'adeguamento dei salari attraverso i contratti e al salario minimo. Tutte queste cose vanno tenute insieme».

Francesco Malfetano
Jacopo Orsini

IL MINISTRO ORLANDO: «OK AL TAGLIO DEL CUNEO MA CONTEMPORANEAMENTE VANNO AUMENTATE LE RETRIBUZIONI»

Si tratta per una paga oraria di 9 euro ma il rischio è avere più lavoro nero

IL FOCUS

ROMA Stabilire una soglia minima, uguale per tutti, sotto la quale non si può andare, oppure "lavorare" di comparto in comparto prendendo a riferimento il minimo contrattuale complessivo già fissato dai contratti più rappresentativi estendendolo a tutti i lavoratori del settore. È questo il bivio davanti a cui si trovano in Italia i sostenitori del salario minimo, dopo anni di discussioni e polemiche. Da una parte il provvedimento - a prima firma Nunzia Catalfo, pentastellata ex ministro del Lavoro - in commissione Lavoro al Senato; dall'altra la proposta di mediazione al tavolo con le parti sociali dell'attuale titolare del dicastero del Lavoro, il ministro dem Andrea Orlando. La Catalfo propone una soglia minima di 9 euro lordi l'ora. Orlando parla di Tec (trattamento economico complessivo) come riferimento minimo per ogni comparto. Sembra una questione di lana caprina, ma in realtà le due soluzioni sono molto diverse tra di loro. Perché con la proposta Orlando non viene fissata a priori una cifra minima, che quindi può restare sotto i 9 euro l'ora. E attualmente - è l'Inps che lo certifica - sono circa quattro milioni e mezzo i lavoratori italiani la cui retribuzione è sotto quella soglia.

Negli ultimi anni sono state presentate sei proposte di legge sul salario minimo. Nella foto operatori dei call center, tra i comparti con paghe orarie più basse

L'ASTICELLA

Dove far fermare l'asticella del minimo, d'altronde, è da anni il fulcro delle polemiche. Se troppo alta gli effetti collaterali negativi potrebbero essere molti, a cominciare dall'incremento del lavoro nero. Lo ha riconosciuto anche l'Istat: «Un salario minimo troppo alto potrebbe scoraggiare la domanda di lavoro o costituire incentivo al lavoro irregolare». D'altronde - ha aggiunto l'Istat - un salario minimo «troppo basso potrebbe non garantire condizioni di vita dignitose». E allora ecco il punto (casomai i partiti dovessero trovare un accordo sul principio del salario minimo per legge): dove fermare l'asticella? Nel 2019 l'Ocse, in audizione parlamentare, fece notare che un minimo a 9 euro l'ora sarebbe stato tra i paesi Ocse il livello più alto rapportato al potere d'acquisto, al pari del Lussemburgo. Ed è in quest'ottica - quella del costo della vita - che bisognerebbe valutare anche la nuova norma approvata in Germania che dal primo ottobre prossimo porta il salario minimo a 12 euro l'ora.

L'Italia è uno dei pochi Paesi Ue a non avere una legge sul salario minimo, in compagnia di Austria, Finlandia, Svezia e Danimarca e, parzialmente, Cipro (dove è in vigore solo per alcune categorie). Sono invece 21 i Paesi che hanno un salario minimo nazionale, fissato in proporzione al costo della vita: si va così da 1,87 euro all'ora della Bulgaria a 12,38 euro del Lussemburgo. Alle spalle del Granducato si piazzano Francia, Olanda e Irlanda poco sopra i 10 euro l'ora, la Germania a 9,82 (da luglio prossimo passa a 10,45 e poi da ottobre a 12 euro), il Belgio a 9,66 e poi la Spagna a 5,76. Nel frattempo lunedì a Strasburgo si tenterà la stretta per arrivare a un accordo tra i Ventisette sul salario minimo. Non si punta ad una soglia uguale per tutti, ma al varo di una cornice che porti a salari minimi adeguati nei vari Stati membri, tenendo conto delle differenti situazioni e tradizioni e della contrattazione collettiva esistente.

LA PROPOSTA AL TAVOLO PARTI SOCIALI: SOGLIE DIFFERENTI IN BASE AI CONTRATTI COLLETTIVI E AI SETTORI COME FUNZIONA NELL'UE

Giusy Franzese
Gabriele Rosana

L'intervista Maurizio Stirpe

«Gli stipendi possono salire se aumenta la produttività»

▶Il vice presidente della Confindustria: «Ridurre il cuneo fiscale di cinque punti»

▶«Attraverso la contrattazione collettiva non avremmo bisogno della paga minima»

Tagliare il cuneo fiscale di almeno cinque punti per riportarlo nella media europea. Lo chiede il vice presidente di Confindustria con delega al lavoro e alle relazioni industriali, Maurizio Stirpe. Alla terza giornata del Festival dell'Economia di Trento imprese e sindacati discutono di lavoro e salari. Gli imprenditori insistono perché il governo intervenga per ridurre il costo del lavoro, senza fare nuovo deficit ma razionalizzando la spesa pubblica. E a certe condizioni si dicono favorevoli al salario minimo, a patto che non serva ad aggirare i contratti collettivi. «Se le parti sociali facessero tutto ciò che ci siamo impegnati a fare attraverso la contrattazione collettiva probabilmente non avremmo bisogno del salario minimo perché ci sarebbe una strumentazione che lo renderebbe superfluo - sottolinea Stirpe -. Detto questo, fino a quando non si riuscirà a raggiungere quell'obiettivo, il problema del salario minimo non è un tema che riguarda Confindustria o che deve riscontrare la contrarietà degli imprenditori perché noi siamo ben al di sopra».

Stirpe, che cosa intende?

«I nostri contratti, almeno per quanto riguarda i minimi, tranne 3 o 4 livelli retributivi di ingresso, sono ben al di sopra della soglia di 9 euro lordi l'ora che viene di norma indicata per il salario minimo in Italia. Quindi non è un tema su cui le aziende di Confindustria possono avere un qualunque interesse».

FINANZIARE IL TAGLIO RIDUCENDO LA SPESA PUBBLICA O UTILIZZANDO L'EXTRAGETTITO FISCALE

Cosa temete, quindi?

«Qualora si dovesse introdurre in Italia il salario minimo dobbiamo avere anzitutto un criterio oggettivo di riferimento: noi riteniamo che una quota compresa tra il 40-60% del salario mediano possa essere un criterio valido».

Che altro?

«Il secondo aspetto da considerare è che il salario minimo non deve essere confuso con la retribuzione proporzionale prevista dall'articolo 36 della Costituzione. Sono due cose distinte. Il salario minimo inoltre dovrebbe essere introdotto non solo nei settori non coperti dalla contrattazione collettiva, ma in tutti i settori. Altrimenti sarebbe un modo indiretto per aggirare i contratti collettivi».

Venendo al cuneo fiscale, di quanto dovrebbe essere tagliato in Italia?

«Almeno cinque punti per avvicinarlo alla media europea o dei nostri competitori principali».

Come dovrebbe essere finanziato? Il ministro Giorgetti ha detto che deve essere fatto razionalizzando la spesa.

Maurizio Stirpe

«Si è parlato tanto di 38 miliardi di extra-gettito, 21 miliardi dal punto di vista fiscale e 17 dal punto di vista contributivo. Per esempio, potrebbero essere utilizzate quelle risorse oppure si potrebbero rimodulare i 900 miliardi di spesa pubblica. Non necessariamente bisogna farlo in deficit, anzi siamo contrari a farlo in deficit. Penso che trovare l'1,6% sul totale della spesa pubblica, perché a tanto equivalgono i 16 miliardi che servono su 900 di spesa. Non la vedo un'operazione difficile».

Secondo lei, c'è un problema di salari bassi in Italia?

«Esiste un problema di livello dei salari, ma esiste anche un grosso problema di livello di produttività».

È però un fatto che i salari in Italia sono rimasti indietro rispetto agli altri paesi.

«Il nostro Paese è rimasto indietro in tante cose, anche nel potere d'acquisto dei salari. Dipende dal fatto che il Pil non è cresciuto in questi trent'anni come doveva. La produttività non è cresciuta ed evidentemente il Paese, anche se lentamente, va verso una condizione di declino. Se le riforme che oggi si stanno facendo relative al Pnrr fossero state fatte trent'anni fa, probabilmente noi oggi ci saremmo trovati nella stessa condizione della Germania, che all'inizio degli anni 2000 era a un livello più basso dell'Italia. Poi il cancelliere Schröder ebbe la forza, pagandola politicamente, di fare delle riforme molto impopolari e la Germania è volata mentre noi siamo rimasti indietro».

Quindi in cambio di un aumento di produttività ci può essere un aumento dei salari?

I BONUS? SE NE POTEVA FARE QUALCUNO IN MENO E QUALCHE RIFORMA STRUTTURALE IN PIÙ

NON CREDO CHE LA CRESCITA DELL'INFLAZIONE POSSA ESSERE UN FENOMENO DI BREVE DURATA

«Sicuro. Il potere d'acquisto può crescere solamente a parità di costo del lavoro. E se cresce la produttività possono crescere anche i salari, senza che aumenti il costo del lavoro».

Lei pensa che il governo abbia distribuito troppi incentivi?

«Si poteva fare qualche bonus in meno e qualche riforma strutturale in più, come per esempio il taglio del cuneo fiscale».

C'è chi paventa una spirale tra prezzi e salari.

«Io penso che se il governo ritiene che il problema dell'inflazione sia di carattere congiunturale, quindi limitato nel tempo, fa bene ad intervenire con dei bonus per farvi fronte per un periodo limitato. Qualora ritenesse che sia un problema di tipo strutturale dovrebbe intervenire con la riduzione del cuneo. Perché questo è l'unico modo per garantire un accrescimento del potere d'acquisto dei salari a parità di costo del lavoro. Tenuto conto che in Italia noi abbiamo un cuneo al 45,6%, contro una media del 34% nel resto dei Paesi Ocse, e che sulle imprese grava l'84% del totale del costo del cuneo a fronte del 77% sempre nei paesi Ocse. Ciò significa che a un lavoratore va il 70% del netto rispetto al 75% degli altri paesi. Confindustria ha proposto un taglio del cuneo per 16 miliardi, distribuito per due terzi sui lavoratori e per un terzo sulle imprese. In questo modo si metterebbe nelle tasche dei lavoratori, in via strutturale, almeno una mensilità in più».

Pensa che la crescita dell'inflazione sia un fenomeno temporaneo o destinato a durare?

«Molto dipenderà dalla guerra in Ucraina, da quanto durerà e da come finirà. Il costo dell'energia comunque stava già salendo prima del conflitto quindi non ritengo che possa essere un fenomeno di breve durata».

Jacopo Orsini

Il colloquio Ernesto Maria Ruffini

«Regole semplici per ridurre il prelievo: un fisco complicato scoraggia gli onesti»

Per Ernesto Maria Ruffini lotta all'evasione fa rima con semplificazione. Intervenuto al Festival dell'Economia di Trento, il direttore dell'Agenzia delle Entrate ha ribadito la propria contrarietà al carcere come strumento di contrasto all'infedeltà di una quota di contribuenti. E approfondisce l'urgenza di un intervento di razionalizzazione: il tema è presente nella legge delega di riforma, che all'articolo 9 prevede un'opera di codificazione, ma non sembra in questa fase quello più al centro dell'attenzione. «Abbiamo circa 800 norme tributarie, stratificate nel tempo e un Testo unico, che dalla sua approvazione nel 1986 è stato modificato più di 1.200 volte: in media 1 ogni 10 giorni». Un paradosso ben noto a chi professionalmente si occupa di fisco (lo stesso Ruffini ha fatto per anni l'avvocato tributarista, prima di approdare all'amministrazione) ma anche un fenomeno che condiziona negativamente le entrate dello Stato. «In un contesto simile il rischio è duplice: il contribuente onesto fatica a raccapezzarsi, il disonesto invece, proprio grazie alla confusione, ha la possibilità di riuscire a nascondersi. Ecco perché organizzare la normativa attraverso codici suddivisi per materia è fondamentale. Prima di ristrutturare una casa, occorre fare ordine».

In questi anni la macchina del fisco qualche progresso lo ha fatto, sul fronte dell'innovazione tecnologica e del rapporto con i contribuenti. Ma l'anomalia legislativa resta lì, insieme ad un tax gap (differenza tra le imposte teoricamente dovute e quelle incassate) maggiore di quello di altri Paesi. «Un fisco semplice, in cui sia chiaro quanto dover pagare, non solo rappresenta un principio di civiltà, ma aiuta anche i versamenti spontanei dei contribuenti» argomenta il direttore dell'Agenzia delle Entrate. Anche i numeri sembrano dare la stessa indicazione. «Secondo le ultime cifre diffuse dal Mef e relative al 2019, l'evasione strettamente fiscale è scesa del 15% rispetto al 2014: siamo passati da 88 a 74 miliardi e mezzo. È ancora tantissimo, ma è comunque il dato più basso di sempre, dobbiamo riconoscere che negli ultimi anni molta strada è stata fatta».

«ABBIAMO 800 NORME TRIBUTARIE E UN TESTO UNICO CAMBIATO GIÀ 1200 VOLTE: URGENTE LA CODIFICAZIONE NELLA RIFORMA»

Però anche un'amministrazione che mette a segno dei progressi, fa fatica a scrollarsi di dosso un'immagine negativa che si proietta sull'intero Paese. «L'incertezza normativa, i rischi di contenzioso e la relativa tempistica limitano la capacità di attrazione dell'Italia in termini di investimenti, anche esteri ma non solo: non c'è spinta a investire se c'è la percezione di un sistema-Paese poco razionale nel suo insieme - ricorda Ruffini - disboscare la normativa è importante anche per questo» aggiungendo però che «per le aziende più grandi c'è la possibilità di aderire al regime di "adempimento collaborativo", una sorta di tutoraggio dell'Agenzia delle entrate che garantisce un livello di certezza sulle questioni fiscali più rilevanti attraverso una interlocuzione costante e preventiva».

Ernesto Maria Ruffini

Per i contribuenti, cittadini è imprese, l'attenzione alla riforma va di pari passo con l'attesa di una riduzione del prelievo fiscale. Che almeno sulla carta da qualche anno è collegato proprio ai successi della lotta all'evasione. «La Legge di Bilancio 2021 è intervenuta nuovamente sul tema prevedendo una serie di parametri. In linea generale, rendere evidente il nesso fra maggior recupero dell'evasione e riduzione del prelievo è il miglior modo per incentivare la lealtà fiscale». Ma resta l'eredità del passato, sotto forma di "magazzino della riscossione" che ha toccato quota 1.100 miliardi, di cui solo poche decine hanno la possibilità di essere recuperate. Il direttore dell'Agenzia delle Entrate ne ha parlato spesso, pur lasciando alla politica la scelta delle soluzioni da adottare: «A noi spetta indicare il problema, però è evidente che un magazzino con circa 150 milioni di cartelle accumulate diventa sempre più difficile da gestire. Ecco perché una riforma della riscossione che consenta di assicurare maggiore efficienza nel suo insieme è tanto importante. E non è un caso che sia un altro tema oggetto della delega».

Luca Cifoni

Il bollettino

Dogane, gettito in crescita

«Solo nel primo trimestre l'Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli ha portato nelle casse dello Stato oltre 20 miliardi». È quanto ha reso noto il direttore dell'Agenzia, Marcello Minenna, presentando al Festival dell'economia di Trento, ha il primo Bollettino statistico trimestrale. Minenna ha poi sottolineato che ogni anno l'Agenzia sequestra circa 10mila tonnellate di merci e porta nelle casse dello Stato dai 70 ai 90 miliardi. Nel dettaglio, nel primo trimestre il gettito erariale è stato di 20,25 miliardi, +40% sul 2021 e -7% rispetto al quarto trimestre 2021, di cui le principali voci sono i prodotti energetici (5 miliardi) e le dogane (7,5 miliardi), a seguire tabacchi (3,3 miliardi) e giochi (2,3 miliardi). La vigilanza ha portato invece incassi per 18,2 milioni.

Il conflitto

BANDIERA Per settimane ha sventolato sull'acciaieria Azovstal di Mariupol: la bandiera sarà conservata nel Museo nazionale di Storia dell'Ucraina a Kiev

L'Ucraina: niente dialogo senza una nuova avanzata E Mosca: offensiva finale

▶I negoziatori di Kiev: «Con le nuove armi avremo una posizione di forza»

▶I russi cambiano strategia di attacco per concludere prima la partita Donbass

LA GIORNATA

ROMA Gli ucraini non vogliono sedersi al tavolo dei negoziati. Sono convinti che i russi stiano sempre più impantanati, a corto di uomini e di mezzi, e contano molto sull'efficacia dei nuovi sistemi missilistici Himars, con una gittata di 80 chilometri, che Biden sta inviando. Il ragionamento è semplice: riconquistiamo parte dei territori presi dalle truppe di Putin, poi riprendiamo a trattare da una posizione migliore. Speculare la posizione del Cremlino che prova l'offensiva finale: dopo avere rimosso il generale Dvornikov (per i nemici "il macellaio della Siria") che era stato chiamato a mettere ordine nella deludente offensiva in Ucraina, Putin ha affidato il comando al generale Zhidko con l'obiettivo di chiudere, il più rapidamente possibile, la pratica del Donbass, prima che gli ucraini abbiano a disposizione i nuovi sistemi missilistici. «Cambia la strategia, la Russia combina attacchi aerei e di artiglieria per portare una potenza di fuoco travolgente», osserva l'intelligence britannica, che però aggiunge: «Questi attacchi da soli, tuttavia, non sono riusciti ad avere un impatto significativo sul conflitto. È probabile che le scorte russe di missili guidati di precisione siano state significativamente ridotte». Solo quando i territori del Lugansk e del Donetsk saranno presi, allora accetterà di fare ripartire i negoziati. In sintesi: per ora non conta la diplomazia, ma il campo di battaglia (e questo purtroppo significa ancora morti, sofferenza e distruzione). Putin ripete, forse per convincere se stesso oltre che per le necessità della propaganda: «La Russia sta schiacciando come noci le armi americane inviate all'Ucraina. Ne stiamo distruggendo a decine». Il presidente francese Macron tenta di nuovo di rilanciarsi nel ruolo di mediatore per la pace, riproponendo un concetto già utilizzato: «È fondamentale che la Russia non venga umiliata in modo da poter trovare una soluzione diplomatica una volta che i combattimenti cesseranno in Ucraina». A Kiev scuotono la testa e rispondere gelido il ministro degli Esteri, Dmytro Kuleba: «Gli appelli ad evitare l'umiliazione della Russia possono solo umiliare la Francia». E mentre la diplomazia arranca, sul Mar Baltico oggi cominceranno le esercitazioni militari della Nato, con la partecipazione di 14 Paesi alleati, oltre che di Svezia e Finlandia (che hanno espresso l'intenzione di aderire all'alleanza): saranno utilizzati 7mila militari, 75 aerei, 45 navi.

Ma come stanno andando i combattimenti nel Donbass? I russi sostengono che a Severodontesk, città chiave delle battaglie nel Lugansk (regione che fa parte del Donbass), le forze ucraine si stanno ritirando, «hanno perso fino al 90 per cento dei loro soldati». Gli ucraini replicano che non è vero, che si sta ancora combattendo «per il controllo della città» e che l'esercito russo

A SEVERODONETSK I SOLDATI UCRAINI RIPRENDONO LA METÀ DEL TERRITORIO «MA ABBIAMO PERSO 3620 CENTRI ABITATI»

PARTE OGGI UN'ESERCITAZIONE MILITARE NATO NEL BALTICO: PARTECIPANO ANCHE SVEZIA E FINLANDIA

Grano, non convince l'apertura di Putin Ma la Turchia è pronta a fare da garante

LA CRISI

ROMA Passa per Ankara lo sblocco dei porti sul Mar Nero e la ripresa dell'export di grano ucraino per scongiurare la crisi alimentare globale, in particolare in Africa. Mercoledì prossimo la giornata cruciale, con l'arrivo in Turchia del ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov. Ottimista Ibrahim Kalin, il portavoce del presidente turco Erdogan, intervistato dall'agenzia nazionale Anadolu. «Confidiamo che la visita di Lavrov aprirà la strada, con la firma di un protocollo e un memorandum. Sarà presa una decisione e le forniture inizieranno il prima possibile. Se per esempio raggiungiamo un accordo domani, il trasporto via mare comincerà 3-5 settimane dopo». Il tempo necessario «per sminare il mare e creare un corridoio».

MEDIAZIONE

Russia e Ucraina da sole rappresentano quasi un terzo del mercato globale del grano, inoltre Mosca esporta fertilizzanti e Kiev olio di mais e girasole. L'offerta di mediazione della Turchia, dopo le aperture dei giorni scorsi di Putin, consiste nell'assumere un ruolo dentro un «meccanismo di osservazione» e nel mettere a disposizione, sulla base di un accordo con Mosca e Kiev, la scorta di navi turche ai convogli di cereali. Nel frattempo, l'annuncio di Putin di voler facilitare la partenza dei mercantili carichi di cereali ha già provocato il calo dei prezzi mondiali del grano ai livelli di due mesi fa. Un'analisi di Coldiretti sulla chiusura settimanale del Chicago Board of Trade evidenzia come il grano sia sceso del 10 per cento in tre giorni sul mercato future, portandosi ai valori di inizio aprile. Nei magazzini ucraini si sono ammassati oltre 20 milioni di tonnellate di cereali tra grano, orzo e mais, che rischiano di marcire e se non tolti dai silos, possono precludere lo stoccaggio dei nuovi raccolti. E non solo. Per il ministro degli Esteri italiano, Luigi Di Maio, «se non fermiamo la guerra mondiale del pane, la crisi alimentare del grano, potremmo ritrovarci non solo con nuove guerre e maggiore instabilità in Africa, ma con maggiori flussi migratori».

Ieri un razzo russo ha colpito un'azienda agricola nella regione di Odessa. Mosca la considerava una base di mercenari stranieri. Poche ore prima il titolare degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, aveva twittato: «L'Ucraina è pronta a creare le condizioni necessarie per riprendere le esportazioni dal porto di Odessa. Il problema è come essere certi che la Russia non approfitti della via commerciale per attaccare la città». Putin scarica su Kiev la responsabilità di aver minato le acque davanti ai porti, in particolare quello di Odessa. Ma se Zelensky autorizza lo sminamento, chi garantisce che i russi non ne approfittino per dare l'assalto e sbarcare a Odessa? Gli ucraini restano scettici. Oltretutto, negli ultimi giorni è la Russia che ha ottenuto una vittoria diplomatica sul fronte del grano. Macky Sall, il presidente senegalese dell'Unione Africana, ricevuto con tutti gli onori da Putin a Soci venerdì, si è rivolto al «mio caro amico Vladimir», dicendo che il mancato accesso al grano degli africani deriva essenzialmente dalle sanzioni occidentali contro Mosca.

IN UCRAINA Cumulati oltre 20 milioni di tonnellate di cereali

Gli aiuti

IL MONASTERO
Un incendio ha distrutto il monastero ortodosso della Santa Dormizione di Svyatogorsk; denuncia Zelensky: è stato causato dei bombardamenti degli occupanti russi

Putin: «Le armi americane le spacchiamo come noci» Ma le truppe di Zelensky attendono i missili di Biden per recuperare terreno

ha subito terribili perdite, tanto che è stata ripresa metà dell'area. Secondo il governatore del Lugansk, Sergiy Gaidai «le forze russe stanno facendo saltare in aria i ponti sul fiume Seversky Donets per impedire agli ucraini di portare rinforzi militari e fornire aiuti ai civili a Severdonetsk». Zelensky ricorda che dall'inizio dell'invasione l'Ucraina ha perso 3.620 centri abitati occupati dall'esercito di Putin. Ma ieri gli ucraini hanno anche rivendicato una serie di successi, a partire dalla distruzione «della 35ma armata della Federazione russa a Izyum, nella regione nord-orientale di Kharkiv» (lo ha detto il capo dell'Ufficio del presidente ucraino Andriy Yermak). In questa situazione così magmatica, gli esperti militari ipotizzano che in due settimane i russi avranno il controllo del Lugansk, ma non dell'intero Donbass. Per questo gli ucraini sono convinti che non sia il momento migliore per trattare.

SCENARI

E qui si torna alla posizione iniziale. «Aspettiamo le armi, aspettiamo di riconquistare una parte di quei 3.630 centri abitati presi dai russi». David Arakhamia, uno dei negoziatori di Kiev: «I negoziati con la Russia potranno continuare solo dopo che nuove armi avanzate saranno arrivate a Kiev e la posizione dell'Ucraina si sarà rafforzata».

Mykhailo Podolyak, consigliere di Zelensky: «Ci saranno negoziati di pace se la situazione sul campo cambierà e Mosca non percepirà più di poter dettare condizioni. Presto arriveranno nuove armi e potremo intensificare la controffensiva». Il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, in una dichiarazione alla Cnn, chiede «di porre subito fino alle violenze». Aggiunge: «Prima le parti si impegnano in sforzi diplomatici in buona fede per terminare questa guerra, meglio è per il bene dell'Ucraina, della Russia e del mondo». L'Onu calcola che siano 14 milioni gli sfollati a causa del conflitto e Amin Awad, coordinatore delle Nazioni Unite per l'Ucraina, ricorda amaro: «Non ci sarà nessun vincitore».

Mauro Evangelisti

La solidarietà si è già fermata «Qui non ci arriva più nulla»

▶I centri di stoccaggio sono senza scorte servono vestiti, medicinali e anche cibo

▶Una volontaria: «In molti hanno perso il lavoro, sempre più difficile aiutarli»

LEOPOLI, I DEPOSITI SI STANNO SVUOTANDO

Leopoli è una città nell'Ovest dell'Ucraina, lontana dal fronte caldo: qui vengono smistati gli aiuti che arrivano dall'estero dall'inizio dell'invasione. Sopra un deposito dove la merce comincia a scarseggiare, sotto un gruppo di volontarie
(foto di MIRCO PAGANELLI)

IL REPORTAGE

LEOPOLI L'ondata di aiuti umanitari all'Ucraina ha perso forza. A tre mesi dall'inizio del conflitto i depositi di Leopoli risultano inutilmente vasti rispetto a quanto contengono. Eppure nelle prime settimane di guerra non si sapeva più dove sistemare i pacchi. A questo si aggiungono le truffe sempre più numerose. Le indagini dei servizi segreti ucraini hanno di recente portato a degli arresti nella regione di Odessa per un carico di aiuti destinati ai difensori mai arrivati. «Rispetto all'inizio della guerra abbiamo il 75% in meno di prodotti». La voce della 19enne Anastasia Lychak, 19 anni, studentessa e volontaria, rimbomba nel salone dell'associazione "Build Ukraine Together". Qua manca di tutto, a partire dai medicinali, «in particolare quelli contro gli attacchi chimici e i prodotti emostatici». E poi «Levotiroxina, farmaci per il diabete, pappe per bambini, cibo in scatola per i soldati, coperte e materassi». Nonostante la sua giovane età, Anastasia è già stata nel Donbass a dare una mano, «una terra bellissima che mi trasmette tanta serenità», dice con lo sguardo di chi vorrebbe tornarci.

SITUAZIONE

Anche il magazzino del "Center of United Solutions" è sempre più vuoto. I volontari sono delle trottole che girano per il Paese, a partire dal loro responsabile, il 24enne Rostyslav Radysh. Attualmente si trova sulla linea del fronte, nella regione di Zaporizhzhia. «Abbiamo portato qua cibo, medicine e scorte d'acqua

per gli abitanti di Hulyaipole. Ma le donazioni stanno diminuendo e non riusciamo più a soddisfare tutte le richieste – racconta -. Molte persone hanno perso il lavoro e non possono comprare le cose più basilari». In base alle sue statistiche le donazioni dai Paesi europei si sono più che dimezzate. «Solo insieme possiamo fermare i russi e la guerra, non solo quella in Ucraina, ma anche quella eventuale contro l'Unione europea». Su una collina di Leopoli si trova un altro centro di stoccaggio gestito dalla ong Quasar che è stata fondata a febbraio da un gruppo di amici. Iryna Sharova ne è il manager operativo e ha lasciato il lavoro per occuparsene a tempo pieno. Nell'ufficio, un piccolo appartamento poco distante preso in affitto, lavora ogni giorno fino a tarda notte. La squadra è salita a 40 persone. «Abbiamo deciso di collaborare direttamente con le famiglie dei piccoli centri, quelle che non hanno la possibilità di raggiungere gli hub umanitari delle grandi città», spiega. Per le spedizioni si rifanno al servizio postale di Stato che «con la guerra è diventato più efficiente», ride. Il magazzino glielo ha messo a disposizione gratuitamente un cittadino ucraino che risiede negli Usa. A gestirlo c'è Olya Mykolaivna. Con le dita sfoglia decine di elenchi di prodotti. «Non riusciamo a soddisfare tutte le richieste. Manca soprattutto il cibo». La guerra è cominciata in inverno, «adesso servono vestiti estivi, in particolare per i bambini».

Tra gli studenti universitari di Leopoli riuniti nella "Ukrainian students League" c'è la 21enne Valentyna Humenna. Il 24 febbraio aveva un colloquio di lavoro. La guerra glielo ha annullato. Ora riceve le richieste di aiuti da associazioni, parrocchie e gruppi militari sparsi per le regioni più calde. Ad oggi il gruppo ha prestato assistenza a 20 mila tra civili e soldati spedendo 420 tonnellate di aiuti in 38 città. «Capita di avere 20 richieste per volta - racconta - ma di riuscire a soddisfarne meno della metà».

Mirco Paganelli

I nodi della maggioranza

Asse Lega-Pd post voto: «Mai più larghe intese» Salvini rinuncia a Mosca

▶I partiti: no ad un altro governo di unità nazionale. Calenda scettico: «Tutte bugie»

▶Sulla missione in Russia il segretario fermato dai governatori del Carroccio

LO SCENARIO

ROMA «Vuoi vedere che dopo Draghi ci sarà ancora Draghi?». Il sospetto serpeggia da un po' dalle parti di Montecitorio. Al punto che ieri, per mettere un freno alle speranze di chi tifa per l'ipotesi larghe intese anche dopo il 2023, sono scesi in campo Enrico Letta e Matteo Salvini. All'unisono: «Non ci sarà un governo di unità nazionale dopo il voto della prossima primavera», dichiarano. Un asse inedito tra il segretario del Pd e il leader del Carroccio. Quasi un gioco di sponda tra avversari, nel giorno in cui il leghista ufficializza la sua rinuncia al viaggio a Mosca. Il primo a stoppare un'ipotesi che a microfoni spenti in molti accreditano come tutt'altro che improbabile è il capo dei dem: «Le larghe intese terminano con questo Parlamento», avverte Letta: «Dopo le prossime politiche saranno i cittadini a decidere la maggioranza». L'alleanza con la destra? «Non si ripeterà», assicura il segretario. Quasi si fossero sentiti, in contemporanea suona lo stesso spartito il capo della Lega. «Il governo di responsabilità nazionale non è una possibilità nel 2023. Altri esecutivi col Pd - scandisce Salvini - passata l'epidemia e la guerra, non ce ne saranno». È categorico, il Capitano: «La sinistra vuole la patrimoniale, ius soli e ddl Zan. Noi chiediamo flat tax, taglio delle tasse, difesa della famiglia».

Eppure il fatto che entrambi i leader sentano la necessità di stoppare l'ipotesi Draghi bis la dice lunga su quali siano gli umori nei due schieramenti. E c'è chi è pronto a scommettere che in caso di pareggio alle prossime politiche i toni non rimarranno così perentori. «Sono tutte balle - va giù duro Carlo Calenda - Giuravano che non si sarebbero alleati anche nel 2018. Fesserie per militarizzare l'elettorato», chiosa il leader di Azione.

Meno tranchant, ma sulla stessa linea, Matteo Renzi, per il quale l'ipotesi di un Draghi dopo Draghi «non si può escludere». Ipotesi che non piace neanche a un tifoso del grande centro come Clemente Mastella. «Il premier? Lo farei senatore a vita - suggerisce l'ex Guardasigilli dal palco della sua convention napoletana, sulle note del *Centro di gravità permanente* di Franco Battiato - Romperemo le scatole al bipolarismo, è tempo che al governo torni la politica».

IL "NIET"

Salvini concorda: «Lavoro a un esecutivo di centrodestra, non posso stare con chi mi insulta tutti i giorni». Una convivenza resa ancor più difficile dalle polemiche sulla gita al Cremlino. Gita che si è fermata a Nordest: dopo il Veneto, ieri il tour elettorale ha toccato il Friuli Venezia Giulia e qui il segretario del Carroccio, dopo settimane di attività febbrili sul fronte della guerra in Ucraina, ha ufficializzato il passo indietro. A frenarlo i suoi luogotenenti-governatori: «Mi sono confrontato con i vertici della Lega e abbiamo convenuto di imboccare altre strade. Avevo annunciato che ci sarebbe stata la possibilità di un viaggio in Turchia e in Russia per confrontarmi con soggetti istituzionali», poi però «abbiamo preso atto delle reazioni scomposte dei colleghi di governo». Un dietrofront che riflette anche il tentativo del leader di rompere l'isolamento interno. Sul fronte ucraino infatti, il Capitano sembra essere finito con il farsi accerchiare dai "niet". Tant'è che, per una volta, gli è stata negata la solita levata di scudi a suo favore fino ad oggi manifestatasi ad ogni attacco ad personam.

LO SCONTRO

Anzi. Negli ultimi giorni le critiche del vice Giancarlo Giorgetti sulla coesione nell'esecutivo e la freddezza del presidente veneto Luca Zaia hanno palesato come il livello dello scontro stesse degenerando. Salire su un aereo in direzione Mosca per Salvini avrebbe significato strappare con l'anima leghista più radicata sul territorio, alla vigilia di una tornata elettorale - quella del 2023 - che si annuncia pericolosa. In altri termini, specie in assenza di un nome buono con cui sostituire il leader, la pax leghista nel Carroccio oggi conviene a tutti. E allora ecco tornare, di pari passo, prima il dietrofront del Capitano e poi l'acqua sul fuoco dei suoi.

«Mi piacerebbe rifare il presidente della Regione» ha detto ieri il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, a chi gli chiedeva di una sua possibile successione (considerata la più plausibile) al vertice della Lega. Restano però i sospetti da ambo le parti. Salvini, nonostante il passo indietro, a cambiare copione non ci pensa proprio. La prova? In una giornata così complessa attacca Letta e Di Maio, smonta il reddito di cittadinanza, torna a parlare di immigrazione e chiede l'intervento di Mattarella sui referendum per la giustizia. Poi l'annuncio sulla «squadra di governo». I precedenti, Roma e il Quirinale però, non giocano proprio a suo favore.

Andrea Bulleri
Francesco Malfetano

LETTA: «SARANNO I CITTADINI A DECIDERE LA PROSSIMA MAGGIORANZA» RISPUNTA MASTELLA: NIENTE BIPOLARISMO

I vescovi «Serve grande visione»

Zuppi (Cei): «La politica sia slegata da consenso immediato e sondaggi»

«Credo che un piano che guardi ai prossimi anni non possa che essere slegato da quella trappola terribile che è il consenso, il giocare sui sondaggi». Così il presidente della Cei, Matteo Zuppi è intervenuto a Sky Tg 24 replicando a chi gli chiedeva della situazione della politica italiana verso 2023.

La risposta all'ambasciata del Cremlino

L'ira di Di Maio: «Basta mistificazioni»

«Violazione dei diritti» e «un'aperta campagna ostile». La vittima stavolta sarebbe il popolo russo. I carnefici invece, i media italiani. È la denuncia affidata ieri dall'ambasciata russa a Roma ad un lungo post su Facebook, riprendendo stralci di un rapporto del Ministero degli Affari Esteri di Mosca «sulle violazioni dei diritti dei cittadini russi e dei connazionali all'estero» nel quale si osserva, tra le altre cose, «la crescita di sentimenti russofobi nella società italiana». Non si è fatta attendere la risposta del ministro degli Esteri Luigi Di Maio che ha rispedito le accuse al mittente. «In Italia nessuno sta portando avanti una campagna anti-russa, i media hanno solo raccontato le crudeltà commesse dall'esercito russo. Basta con questa mistificazione della realtà e con le provocazioni. L'Italia rispetta il popolo russo, che nulla c'entra con le folli scelte di Putin, e continuerà sempre a rispettarlo».

L'emergenza umanitaria

IL VERTICE

VENEZIA Hanno superato quota ventimila i migranti sbarcati al Sud, e poi accolti anche al Nord, dall'inizio dell'anno: ai 20.028 registrati venerdì dal Viminale, si sono aggiunti i 66 approdati ieri sulla costa jonica. Un fenomeno che l'Italia si ritrova a fronteggiare insieme a Malta, Spagna, Grecia e Cipro, i cui ministri dell'Interno si sono riuniti per due giorni a Venezia nel "Med5", il vertice dei cinque Stati europei affacciati sul Mediterraneo che si è concluso sulla terrazza di Ca' Giustinian con un messaggio inequivocabile per Bruxelles: «L'immigrazione è un problema strutturale e come tale va condiviso e gestito con regole che vedano tutti i 27 Paesi sulla stessa linea», ha detto la padrona di casa Luciana Lamorgese nella propria dichiarazione finale.

IL NEGOZIATO

Al suo ritorno in laguna dove un decennio fa è stata prefetto («Due anni meravigliosi, ogni volta qui mi sento a casa»), il ministro Lamorgese ha coordinato i lavori a cui hanno preso parte anche il francese Gérald Darmanin in videoconferenza e il ceco Vít Rakušan in presenza, rappresentanti rispettivamente dell'attuale e della prossima presidenza di turno del Consiglio dell'Unione Europea. Sarà nella sede degli Affari interni dell'organismo Ue, infatti, che verrà portato avanti «il negoziato per un Patto europeo su migrazione ed asilo», a cui i Governi euromediterranei hanno assicurato «il supporto a un approccio graduale, step by step» in maniera congiunta. «Chiudiamo con soddisfazione un incontro che poteva anche non essere facile, ma ancora una volta abbiamo dato un segnale di grande unità e condivisone degli obiettivi», ha sottolineato la stessa esponente dell'esecutivo Draghi, evidenziando «i punti fondamentali» della posizione comune: «Equilibrio tra responsabilità e solidarietà, con strumento essenziale la relocation». Vale a dire la redistribuzione dei richiedenti asilo fra tutti i 27, non solo fra i 5.

LA PREVISIONE

Su questo, il coro che si è levato fra San Marco e la Salute è stato ad una voce. Il cipriota Nicos Nouris, ministro di un'isola da 1,2 milioni di abitanti dove negli ultimi sei mesi sono sbarcati 10.000 migranti («Ormai il 5% della popolazione»), ha fornito una previsione allarmante: «Mi dispiace dirlo ma i numeri sono schiaccianti, nei nostri cinque Paesi ci aspettiamo altri 150.000 arrivi, abbiamo bisogno di solidarietà se non vogliamo vedere un cambiamento demografico terribile». Gli ha fatto eco il maltese Byron Camilleri: «Tutto è stato coerente nei nostri messaggi, non accetteremo altre responsabilità senza progressi con la solidarietà». Ha aggiunto il greco Notis Mitarachi: «C'è un imperativo di solidarietà che va insieme alla protezione delle frontiere esterne, abbiamo bisogno che Frontex abbia un mandato politico forte e operativo». Ha concordato lo spagnolo Fernando Grande-Marlaska Gómez: «Questa è una sfida permanente e strutturale».

L'UCRAINA

La sollecitazione a Bruxelles è di replicare per i flussi dal Mediterraneo lo schema sperimentato con i profughi di Kiev, in un contesto globale in cui «non è escluso il rischio concreto di una grave crisi alimentare causata dal blocco delle esportazioni di grano dall'Ucraina», ha puntualizzato Lamorgese: «La crisi ucraina ha evidenziato la capacità dell'Europa di essere compatta ed esprimere solidarietà alle persone in fuga dal conflitto e agli Stati membri in prima linea nell'accoglienza. Questa solidarietà deve essere fondata su un adeguato meccanismo di redistribuzione di migranti che dovrà riguardare un numero sufficientemente ampio di Stati membri per essere realmente efficace. A questo si affianca poi la richiesta di sviluppare un'azione dell'Ue verso i Paesi terzi con partenariati, per prevenire le partenze e garantire la collaborazione in tema di rimpatri». Affermazioni in linea con le valutazioni delle presidenze di turno, a giudicare dai tweet del francese Darmanin sulla necessità «di una politica migratoria allo stesso tempo più efficace e più solidale» e del ceco Rakušan sull'esigenza della «cooperazione con Paesi terzi».

IL NORDEST

Oltre a garantire l'accoglienza del 10% dei migranti provenienti dal Mediterraneo, intanto, il Nordest deve fare i conti anche con gli arrivi dalla rotta balcanica. Un problema segnalato dal greco Mitarachi: «Dobbiamo prepararci a crisi future sulle rotte dell'Europa orientale. È importante che l'Ue ottenga una migliore cooperazione della Turchia nell'impedire le partenze illegali». Il ministro Lamorgese ha assicurato impegno pure su questo fronte: «La rotta balcanica è stata sempre attenzionata dall'Italia, abbiamo accordi con i Paesi di provenienza. Considerato che gli arrivi avvengono via terra e via mare, soprattutto dall'Afghanistan, stiamo cercando di limitarli. Comunque è una situazione che negli anni passati non ha dato gravissimi problemi: i numeri maggiori riguardano il Mediterraneo centrale».

Angela Pederiva

IL "MED5" A CA' GIUSTINIAN Byron Camilleri (Malta), Nicos Nouris (Cipro), Luciana Lamorgese (Italia), Notis Mitarachi (Grecia) e Fernando Grande-Marlaska Gómez (Spagna) nella foto di Luigi Costantini

«Un patto Ue sui migranti Vanno distribuiti fra tutti i 27 Paesi, non solo fra 5»

▶Linea comune dei ministri di Italia, Malta, Spagna, Grecia e Cipro riuniti a Venezia

▶Lamorgese: «Responsabilità e solidarietà Attenzione anche per la rotta balcanica»

IL CIPRIOTA NOURIS: «MI DISPIACE DIRLO MA NUMERI SCHIACCIANTI» IL GRECO MITARACHI: «LA TURCHIA DEVE COOPERARE DI PIÙ»

I NUMERI

150.000
Gli arrivi previsti nei cinque Paesi europei affacciati sul Mediterraneo

20.028
I migranti sbarcati in Italia dall'inizio dell'anno al 3 giugno. Ieri altri 66

L'ong Mediterranea

Altra missione per la nave Mare Jonio «Stop alle intese criminali con la Libia»

VENEZIA Un messaggio in bottiglia dalla Libia a Venezia. A lanciarlo è stata ieri l'ong Mediterranea Saving Humans, direttamente dalla nave Mare Jonio appena arrivata nella zona di competenza libica. «Dal mare e da terra - ha dichiarato il veneziano Beppe Caccia, coordinatore delle operazioni dell'organizzazione - chiediamo un radicale cambio di rotta di quelle politiche europee dell'immigrazione che in questi anni hanno prodotto solo sofferenze e lutti lungo le frontiere». Ai ministri riuniti in laguna, Mediterranea ha chiesto «di cancellare i criminali accordi di Italia e Malta con le milizie libiche», nonché «di aprire veri corridoi umanitari per evacuare chi è intrappolato e perseguitato in Libia», in quanto «le esperienze già fatte sono state preziose, ma restano largamente insufficienti». Il ministro Luciana Lamorgese ha replicato che i corridoi «sono attività che stiamo ponendo in essere da tempo e che non si fermano». Mediterranea però si aspetta anche altro: «Porre fine alla guerra che viene fatta alla solidarietà: cambiare l'articolo 12 della legge Bossi Fini che tratta come criminale chi aiuta e soccorre». *(a.pe.)*

IN AZIONE Nuova missione per Mediterranea, la nave dei veneti vicina alla costa libica

Nel nuovo decreto Flussi previsti oltre 70.000 posti

IL VIMINALE ASSICURA LO SBLOCCO DEGLI STAGIONALI: «PROSSIMA SETTIMANA RISOLTI I PROBLEMI DELLA PIATTAFORMA»

I LAVORATORI

VENEZIA Nel decreto Flussi 2022 ci saranno oltre 70.000 posti, più di quelli programmati nel 2021, che a loro volta erano il doppio di quelli autorizzati nel 2020. L'ha annunciato ieri il ministro Luciana Lamorgese, a margine del vertice con i colleghi europei del Mediterraneo. La titolare dell'Interno ha anche assicurato un imminente sblocco degli arrivi previsti per quest'anno, in ritardo come lamentato dalle organizzazioni agricole, ancora in attesa a Nordest di 3.500 lavoratori stagionali.

IL PROTOCOLLO

Al provvedimento sta lavorando la Presidenza del Consiglio dei ministri. «Stiamo verificando la possibilità di accelerare le procedure – ha detto Lamorgese – perché effettivamente manca personale in alcuni settori specifici. Stiamo verificando anche la possibilità di replicare, per altre categorie, il protocollo firmato con il ministro del Lavoro per inserire nel circuito dell'edilizia coloro che sono titolari di protezione internazionale o che hanno fatto domanda e la cui pratica è in via di esame». L'accordo siglato con l'Ance riguarda 3.000 lavoratori, ma i numeri complessivi del nuovo decreto Flussi saranno ben più ampi. «L'anno scorso erano circa 70.000, quest'anno è possibile che i numeri siano più elevati», ha specificato la numero uno del Viminale.

LE LACUNE

Il problema è che, come segnalato da Coldiretti e Confagricoltura, gli stagionali richiesti il 1° febbraio (e quindi autorizzati) non sono ancora arrivati. «Ci sono stati problemi sulla piattaforma informatica – ha riconosciuto Lamorgese – e quella nuova ha avuto bisogno di un collaudo, che inizialmente è andato bene e poi ha dimostrato dalla lacune. Ma dalla prossima settimana dovrebbe essere tutto risolto al 100%».

A.Pe.

La contesa nelle urne

Giorgia Meloni

La possibile consacrazione verso l'ascesa a palazzo Chigi

Queste comunali sono per lei ciò che sono state le ultime europee per Salvini. Devono consacrare le nozze tra l'Italia e il nuovo astro della politica. Naturalmente, vedi appunto Salvini ma anche il caso Renzi, si possono stravincere elezioni non politiche e poi dilapidare il successo al momento buono. E comunque: per Giorgia la partita è diventare, non più nei sondaggi ma nei voti reali, il primo partito della coalizione, prenotare la premiership e confermare, con la scorta dei consensi, che la linea dell'«opposizione patriottica», dell'atlantismo e della coerenza nel rifiutare ogni accordo di Palazzo, è quella giusta per diventare la prima donna capo del governo italiano. Per fare questo, serve che Fdi vinca a L'Aquila con il suo candidato sindaco (guarda caso è in questa città che Giorgia conclude la sua campagna elettorale), che superi e bene la Lega a Palermo (conquistando per Musumeci la candidatura a governatore bis che Salvini e Berlusconi non vogliono), che a Catanzaro contro i forzaleghisti la spunti la sua candidata e via dicendo. Spetta alla Meloni insomma trainare se stessa e la sua coalizione. Se non ce la fa, significa che i sondaggi di gradimento personale e di partito fanno acqua e che, dal 13 giugno, la mattanza nel centrodestra sarà ancora più terribile di quella vista finora e che tutti quelli che si stanno riciclando (vedi la Rai) in direzione Giorgia dovranno pensarci un po' meglio.

Enrico Letta

La battaglia dem per il Nord pensando già alle Politiche

Dice: «Partiamo svantaggiati». Ovvero: dà per perse sia Palermo che Genova, che sono le vedette di queste comunali. Però, chiude la campagna elettorale a Lodi, Lombardia purissima, dove spera di vincere con un candidato 24enne e di avvertire il centrodestra: il Nord non è vostro. Non solo. S'insinua nella spaccatura tra FdI e Lega da una parte e FI dall'altra, a Verona: se al ballottaggio insieme all'ex calciatore grillo-dem-calendista Damiano Tommasi va il sindaco uscente Sboarina (meloniano ma con placet salviniano e proveniente dal Carroccio) i berlusconiani in odio a lui al secondo turno andranno su Tommasi. E se al secondo turno va invece Tosi (che ha anche Renzi con lui oltre ai forzisti), gli altri di centrodestra faranno il dispetto di votargli contro. Bella partita. A squadre miste e confuse. 18 dei 26 capoluoghi di provincia al voto sono di centrodestra. Letta punta a strapparne due o tre (e a tenere per esempio Parma che dopo l'ex grillino Pizzarotti può finire a sinistra o Taranto dove è in vantaggio Melucci uscente di sinistra o L'Aquila) e nel caso il gioco è fatto. Ma soprattutto, l'Enrico gode nel vedere come si scanneranno FdI e Lega a partire dal giorno del verdetto e spera nella semplificazione: stravince Giorgia e io me la vedrò con la mia «carissima nemica» nel 2023.

Matteo Salvini

In un colpo solo si gioca tutto: coalizione e guida della Lega

Si gioca tutto in queste comunali. La leadership del centrodestra e la guida della Lega. La questione è semplice: se nei voti di lista nelle città del Nord – occhio a Genova, a Verona, ad Alessandria, a Padova, a Monza e si potrebbe continuare con i municipi del Mezzogiorno – Fratelli d'Italia supera il Carroccio, le conseguenze saranno due. La prima: Giorgetti e i giorgettiani, ovvero i governatori Zaia e Fedriga (Fontana meno di loro) e tutto il resto dei governisti e degli allibiti (quelli del: ma è mai possibile avere un leader che tresca con Putin e infastidisce Draghi unica garanzia per il mondo produttivo settentrionale in una fesa di crisi e di Pnrr come garanzia di vita), dopo tanta prudenza saranno disposti a mettersi in gioco. Non tanto per scalzare dal comando un leader indebolito ma per condizionarlo: le liste per le politiche del 2023 le fai tu? Neanche per sogno: le facciamo noi o le facciamo insieme. Seconda conseguenza: Meloni uber alles e Salvini costretto, a meno di un anno dalla fine della legislatura, a far saltare il governo per non far saltare se stesso prima del voto della prossima primavera. Chi sostiene, assurdamente, che queste comunali non incidono sulla politica nazionale, pensi per un attimo alla condizione di Salvini. Il quale è il primo, a questo giro, a giocarsi l'osso del collo.

Il bivio delle Comunali

Schede a cura di Mario Ajello

▸La doppia partita del leader leghista tra referendum e sfida interna con Meloni

▸FdI punta a diventare il primo partito, i nodi dell'alleanza Pd-M5S, le tattiche del Cav

Sette leader, sette sfide, sette destini incrociati. Tutto in un solo appuntamento elettorale, le comunali del 12 e 26 giugno. Con una postilla. In particolare per Salvini le partite sono doppie. Intanto c'è quella del referendum sulla giustizia, cavallo di battaglia del leader del Carroccio che sui quesiti ha spinto molto, più di tutti gli altri. Poi perché Salvini, sotto al fuoco di fila delle polemiche sulle posizioni filo-russe, ha sia il fronte "esterno" (quello della competition nel centrodestra con Giorgia Meloni) che quello interno a via Bellerio, dove alcuni "colonnelli" leghisti pare che non aspettino altri che un altro passo falso del leader. Poi c'è tutto in resto, che si può così sintetizzare: le comunali sono il primo passo della scomposizione (e ricomposizione) dello scacchiere politico italiano, iniziato – almeno in parte – nel gran ballo del Quirinale. Un movimento, vedremo se più o meno tellurico, che ci porterà dritti alle Politiche del 2023.

E. Men.

Giuseppe Conte

La missione impossibile di tenere in vita i grillini

Si sta agitando moltissimo. Gira l'Italia. Prova a riempire le piazze ma non ci riesce. Chiuderà a Taranto, nella sua regione, ma l'impresa di dimostrare che M5S ancora esiste è quasi insormontabile. Le conseguenze del flop annunciato (su 978 comuni al voto appena in 64 c'è la lista stellata: zero in Sardegna, solo 4 in Sicilia che fu granaio di voti grillini), sono quattro. Uno: Letta capisce che M5S non gli serve e guarda al centro. Due: Grillo si stufa definitivamente di Giuseppi. Tre: Di Maio prende forza. Quattro: il tormentone del ritorno al grillismo delle origini. E poi una quinta: Conte o troverà il coraggio di far cadere Draghi dando un senso (sbagliato) alla sua presenza in politica oppure nessuno si ricorderà più di lui.

Silvio Berlusconi

Il piano B del Cavaliere: ritorno al proporzionale

Come al solito, deve dimostrare di essere politicamente immortale. Non facile affatto, ormai. Vorrebbe un' esibizione a tre - Meloni, Salvini e lui o Tajani - in chiusura di campagna elettorale. Ma dove? Forse a Genova anche se la vera campagna elettorale, tra pallone e politica, il Cavaliere l'ha fatta a Monza. E se Silvio vince il Comune, dopo la salita in serie A, lì lo faranno Re d'Italia. Molto fervore su Palermo, dove Cuffaro e dell'Utri (tornato nel cerchio magico) scommettono su Lagalla, ma il Cav è «concavo e convesso». Se il centrodestra non dovesse stravincere, comincerà ad ascoltare di nuovo i consiglieri alla Gianni Letta: unità nazionale, via al proporzionale e nuova vita di Silvio forever.

Matteo Renzi

Prove tecniche di alleanze per capire con chi andare

Un po' con il centrodestra (a Verona, Rieti, Genova e Catanzaro). Un po' col centrosinistra (a Parma). Un po' per conto suo (a Palermo dopo aver appoggiato inizialmente Lagalla ci ha poi ripensato) o con Azione (Monza, Como). Matteo Renzi gioca a tutto campo per dimostrare che i poli del vecchio bipolarismo sono ammaccatissimi e che, senza il suo contributo, grande o piccolo che sia («Io con il 2 per cento faccio tutto, e influenzo ogni cosa, compresa l'elezione del Capo dello Stato», assicura il leader di Italia viva) nessuno vince. Renzi smentisce chiunque dice che si sta buttando a destra, ma il 12 giugno gli servirà sicuramente per contarsi e contare i voti degli altri e a quel punto, se tutti zoppicano nelle urne, decidere anche che cosa fare "da grande".

Carlo Calenda

Il sogno del 10 per cento per fare l'ago della bilancia

Il leader di Azione non gioca in tandem con Renzi, anche se l'obiettivo di smontare il vecchio bipolarismo li accomuna. Ma il suo piano è abbastanza delineato e diverso da quello dell'ex premier: andare alle politiche da solo, puntare al 10 per cento, eleggere i suoi, non far vincere nessuno e poi stare alla finestra. Se poi, dalle urne del 12 e 26 giugno, uscisse un quadro politico senza vincitori e con diversi vinti, Carlo potrebbe anche pensare di unirsi a Renzi e provare ad inventare una comune forza di interposizione politica che trovi la forza di togliere la forza ai partitoni e di portare a Palazzo Chigi nell'estate del 2023 non Draghi, che non è disponibile, ma qualcuno che gli somigli. Ammesso che esista.

La sanità in Veneto

Case in affitto scontate e benefit negli asili Così si attirano i medici

▶La strategia dello Iov di Castelfranco per cercare di coprire i buchi nei reparti

▶Il dg dell'Ulss 2 Benazzi: «Prevedere agevolazioni può essere la strada giusta»

LA STRATEGIA

TREVISO Case con affitti ridotti per medici e infermieri. E asili per i loro figli con orari modellati sui turni di lavoro. La carenza di personale sanitario all'interno degli ospedali ora si contrasta anche così. Nel trevigiano si stanno studiando delle agevolazioni da mettere sul piatto, in aggiunta allo stipendio, con l'obiettivo di attrarre più medici e infermieri per coprire i buchi nei reparti e negli ambulatori. A livello locale le paghe di fatto non si possono toccare. Ma nulla vieta di aggiungere benefit per i professionisti. Se verrete a lavorare qui - è il messaggio - potrete contare su appartamenti con affitti tagliati del 30% e con asili che offrono servizi personalizzati.

A Castelfranco si punta a definire una convenzione tra l'Istituto oncologico veneto (Iov) e l'Aeep, l'azienda per l'edilizia del Comune. E parallelamente a chiudere un accordo con il centro infanzia Umberto I. Mentre a Treviso l'Ulss 2 della Marca sta discutendo direttamente con l'asilo parrocchiale Santa Maria Bertilla di Fiera, la scuola dell'infanzia con nido integrato che sorge vicino all'ingresso dell'ospedale Ca' Foncello.

LE MOTIVAZIONI

«Medici e infermieri a volte se ne vanno anche perché non trovano sistemazioni adeguate. In particolare tra Castelfranco e Montebelluna, ma non solo – spiega Francesco Benazzi, direttore generale dell'Ulss 2 Marca Trevigiana –. Prevedere delle agevolazioni può essere la strada giusta. Così come possono aiutare servizi più flessibili, a partire ad esempio dall'asilo».

Il primo passo è stato compiuto a Castelfranco. Qui lo Iov ha evidenziato le difficoltà incontrate dal proprio personale nel reperire alloggi in città. E il Comune ha risposto iniziando a valutare la possibilità di offrire a medici e infermieri alloggi con affitti calmierati. «Ci siamo subito attivati con la nostra azienda per l'edilizia – rivela il sindaco Stefano Marcon – per cercare di risolvere le difficoltà anche tramite accordi nell'ambito dell'edilizia convenzionata».

L'Aeep, che a Castelfranco gestisce qualcosa come 450 alloggi, ha già individuato una decina di appartamenti che potrebbero essere riservati al personale sanitario. Non si tratta di casermoni popolari vecchio stile, ma di palazzine di edilizia convenzionata composte da poche unità.

«Abbiamo già individuato una serie di alloggi che potrebbero essere destinati al personale sanitario con affitti calmierati, mediamente più bassi del 20 o del 30% rispetto ai valori di mercato – fa il punto Leopoldo Passazi, presidente dell'Aeep – alcuni sono liberi e già utilizzabili. In altri casi, invece, sono necessari degli interventi di recupero». Questi ultimi saranno al centro di un confronto con lo Iov per definire un'eventuale compartecipazione alle spese. E in caso di bisogno il discorso potrebbe essere allargato anche alla stessa Ulss della Marca. «Oggi la necessità ci è stata manifestata dall'Istituto oncologico veneto – dice Passazi – in teoria, però, potrebbe valere lo stesso per l'azienda sanitaria trevigiana».

I SERVIZI

L'altro fronte riguarda gli asili per i figli di medici e infermieri. «Ci siamo già attivati con il centro infanzia Umberto I per agevolare le nuove famiglie che si insedieranno a Castelfranco – spiega il sindaco Marcon – questo attraverso appositi servizi dedicati proprio all'infanzia. Noi cerchiamo di risolvere problemi. Il crearli lo lasciamo ad altri». Si lavora su due ipotesi: da una parte l'organizzazione delle attività per i bambini in base agli orari di lavoro dei genitori e dall'altra la possibilità di arrivare a una riduzione delle tariffe. «I posti non mancano – tira le fila Domenico Battiloro, presidente dell'Umberto I – potrebbe essere una buona opportunità sia per l'asilo che per le ricadute positive sulla città».

Mauro Favaro

IL SINDACO MARCON: «CI SIAMO GIÀ ATTIVATI CON IL CENTRO INFANZIA PER SOSTENERE LE NUOVE FAMIGLIE CHE SI INSEDIERANNO QUI»

LAVORO E ALLOGGIO
L'ospedale di Castelfranco Veneto (Treviso) al cui interno si trova l'Istituto oncologico. Sotto, le case che potrebbero essere date ai medici con affitti calmierati

Nella regione mancano 1.150 camici bianchi

I NUMERI

VENEZIA In Veneto c'è una carenza di 1.150 medici e i professionisti più carenti sul mercato, stando ai concorsi banditi da Azienda Zero, sono anestesisti, medici dell'emergenza-urgenza, pediatri, ginecologici, radiologici, otorni, chirurghi.

GLI OSPEDALIERI

I dati ufficiali forniti dalla Regione sono i seguenti. I medici dipendenti, quindi di fatto gli ospedalieri, erano 8.007 nel 2011, sono scesi a 7.933 nel 2019, dopodiché sono saliti di nuovo a 8.007 nel 2021 e risultano 8.111 allo scorso 31 marzo (+178 rispetto a tre anni fa). A partire da febbraio del 2020, cioè con lo scoppio della pandemia, i decreti emergenziali hanno permesso di ingaggiarne, in deroga ai vincoli di spesa, 90 a tempo indeterminato, 86 a termine, 2.262 in libera professione (fra cui 1.523 specializzandi e 446 senza specializzazione), 385 in quiescenza. Cifre che due anni dopo, anche per la contrazione di attività come ad esempio le vaccinazioni, si sono sensibilmente ridotte: in base all'ultima rilevazione aggiornata a poco più di un mese fa (27 aprile), i camici bianchi a tempo determinato sono calati a 17, i liberi professionisti a 405, i pensionati a 147. Nel 2021, rispetto al 2020, la quota della "fuga" ha superato il 2%.

I MEDICI DI BASE

Stando ai dati diffusi dalla Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) e aggiornati a maggio 2022, in Veneto risultano in servizio 2.860 medici di base dei quali però 375 andranno in pensione da qui al 2024. Significa che nell'arco di tre anni 560mila veneti si ritroveranno senza dottore. Non vanno meglio le Continuità assistenziali, cioè le ex Guardie mediche: in tutta la regione i medici in servizio sono 666, gli incarichi vacanti 537.

A Venezia dottori-pendolari «Va aiutata la residenzialità»

IL CONFRONTO

VENEZIA Allarme per la sanità pubblica e per la situazione nella quale versano i medici in Italia: stipendi bassi, nessuna progressione di carriera, lavoro totalizzante. È quanto è emerso nel convegno nazionale: "Doveri ineludibili e diritti negati - la responsabilità nella professionale medica", ieri mattina all'ospedale Civile di Venezia. Il quadro delineato da Giovanni Leoni, presidente dell'Ordine dei medici del Veneto e a capo della segreteria scientifica dell'incontro, è parso particolarmente difficile per il capoluogo di regione: «Purtroppo il centro storico di Venezia vive una pesante difficoltà: il 65 per cento dei medici viene da fuori, e, oltre all'orario di lavoro, deve aggiungere quello dei trasferimenti, in una città pressata da turisti, da scioperi dei battelli, da nebbie e acqua alta. Mi auguro che si aiuti la residenzialità dei medici, con il reperimento di appartamenti ad affitto calmierato».

GLI ABBANDONI

Nel corso del convegno sono stati forniti i dati annuali sulla sanità, ma soprattutto sulla percezione del servizio sanitario in ospedale. Si viene a sapere, grazie a Guido Quici, presidente nazionale della Federazione Cimo-Fesmed, che molti giovani si licenziano per entrare nella libera professione e nelle cooperative private, chiamate a prestare opera di pronto soccorso e di urgenza negli ospedali, oppure ad assistere i pazienti a casa. Tutti vengono pagati meglio della struttura ospedaliera.

Il primo dato: in Italia lo stipendio medio dei medici è il più basso d'Europa ed il 75 per cento delle donne medico in gravidanza non viene sostituito. «Quando una collega annuncia di attendere un bambino - ha precisato Quici - nel reparto cala il lutto, perché vuol dire che c'è un medico in meno». «L'80 per cento dei giovani medici assunti dimostra un'alta prospettiva in merito alla carriera, alla retribuzione, alla loro qualità della vita. Poi subentra la delusione, viva nei medici anziani, che si accorgono di essere entrati in ospedale con un livello e che andranno in pensione sempre con quello. In più il lavoro diventa totalizzante e il 49 per cento conta 50 giorni di ferie non godute, mentre il 18 per cento arriva persino a 100 giorni. Ancora: il lavoro di un medico in ospedale per il 52 per cento è rivolto agli aspetti burocratici, e solo il 22,4 per cento agli atti medici veri e propri. In questi anni - ha detto il presidente nazionale della Federazione Cimo-Fesmed - le aziende Ulss hanno accantonato 250 milioni di euro di finanziamenti e contribuzioni dal settore pubblico. Sono 35mila i medici che hanno contenziosi giudiziari e 2.500 hanno subito aggressioni solo in questo ultimo anno. Questa è la diagnosi».

La cura? «Aumentare le risorse - ha detto Quici - assumere medici, stipulare contratti esigibili, sbloccare le carriere, tutelare i professionisti e liberare la professione. I medici non hanno futuro, ma la sanità non ha futuro senza medici».

OBIETTIVO VACCINI

Sul fronte veneziano, Leoni ha sottolineato che il livello ospedaliero, sia in città che in provincia, «non è male. Le Ulss sono state promosse dalla Regione Veneto per capacità di vaccinare e per la sensibilizzazione relativa al Covid. Al netto delle problematiche sanitarie, è necessario migliorare il trend vaccinale. Le cooperative, poi, non sono ancora arrivate negli ospedali veneziani, almeno non in pronto soccorso. E già questo è positivo».

Tullio Cardona

PRESIDENTE Giovanni Leoni

LEONI: «PER IL 65% VENGONO DA FUORI CITTÀ». QUICI: «IN ITALIA PAGHE PIÙ BASSE D'EUROPA»

«Maltrattava i bambini» Il pm: maestra a giudizio

▶A novembre udienza preliminare per l'ex direttrice dell'asilo Hoplà Iuhu di Mirano

▶Le accuse: strattonamenti, urla, punizioni La difesa: «Otto testimoni negano anomalie»

I VIDEO REGISTRATI DAGLI INVESTIGATORI
Due frame dei filmati registrati attraverso le telecamere nascoste nell'asilo (qui sopra l'ingresso) per documentare i comportamenti nei confronti dei piccoli

L'INCHIESTA

VENEZIA Strattonamenti e prese per il collo. Urla, punizioni e il mandato di dare poco da bere per evitare continui cambi di pannolino. Poi l'invito alle sue colleghe insegnanti di fare anche loro così. E per i genitori che le chiedevano conto di quanto raccontato dai bambini, aveva «una versione "preconfezionata" delle risposte da dare». Per il sostituto procuratore di Trento, Marco Gallina, «una pluralità di condotte di violenza morale e talvolta anche fisica» nei confronti «dei propri alunni e in particolare della classe dei bimbi inferiore ai tre anni»: li «maltrattava». Sono queste le accuse riassunte nel capo d'imputazione da cui Elisa Barbara Stella, 52 anni, padovana ma residente a Mirano, già direttrice e insegnante dell'asilo Hoplà Iuhu di Mirano (Venezia), dovrà difendersi a novembre, quando comparirà di fronte al giudice dell'udienza preliminare per discutere la richiesta di rinvio a giudizio firmata dalla procura trentina a inizio maggio.

LE DENUNCE

Sono dodici i bambini che, stando alle carte della procura, sarebbero stati maltrattati dalla direttrice di Hoplà Iuhu, rinomata nursery and primary English School (asilo e scuola primaria) di via Mariutto a Mirano, con rette che si aggiravano sui 600 euro al mese, più il costo dei pasti. Chiedendo il processo per la direttrice, il pm elenca i presunti abusi sui piccoli che le venivano «affidati ai fini educativi». Ecco allora i rimproveri con «frasi certamente inadeguate e riferimenti al fatto che i loro quaderni facessero "schifo"»; i rimproveri urlati davanti al viso dei bambini «"non devi piangere, smettila di piangere"» e la decisione di metterli nella «"stanza della nanna" senza nessuno a sorvegliarli, lasciandoli addormentare da soli per lo sfinimento». Ancora «imponeva che ai bambini venisse cambiato il pannolino pochi minuti prima» dell'arrivo dei genitori, «imponendo che i minori avessero raro accesso alle loro borracce in quanto non voleva facessero troppa pipì, perché la gestione era impegnativa».

Infine - oltre alle «risposte "preconfezionate"» - il "time out": una «punizione» per i bimbi disobbedienti che venivano seduti sopra un banco in attesa del ravvedimento e delle scuse per quanto fatto».

LA PROCURA DI TRENTO: «VIOLENZA MORALE E FISICA SU 12 BIMBI, AI GENITORI VERSIONE "PRECONFEZIONATA" DELLE RISPOSTE»

ITER TRAVAGLIATO

I fatti contestati iniziano nel 2014 e arrivano fino al settembre 2019, quando vengono scoperte le telecamere installate dai carabinieri dopo i racconti di alcuni insegnanti. La procura di Venezia aveva chiesto l'archiviazione ritenendo che non fossero emersi elementi sufficienti per un processo. I genitori dei bambini avevano presentato opposizione e il gip, studiando il caso, si era accorto di non poter decidere in quanto una delle parti offese era figlio di un magistrato. Il fascicolo era quindi passato a Trento dove la procura aveva rinnovato la richiesta di archiviazione, ma il gip aveva disposto il capo d'imputazione.

LA DIFESA

«Le procure - affermano i difensori della direttrice, gli avvocati Silvia Bernardinello e Tommaso Politi - muovono dal presupposto che il reato di maltrattamenti punisce condotte che assumono carattere illecito se protratte nel tempo e che acquisiscono carica offensiva rafforzandosi reciprocamente e concludono nel senso di non ravvisare nelle condotte tenute dalla indagata l'elemento oggettivo richiesto dalla fattispecie. Le procure precisano che condotte energiche che non travalichino in comportamenti significativamente prevaricanti non costituiscono maltrattamenti. Al giudizio delle procure - concludono - si deve ribadire che le dichiarazioni di otto testimoni escludono di aver mai assistito a comportamenti come quelli descritti dalle ex dipendenti o di aver riscontrato carenze di igiene o comunque "anomalie"».

Nicola Munaro

Cremona

Farmaco sospeso, rivolta e incendi in carcere

CREMONA È stato un venerdì notte di fiamme, allarme ed emergenza, nel carcere di Cremona: intorno alle 22, dopo che l'area sanitaria dell'istituto ha deciso di sospendere la distribuzione di un farmaco utilizzato per trattare gli stati d'ansia, alcuni detenuti, per la maggior parte stranieri, hanno inscenato una sorta di rivolta e dopo aver messo in subbuglio due sezioni del vecchio padiglione hanno appiccato il fuoco nelle rispettive celle, in due comparti detentivi su due piani del fabbricato, il secondo e il terzo. È stata necessaria l'evacuazione di ottanta persone, condotti ai cosiddetti passeggi (quando si esce di cella per camminare). I vigili del fuoco hanno impiegato alcune ore per contenere l'incendio, definitivamente domato poco prima delle 2. Alla fine, nessun ferito grave ma qualche intossicato lieve e, invece, danni ingenti. «Posso dire che tutto è stato gestito con fatica ma nel migliore dei modi e con grande professionalità», ha spiegato la direttrice, Rossella Padula: «Certamente è stato tutto molto complicato. Ora si stanno accertando le responsabilità». Rassicurazioni che non bastano ai sindacati degli agenti, da tempo molto critici sulla situazione della casa circondariale cremonese: «La situazione è sfuggita di mano e solo la professionalità e l'abnegazione del personale hanno consentito di evitare il peggio».

Ritrovati sul web gli oggetti sacri rubati 40 anni fa

L'OPERAZIONE

PORDENONE L'infinita galassia del web e i controlli dei carabinieri per la tutela del patrimonio culturale di Udine hanno permesso di ritrovare e riportare nelle rispettive sacre dimore un ostensorio e un'acquasantiera in marmo bianco del peso di un'ottantina di chilogrammi, spariti negli anni Ottanta rispettivamente dalla parrocchia di San Giorgio a Pordenone e da quella di San Tommaso Apostolo a Manzano, in provincia di Udine. Un furto commesso da ignoti, mentre hanno un nome i due "antiquari" udinesi nelle cui abitazioni sono stati recuperati e sequestrati i due oggetti sacri. La bacheca virtuale che permette di fare affari da una parte all'altra del mondo ha consentito di riportare a casa la refurtiva e con essa la «memoria storica e devozionale delle due comunità parrocchiali friulane», come sottolineato dal maggiore Lorenzo Pella, a capo del Nucleo udinese carabinieri Tpc.

VETRINA VIRTUALE

Gli oggetti sono stati trovati su un sito di compravendite on-line e da loro gli investigatori sono arrivati alle persone che li avevano messi sulla vetrina virtuale. Un ostensorio e un'acquasantiera come quelli rubati quarant'anni fa attraggono l'attenzione di appassionati e spesso studiosi, in grado di capire che potrebbero trovarsi davanti a oggetti rubati. E forse la spiegazione alla loro mancata vendita con conseguente sparizione in qualche abitazione è proprio questa.

I due "antiquari", se così si possono definire, sono risultati essere due uomini residenti a Udine (procedimento penale archiviato). Il più anziano, deceduto nel frattempo, è stato definito come una sorta di accumulatore seriale, un commerciante dal quale smerciare o acquistare oggetti di dubbia provenienza senza tanti problemi. L'altro ha un lavoro da dipendente e come seconda occupazione era "socio" del commerciante-ricettatore.

L'indagine, coordinata dalla Procura di Udine, ha preso il via grazie al costante monitoraggio del web effettuato dai carabinieri, alla ricerca di beni ecclesiastici commercializzati illecitamente. I militari hanno capito di aver messo gli occhi su qualcosa che sulla bacheca virtuale non ci doveva essere. Un fatto accertato consultando la Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti (il più grande database di opere d'arte rubate, gestito dal nucleo dei carabinieri). Le foto parlavano chiaro: l'ostensorio era quello trafugato il 25 novembre 1986 dalla parrocchia di San Giorgio di Pordenone. Per essere certi della provenienza dell'acquasantiera, i carabinieri hanno collaborato con le "memorie storiche" del manzanese e così hanno potuto appurare con certezza la sua provenienza: Manzano.

S.S.

I CARABINIERI DI UDINE RECUPERANO UN'ACQUASANTIERA E UN OSTENSORIO TRAFUGATI A MANZANO E A PORDENONE

SALVO L'ostensorio ritrovato

Incidente al treno, ancora bloccata l'Alta velocità

▶La procura di Roma apre un'inchiesta, nuovi ritardi e cancellazioni

I DISSERVIZI

ROMA Un'indagine per chiarire le cause dell'incidente, i treni che viaggiano ancora con ritardi di oltre un'ora e mezza e un piano per limitare al massimo i disagi ai passeggeri soprattutto in vista dei rientri dopo il ponte del 2 giugno. L'incidente avvenuto venerdì a Roma, dove una motrice di un treno della linea ad Alta Velocità ha "sviato" nella galleria Serenissima, sta continuando a provocare criticità al traffico ferroviario con massicci ritardi e anche cancellazioni.

LE VERIFICHE

Ferrovie dello Stato è corsa ai ripari, ma al momento la tratta dell'Alta Velocità tra la Capitale e Napoli resta chiusa per consentire le verifiche agli uomini della Polizia Ferroviaria, che hanno posto sotto sequestro l'area interessata all'incidente. I pm di Roma hanno formalmente aperto un fascicolo di indagine e disposto una consulenza tecnica: obiettivo di chi indaga è cercare di effettuare in tempi relativamente brevi tutti i rilievi necessari al fine di poter togliere i sigilli. Operazioni che comunque richiederanno alcuni giorni, anche perché nell'impatto la motrice ha divelto un palo della luce, trascinandolo al centro dei binari. Anche il Frecciarossa 9311, che era partito nella mattinata di ieri da Torino, è stato posto sotto sequestro. Gli inquirenti stanno analizzando il tratto di binari interessato dall'incidente e in particolare la presenza di eventuali deformazioni o di un problema agli scambi.

I magistrati di piazzale Clodio attendono le informative dalle forze dell'ordine intervenute dopo l'incidente e al momento il fascicolo è stato rubricato contro ignoti. Nell'incartamento si ipotizza il reato di delitto colposo di pericolo. Il traffico al momento è sospeso anche sulla linea Roma-Pescara.

«Vado a scuola», poi scompare: il giallo delle videochiamate

▶Galliera Veneta, la 18enne vista per l'ultima volta in un bar di Castelfranco. L'appello del cugino: «Aiutateci a ritrovarla»

IL CASO

GALLIERA VENETA (PADOVA) È uscita di casa come tutte le mattine per andare a scuola, ma di lei si sono perse le tracce ormai da cinque giorni. Sembra scomparsa nel nulla Basma Afzaal, 18 anni, residente da quattro a Galliera Veneta, piccolo comune dell'Alta Padovana, al confine con il Trevigiano. La giovane, nata in Pakistan, frequenta la scuola professionale Lepido Rocco di Castelfranco Veneto (Treviso) dove era diretta anche la mattina del 31 maggio, quando la sua famiglia l'ha vista per l'ultima volta.

Carnagione olivastra, lunghi capelli corvini, occhi neri, alta circa un metro e 55, Basma, come racconta nel suo appello social il cugino Shaheer Muhammad, è uscita di casa vestita con una maglietta nera con una riga bianca, delle scarpe alte bianche e il suo zainetto sulle spalle, pronta per prendere la corriera che l'avrebbe portata a Castelfranco.

Una volta arrivata nella città trevigiana, però, non sarebbe andata a scuola, ma in un bar vicino alla stazione delle corriere, un luogo di ritrovo di tanti studenti in attesa del bus.

«L'ultimo avvistamento - scrive il cugino - è stato al bar Roma di Castelfranco Veneto alle 9,30 del mattino. Da lì purtroppo non si è saputo più nulla sulla sua posizione. Abbiamo provato a chiamarla dal suo cellulare ma risulta spento. Il giorno della sua scomparsa abbiamo fatto segnalazione ai carabinieri che ora stanno indagando. Se avete sue notizie ci dareste una grandissima mano, nel caso in cui la vedeste chiamate il 112».

LA DENUNCIA

I genitori della giovane hanno denunciato la sparizione della figlia intorno alla mezzanotte tra il 31 maggio e il 1° giugno, quando ormai hanno capito che non sarebbe tornata a casa, vista l'ora tarda. I militari dell'Arma di Galliera hanno allertato i colleghi trevigiani e le prefetture di Padova e Treviso hanno fatto scattare il protocollo per le persone scomparse.

L'ultima cella agganciata dal cellulare della giovane sarebbe in centro a Castelfranco, il che poco aiuta con le ricerche visto che copre una zona particolarmente grande.

L'ultimo ad averla vista sembra essere il titolare del bar vicino alla stazione delle corriere.

«Era qui sia lunedì che martedì - racconta il gestore del caffè Roma - l'ho vista entrambi i giorni impegnata a fare delle videotelefonate, ma non so con chi, nemmeno se era un uomo o una donna. Era un pezzo che non la vedevo, ma la ricordo bene perché è una ragazza molto a modo. Credevo fosse un po' più grande della sua età e che non andasse più a scuola, per cui non mi ha fatto effetto vederla alle 9,30, inoltre con il Covid ci sono ingressi scaglionati, quindi non ci ho fatto davvero caso».

Il gestore del locale racconta che Basma è una ragazza molto a modo: «Educata e gentile, carina e molto semplice, la vedevo per lo più da sola. Quella mattina mi sembrava normalissima, niente di strano. Era vestita sempre in modo sobrio, per lo più di nero, con i pantaloni e senza velo».

LO STILE

Una descrizione dell'abbigliamento che, però, cozza con chi la vedeva tutti i giorni o quasi a Galliera dove faceva le commissioni per conto dei suoi genitori: ultima di due fratelli maschi, era quella che conosceva meglio l'italiano. «Era sempre vestita secondo i canoni della sua religione, quindi velo in testa e sul corpo e sempre piedi nudi con le ciabatte» racconta una compaesana che conosce bene sia lei che la famiglia, «tutte persone molto educate e a modo». Secondo queste testimonianze sembra, dunque, che in famiglia vestisse in modo tradizionale, mentre per andare a scuola preferisse lo stile occidentale.

Marina Lucchin

CAPELLI LUNGHI E OCCHI NERI
Basma Afzaal, 18 anni, è uscita di casa il 31 maggio con una maglietta nera e lo zainetto

In Inghilterra

Professoressa uccisa arrestato il marito

BRESCIA **Viveva in Inghilterra da 25 anni e si era costruita un'importante carriera universitaria. E proprio i successi ottenuti in cattedra all'Università del Suffolk avrebbero generato invidie da parte del marito, che ha finito per ucciderla. È morta colpita da numerose coltellate Antonella Castelvedere, 52 anni, bresciana di Bagnolo Mella, madre di una bambina. L'omicidio è avvenuto mercoledì nell'abitazione della famiglia nella contea dell'Essex, nel Sud della Gran Bretagna. Quando la polizia e i soccorsi sono intervenuti, la donna era in fin di vita ed è morta poco dopo. Ferito anche il marito che è stato poi trasportato in ospedale in stato di arresto. Con passaporto inglese, ma di origine turco-siriana, l'uomo è accusato di omicidio.**

In 6 molestate dal branco dopo il raduno sul Garda

▶Peschiera, maxi rissa e poi abusi sul treno alle minorenni: «Aggressori nordafricani»

▶"Salvate" da un passeggero, sono scese a Desenzano e hanno chiamato i genitori

LA VICENDA

MILANO Furti, botte, bastonate e atti vandalici. Poi, a fine giornata, le molestie sessuali. Sì, perché il mega raduno a Peschiera del Garda – al quale hanno partecipato oltre 2mila ragazzini, di cui la maggior parte minorenni – si è concluso con sei giovani di 16 e 17 anni abusate sul treno diretto a Milano. Il branco le ha circondate non appena sono salite a bordo del convoglio, che nel tardo pomeriggio del 2 giugno era invaso da chi aveva partecipato alla festa ed era ormai di ritorno verso il capoluogo lombardo. Arrivate a destinazione, le vittime hanno denunciato il tremendo episodio alla polizia ferroviaria della stazione Centrale. Le sei amiche non sapevano nulla di quanto stava accadendo a Peschiera. Mentre centinaia di ragazzi di origine nordafricana, provenienti soprattutto dal Veneto e dalla Lombardia, venivano coinvolti in una maxi rissa – che ha reso necessario l'intervento della polizia in assetto antisommossa –, loro si godevano la giornata a Gardaland. Non potevano certo immaginare che, una volta salite a bordo del regionale 2640, sarebbe iniziato un vero e proprio incubo. Le carrozze erano tutte occupate dai giovani, molti dei quali senza biglietto, dopo che le forze dell'ordine erano riuscite a indirizzarli verso la stazione per farli rientrare.

«Le donne bianche qui non salgono», avrebbero detto alle vittime, continuando a ridere tra di loro. E poi le avrebbero circondate e molestate. La mamma di una delle ragazzine ha denunciato l'accaduto tramite una pagina Facebook, raccontando che la figlia e le amiche «sono state accerchiate, palpeggiate e molestate», senza riuscire a scendere dal treno perché tutti «ammassati». Soltanto grazie all'aiuto di un passeggero hanno potuto scappare alla fermata di Desenzano del Garda, «sotto choc e in lacrime», dove poi i genitori sono andati a prenderle. Le ragazzine non avrebbero allertato prima le forze dell'ordine perché terrorizzate dalla violenza del gruppo.

L'EVENTO ORGANIZZATO SU TIKTOK POI L'ASSEMBRAMENTO IN STAZIONE

Disordini, atti di vandalismo, aggressioni e una maxi rissa. E la denuncia di 6 minorenni molestate sul treno mentre tornavano a casa a Milano. È quanto accaduto al raduno a suon di musica trap organizzato con il tam tam su TikTok il 2 giugno a Peschiera del Garda, con oltre duemila giovani

L'APPUNTAMENTO

Il ritrovo sarebbe stato organizzato tramite un passaparola sui social media, in particolare TikTok, dove decine di giovani nei giorni scorsi scrivevano frasi come «il 2 tutti a Peschiera» o «l'Africa a Peschiera del Garda». Uniti dalla passione per la musica trap e dai Paesi di origine, si sono trovati in migliaia, quasi tutti arrivati col treno. Ma la festa è degenerata in fretta e nel pomeriggio è scoppiata una mega rissa, probabilmente originata dal furto di un portafoglio. Nel caos, tra botte e bastonate, a un certo punto sarebbe comparso anche un coltello e uno dei partecipanti allo scontro è rimasto ferito a una spalla. La polizia, che è poi riuscita a identificare decine dei ragazzi, è intervenuta in tenuta antisommossa per tentare di sedare la violenza e alcuni giovani sono stati raggiunti da manganellate. Diversi video, che mostrano i momenti più concitati della giornata, sono stati diffusi dai ragazzi su TikTok, che si dividono tra chi condanna quanto accaduto e chi invece ne parla con entusiasmo.

«LE DONNE BIANCHE QUI NON SALGONO» HANNO DETTO I GIOVANI ALLE VITTIME MENTRE LE CIRCONDAVANO E PALPEGGIAVANO

Gli atti di vandalismo, nella località sulla riva del Garda, sarebbero iniziati già dal mattino, costringendo molti turisti – e soprattutto le famiglie – a spostarsi altrove. Fra treni bloccati per la presenza di giovani sui binari e altri che salivano sui tetti delle macchine, anche i residenti della zona hanno denunciato il disagio sui social network. In seguito al grave episodio, la prefettura ha deciso di vietare la vendita e la somministrazione d'asporto di bevande alcoliche nel fine settimana, oltre a rafforzare i controlli nella stazione.

«Continuiamo la nostra battaglia quotidiana per una libertà non solo individuale, ma sociale. Pensare che delle ragazze vengano importunate, molestate o che siano oggetto di aggressione nei nostri territori non esiste». Lo afferma il presidente della Regione Veneto Luca Zaia. «Il mio appello è che ci sia tolleranza zero e che le forze dell'ordine ci mettano il massimo impegno per trovare i responsabili. Noi veneti siamo abituati a un rapporto sociale basato sul rispetto delle persone e delle regole. Non deve passare l'idea - conclude il governatore del Veneto - che fatti come questi possano diventare ordinari o addirittura, peggio ancora, che ci si possa assuefare».

Federica Zaniboni

Claudio Cecchetto

«Da Re Mida del pop voglio trasformarmi in sindaco a km zero»

▶L'ultima sfida del produttore e talent scout: la corsa a sindaco di Riccione «Linus e Amadeus? Non li sento più. Ma Jovanotti e la Salerno mi sostengono»

Claudio Cecchetto è nato a Ceggia (Venezia) 70 anni fa Ha avuto successo come dj, presentatore, produttore e talent scout di decine di artisti (Jovanotti, Fiorello, Max Pezzali, Sabrina Salerno, Sandy Marton, Amadeus e tanti altri). Ha fondato due network: RadioDeejay e Radio Capital

C'è poco da fare. A 70 anni Claudio Cecchetto si è messo in testa di fare il sindaco. Nato a Ceggia, nel Veneziano, cresciuto a Milano, dopo il tentativo del 2019 a Misano Adriatico (Rimini), dove fu battuto dal rappresentante del centrosinistra 39,1 per cento a 33,8 (in pratica 2883 voti contro 2490), domenica prossima - 12 giugno - correrà per diventare primo cittadino di Riccione, città sempre in provincia di Rimini ma con 22 mila residenti in più di Misano (35 mila e 13 mila) e un nome conosciuto ovunque, milioni di turisti l'anno, un'economia importante. Dj, presentatore, fondatore di Radio Deejay e Radio Capital, produttore e talent scout straordinario (Fiorello, Amadeus, Jovanotti, Sabrina Salerno, Max Pezzali, Sandy Marton e tanti altri), Cecchetto negli ultimi anni sembra avere un po' perso il tocco da Re Mida del pop - l'ultimo grande successo, quello dei Finley, è del 2002 - e con questa nuova avventura rischia di passare per quello che si incaponisce.

Com'è che si è fissato con la politica?

«Mi ci sono ritrovato. Nel 2019 ero il direttore artistico di un bel progetto per valorizzare il territorio, *Misano Marittima*, e quando è scaduto il mandato del sindaco tanta gente mi ha chiesto di candidarmi. Io ho subito risposto: "Siete sicuri?". Hanno risposto di sì. E avevano ragione. Sono arrivato secondo con quasi il 34 per cento».

In consiglio comunale è mai andato?

«In presenza due volte, con il lockdown mi collegavo».

A Riccione si è autocandidato?

«No. Mi sono reso disponibile dopo che una lista locale, Riccione civica, mi ha chiesto di presentarmi. Riccione ce l'ho nel cuore per mille motivi: qui mi sono sposato qui, ho creato il progetto *Aquafan*, qui ho portato il *Festivalbar* e *Un disco per l'estate* etc. Ho accettato perché se avevo buone idee per Misano figuriamoci su Riccione. Qui ci sguazzo».

È vero che gliel'hanno chiesto anche centrodestra e centrosinistra?

«Sì. Ma io sono per una politica a km zero. Per me contano solo le persone di Riccione. Non devo fare carriera né accontentare i partiti a Roma. Loro volevano solo un volto noto. Per me, invece, la politica oggi si deve comportare come uno sponsor».

Che cosa vuol dire?

«Deve trovare idee e persone vincenti e lasciar fare, non guidare e stravolgere tutto».

Il suo slogan è "Cecchetto sindaco, un'opportunità": per fare cosa?

«Vorrei che Riccione, già un brand, diventasse un format».

Che in pratica cosa significa?

«Qui vorrei sperimentare idee che poi potrebbero essere imitate da altre località. Lo dico perché l'ho già fatto alla fine degli Anni '80 con l'*Aquafan* e *Dj Television*. Ho raddoppiato la stagione perché ho fatto aprire le piscine anche la notte. E ci copiarono tutti. A me interessa allungare la stagione creando eventi musicali, sportivi e d'arte. È un comune molto giovane».

Riccione secondo i dati ufficiali del 2020 è il comune della provincia di Rimini con l'età media più alta: 47,3 anni.

«Vabbè. È lo stesso».

I punti fondamentali del suo programma?

«Tanti. Mi piacerebbe che Riccione diventasse per l'arte contemporanea quello che Sanremo è per la canzone. E se divento sindaco trasformo anche il municipio in una galleria d'arte da rinnovare sempre».

Si intende d'arte contemporanea?

«La seguo da due anni, però ho conosciuto tanti artisti che mi hanno detto di essere in cerca proprio di una città accogliente per le loro opere. Altrove vengono messi sempre un po' in secondo piano rispetto all'altra arte, quella eterna».

Il suo modello di città qual è, un mix fra Sanremo, Cannes e Las Vegas?

«No. Sono presuntuoso: e dico che gli altri devono prendere a modello Riccione, non noi. Qui si vive di turismo e su quello si deve puntare. La gente deve pensare: vado là e mi diverto con la musica, l'arte e lo sport. Senza temere le previsioni del tempo. Se è brutto, c'è altro da fare».

In giro per le strade la gente che le dice?

«Ho faticato un po' per convincerli che potevo gestire anche un'amministrazione. Per fortuna mi sono spiegato senza fare comizi. Adesso si organizzano incontri e via. Meglio così».

Ha sempre ammirato Berlusconi: si ispira a lui?

«A nessuno. Mi piace far stare bene la gente».

I sondaggi a quanto la danno?

«Nessuno lo sa, ma di sicuro sono in crescita. Posso arrivare al ballottaggio. E tutti hanno imitato la mia campagna elettorale: i colori nei manifesti, le foto con gli altri candidati, l'uso delle parole "party" e tour"...».

Brand, format, party... Non crede che fare politica con parole più o meno a effetto e gestire la cosa pubblica come un'azienda sia un'idea un po' vecchia e soprattutto perdente?

«Per fare politica ci vogliono i soldi. Per averne di più e dare più servizi e benessere ai cittadini l'unica soluzione è trovare sponsor. Penso ai cani: quanti luoghi attrezzati si potrebbero creare con i soldi degli sponsor? Vale anche per gatti e criceti, ovviamente».

Nel programma ho letto che vuole mettere ovunque la scritta Riccione: che cosa ha in mente? È vero che pensa alla scritta sulla collina di Hollywood?

«Di sicuro voglio qualcosa che ricordi sempre, a tutti, dove si trovano. Sulle insegne dei negozi, per esempio. Vorrei anche un locale chiamato Speaking, dove si parla solo in inglese».

Dei suoi amici artisti chi è venuto a Riccione per sostenerla?

«Jovanotti ha parlato di me da Mara Venier e Fiorello ha mandato un video. Idem Michelle Hunziker e Stefano De Martino. Sono venuti Sabrina Salerno, Syria, Jo Squillo e ieri i miei figli Jody e Leonardo con Grenbaud».

E Amadeus?

«Non lo sento. Ormai bisogna passare da Lucio Presta per parlare con lui».

Siete in rotta. Non avete rapporti?

«No. Non lo sento».

Si aspettava di essere coinvolto a Sanremo?

«Ne ho condotti tre di Festival. Niente mi aspettavo. E gli auguro di farne tanti come Baudo».

Linus a Riccione è di casa, sua moglie è nata qui, e da anni è consigliere di Beppe Sala a Milano: l'ha sentito, lo sentirà?

«Non ho rapporti con lui».

Se vince nei primi 100 giorni cosa fa?

«Interverrei subito sulla sicurezza. Con la baby gang sono successe cose gravissime. Eliminerei le barriere architettoniche, che sono troppe, darei le stelle alle spiagge, come gli hotel, e poi darei per tutto il mandato il mio stipendio da sindaco alle associazioni di volontariato».

A quanto ammonta?

«Non lo so, ma credo 3-3500 euro (nel 2022 da 3.460 passerà a 3.850 euro, nel 2024 arriverà 4.670, ndr). E poi dirò basta agli spettacoli comunali gratuiti».

Perché?

«Basta spendere per uno spettacolo brutto? Quelli belli costano - Ligabue, Sting, Max Pezzali non vengono gratis - quindi bisogna puntare sulla qualità e con i soldi incassati fare cose serie per tutti».

Quanta gente dovrebbe votarla: ha fatto un calcolo?

«Credo sei-sette mila persone».

Nell'ultimo invito al voto cosa dirà?

«Solo con me si cambia davvero».

Ci si vede davvero con la fascia tricolore

«È come una divisa. E io il militare l'ho fatto».

Se dovesse andar male, che fa, torna a Milano?

«I "se" mi ricordano la storiella della nonna in carriola».

Andrea Scarpa

L'ALBUM FOTOGRAFICO

Claudio Cecchetto con Linus (a sinistra) e Jovanotti (a destra) quando tutti loro lavoravano alla fine degli Anni Ottanta a Radio Deejay

Con Amadeus durante una serata in discoteca nei primi Anni Novanta. Entrambi hanno condotto tre Sanremo

Cecchetto con la moglie Mapi Danna, 54 anni. I due si sono sposati proprio a a Riccione nel 1992. Insieme hanno due figli: Jody e Leonardo, 27 e 22

LA FASCIA TRICOLORE? È COME UNA DIVISA E IO IL MILITARE L'HO FATTO. VORREI IL NOME DELLA CITTÀ SU OGNI INSEGNA

LE MIE IDEE, DALL'ACQUAFAN A DJ TELEVISION SONO STATE COPIATE OVUNQUE. SANREMO? NE HO FATTI TRE...

Economia

APPALTI, UN PIANO DI FORMAZIONE PER LE AMMINISTRAZIONI GUIDATO DALLA SNA

Roberto Garofoli
Sottosegretario P. Chigi

economia@gazzettino.it

G | Domenica 5 Giugno 2022
www.gazzettino.it

Banche in salute alla sfida dei tassi maxi-dividendi al test dell'Ucraina

▶Ricavi migliori del previsto nel primo trimestre e quest'anno le cedole possono crescere ancora ▶Resta la preoccupazione per l'aumento dei rischi se peggiora la situazione del conflitto con la Russia

I DATI

ROMA Ricavi più elevati del previsto per le banche italiane nel primo trimestre, con costi e accantonamenti migliori, Russia esclusa. Questo il quadro che emerge dalle ultime trimestrali bancarie. Attenzione, però, perché ciò non significa che il mercato non sia preoccupato per l'aumento del costo del rischio in caso di deterioramento delle condizioni macroeconomiche per effetto del conflitto in Ucraina. Come se ne esce? Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, intervenuto al Festival dell'economia di Trento, ha suggerito per esempio di guardare alle aggregazioni bancarie su scala europea e non solo più nazionale. Intanto i dividendi tornano a salire. Spiega l'analista del settore bancario di Intermonte, Christian Carrese: «Nel 2021 sono stati versati dalle banche italiane dividendi per 5,3 miliardi circa e nel 2022 noi di Intermonte stimiamo che l'asticella, al netto dei buy back, possa superare quota 10 miliardi. Nel primo trimestre le commissioni, nonostante un mese di guerra piena, hanno tenuto molto bene, quindi sono state sostanzialmente stabili anno su anno, con una buona performance anche delle commissioni bancarie. All'inizio si temeva al contrario che la guerra potesse impattare sul sentimento della clientela. Così non è stato, almeno per adesso, dal momento che le banche hanno continuato a collocare senza particolari difficoltà i prodotti finanziari».

Anche il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, nelle sue considerazioni finali ha detto che le banche tricolori godono di buona salute. Alla fine del 2021 il rapporto tra il capitale di migliore qualità e le attività ponderate per il rischio, pari al 15,3%, superava di 1,3 punti percentuali quello di fine 2019. Sempre nel 2021 l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti è scesa, al netto delle rettifiche di valore, all'1,7%. Oggi risulta quasi dimezzata rispetto alla fine del 2019. «Come evidenziato dal governatore della Banca d'Italia, le banche tricolori presentano un capitale più solido rispetto al passato. L'elevata sensibilità degli istituti di credito italiani ai tassi di interesse rappresenta un punto di forza. Inoltre oggi, in termini relativi, le nostre banche registrano una qualità degli attivi nettamente superiore al passato», evidenzia l'analista di Intermonte.

IL NODO DELLA REDDITIVITÀ, CONNESSO ALLA MINORE EFFICIENZA OPERATIVA RISPETTO AI CONCORRENTI UE

L'INVITO

Il numero uno di via Nazionale ha invitato a ogni modo le banche a operare con prudenza sui fronti della classificazione dei prestiti, degli accantonamenti, della distribuzione degli utili, visto che il prolungarsi del conflitto potrebbe portare a un repentino peggioramento della situazione finanziaria di famiglie e imprese. Infine Visco ha puntato il dito sulla redditività ancora troppo bassa degli istituti. «La redditività delle banche italiane resta inferiore alla media europea del 2% a causa anche di una minore efficienza operativa», chiarisce Christian Carrese. In compenso i dividend yield delle banche italiane sono pari al 10% circa per quest'anno e ancora più alti se si includono i buyback. Un miglioramento collegato anche alle minori sofferenze. «Le grandi banche hanno deciso di distribuire parte dei dividendi non pagati a causa del blocco voluto dalla Bce ai tempi della pandemia. Grazie al forte derisking completato negli ultimi 5 anni, e alla riduzione delle sofferenze, le banche hanno potuto distribuire una maggiore quota parte degli utili», prosegue l'analista del settore bancario. Il derisking resta l'obiettivo principale dei management. Più nel dettaglio, gli istituti di credito hanno registrato una riduzione dell'1% dei non performing loan nel primo trimestre di quest'anno. La redditività delle banche italiane ha una forte correlazione con l'aumento dei tassi, insiste Carrese. «L'atteso rialzo dei tassi di interesse porterà ulteriori benefici, perché come detto i nostri istituti di credito dimostrano un'alta sensibilità ai tassi». Le banche avranno un margine di interesse più solido? «Secondo i nostri calcoli, uno shift parallelo della curva dei tassi di 100 basis point potrebbe avere un impatto positivo di circa il 15% sull'attuale margine di interesse», conclude l'analista.

Francesco Bisozzi

Regole Ue La proposta del commissario Gentiloni

Sul debito utilizzare il metodo Pnrr

Per riscrivere le regole sui conti pubblici europei bisogna «lavorare per rendere la regola del debito molto meno astratta e irraggiungibile. E lo si può fare prendendo il metodo Pnrr, cioè è il singolo Paese che presenta il suo Piano, lo negozia con la Commissione». Lo ha detto il commissario europeo Paolo Gentiloni.

Superbonus

Abi: «Impegnati a risolvere i problemi per far ripartire la cessione dei crediti»

L'Abi «è molto impegnata per contribuire a risolvere i problemi relativi alla cessione dei crediti di imposta derivanti dal cosiddetto superbonus e da altri incentivi connessi con l'attività edilizia». Lo si legge in una nota dell'associazione. L'Associazione Bancaria Italiana «aveva segnalato tempestivamente alle Istituzioni le problematiche per il mercato dei crediti di imposta derivanti dalla stretta normativa avviata da novembre 2021. L'instabilità del quadro normativo unitamente al massiccio ricorso al meccanismo della cessione del credito da parte del mercato (famiglie e imprese) hanno generato per banche e intermediari finanziari una attenta valutazione della sostenibilità di tali operazioni in termini di capienza fiscale. Recentissimamente la pubblicazione il 17 maggio del decreto-legge n.50 del 2022 - art. 14 - e la pubblicazione dei chiarimenti vanno nella giusta direzione di combattere gli abusi.

Bper: chiusa l'acquisizione del 79,4% di Carige

CREDITO

TRENTO Si è definitivamente chiusa l'operazione che ha portato Bper Banca ad acquisire la quota di maggioranza (79,418%) di Carige dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (Fitd) e dallo Schema Volontario di Intervento. Bper ha pagato la cifra "simbolica" di 1 euro, mentre il Fitd ha effettuato in favore di Carige di un importo di 530 milioni a titolo di versamento in conto capitale. Con il completamento dell'acquisizione di Carige, Bper, sotto la regia del Gruppo Unipol, si conferma come la più convinta candidata all'edificazione di un terzo grande polo bancario italiano.

L'operazione è stata chiusa dopo che l'istituto di credito emiliano ha ottenuto le autorizzazioni di vigilanza della Bce e della Banca d'Italia e l'autorizzazione dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Ora Bper avvierà un'offerta obbligatoria sulla restante quota del 20,582% di Carige ad un prezzo a 0,8 euro per azione. Bper ha altresì acquisito le obbligazioni subordinate emesse da Banca Carige di proprietà dello Schema volontario per nominali 5 milioni di euro.

Il successo dell'operazione è stato «determinato dalla proficua e intensa collaborazione di tutte le parti interessate, nell'interesse strategico del sistema e con l'impegno del Fondo che ha confermato il suo significativo ruolo nell'ambito della gestione delle situazioni di difficoltà delle banche consorziate», spiega il Fitd in una nota.

PIANO INDUSTRIALE

Nei giorni scorsi, con il passaggio del controllo a Bper, tutti i componenti del consiglio di amministrazione di Carige si sono dimessi con effetto dalla data dell'assemblea ordinaria convocata per il 15 giugno prossimo. La banca guidata da Piero Montani, intanto, mette a punto gli ultimi dettagli per la presentazione del nuovo piano industriale che, con molta probabilità, vedrà le previsioni con la presenza di Carige. L'acquisizione rappresenta per Bper una «importante operazione con una valenza strategica e industriale», ha evidenziato l'istituto emiliano nei mesi scorsi.

Bper Banca, così come previsto nel provvedimento di via libera da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, ha messo in campo anche una serie di misure per evitare problemi sul tema della concorrenza. È stato, infatti, sottoscritto un accordo con Banco di Desio e della Brianza per la cessione di due distinti rami d'azienda composti da 8 sportelli bancari di proprietà di Banco di Sardegna e 40 sportelli attualmente di Banca Carige.

Confindustria: produzione industriale ancora in calo a maggio: giù dell'1,4%

LA STIMA

ROMA L'attività industriale italiana è stimata in flessione a maggio (-1,4%), dopo l'arretramento in aprile. Nel secondo trimestre 2022 si avrebbe così una contrazione già acquisita di -0,6% della produzione industriale, dovuta in particolare al rialzo dei costi dell'energia e alle difficoltà di approvvigionamento, acuiti dalle operazioni militari russe in Ucraina. La stima è del Centro Studi di Confindustria. Le indagini qualitative continuano ad evidenziare timori riguardo la persistenza dei fattori che frenano l'attività produttiva delle imprese. Nel secondo trimestre 2022, quindi, - spiega il centro studi Confindustria - la variazione acquisita della produzione industriale sarebbe di -0,6% rispetto al primo, in cui si era già registrato un calo di -0,9% rispetto al trimestre precedente. L'ulteriore flessione stimata per maggio, sommata al calo degli ordini, ad aprile di -0,3% e a maggio di -0,1%, compromette le attese sul secondo trimestre. Il livello invariato di marzo ha sorpreso perché tutti gli indicatori qualitativi, e la stessa indagine del Csc, suggerivano una caduta, che avrebbe spinto a confermare la dinamica negativa del Pil nel primo trimestre. La fase negativa della produzione industriale è attesa proseguire nel secondo trimestre: le attività industriali, sebbene in maniera differenziata settorialmente, risentono infatti del susseguirsi di rincari energetici e, conseguentemente, del persistente rialzo dei costi produttivi. Ciò contribuisce a rendere l'andamento della produzione industriale estremamente volatile. Le indicazioni provenienti dalle diverse indagini degli ultimi mesi restituiscono un quadro negativo. Il deterioramento del clima di fiducia delle imprese manifatturiere (da 109,9 a 109,3 a maggio, in diminuzione per il sesto mese consecutivo) e il peggioramento nei giudizi sugli ordini e sui livelli di produzione (in progressivo calo rispettivamente da dicembre e gennaio) influiscono negativamente sull'attività produttiva delle aziende e sulle loro aspettative future.

LE IMPRESE

Elevate rimangono infatti le percentuali di imprese che ritengono l'insufficienza di impianti e/o materiali il principale ostacolo alla produzione, a cui si uniscono la scarsità di manodopera qualificata e ora anche i vincoli finanziari (valori tornati quasi ai livelli del secondo trimestre 2020) anche in ragione dell'ampiamente annunciato rialzo dei tassi della Bce. Il pessimismo degli imprenditori è accompagnato dal forte rallentamento delll'indice Pmi manifatturiero a maggio (da 54,5 a 51,9). Il prolungarsi della fase di incertezza dovuta al conflitto contribuisce a rendere le condizioni dell'industria italiana ancora estremamente deboli e fortemente sensibili alla volatilità degli andamenti congiunturali che caratterizzano l'attuale contesto economico internazionale.

Dopo la bastonata record del 2021, "liberi" dal Fisco un giorno prima

LO STUDIO

VENEZIA (m.cr.) Il giorno della liberazione fiscale quest'anno cade il 7 giugno. Lo segnala la Cgia di Mestre che fissa questa piccola conquista un giorno prima del 2021 (anno record) grazie ai tagli decisi dal governo Draghi che comunque non ci perderà: nel 2022 lo Stato incasserà quasi 40 miliardi in più, 5 li pagheranno i veneti.

Secondo l'ufficio studi degli artigiani di Mestre, il "tax freedom day" arriva dopo 157 giorni lavorativi inclusi i sabati e le domeniche. Da martedì il contribuente medio finisce di lavorare per assolvere tutti i versamenti fiscali dell'anno (Irpef, Imu, Iva, Tari, addizionali varie, Irap, Ires, contributi previdenziali) e inizia a guadagnare per sé. Ovviamente si tratta di una semplificazione: tasse e imposte continueranno a essere versate per tutto l'anno.

Nel 2022 il peso del Fisco, sebbene la crescita economica dovrebbe attestarsi attorno al 2,5% circa (ma per il ministro veneziano Renato Brunetta dovrebbe arrivare al + 3%), è destinato a diminuire di 0,4 punti percentuali. Questo anche grazie alla riduzione delle imposte e dei contributi decisa dal governo Draghi.

«Se teniamo conto del leggero miglioramento in corso delle principali variabili economiche che si riflette sull'andamento del gettito, secondo il Ministero dell'Economia e delle Finanze nel 2022 lo Stato dovrebbe incassare quasi 40 miliardi di imposte e contributi in più rispetto al 2021. Di questi, almeno 5 saranno pagati dai veneti - avverte la Cgia -. Segnaliamo che una parte di questo incremento di gettito è sicuramente ascrivibile al forte aumento dell'inflazione che, secondo le previsioni, quest'anno dovrebbe oscillare tra il 6 e il 7%. Pertanto, in un momento in cui le famiglie stanno subendo dei rincari spaventosi che rischiano di far crollare i consumi interni, sarebbe auspicabile che il governo restituisse parte di questo extra gettito con meccanismi di fiscal drag. Una misura che rafforzerebbe il potere d'acquisto dei pensionati e dei lavoratori dipendenti».

SECONDO LA CGIA DI MESTRE DOPO 157 GIORNI LAVORATIVI IL 7 GIUGNO SCATTA LO STOP VIRTUALE A TASSE E CONTRIBUTI

INGORGO DI ADEMPIMENTI

Il quadro degli adempimenti fiscali resta comunque impressionante: a giugno sono fissate 141 scadenze. Un ingorgo. Ben 122 (pari all'86,5%) imporranno agli italiani a mettere mano al portafoglio. «In Italia non solo subiamo un prelievo fiscale eccessivo, ma anche le modalità di pagamento delle imposte provocano un costo burocratico che non ha eguali nel resto d'Europa», sottolinea la Cgia.

In che modo si è giunti a individuare il 7 giugno come il "giorno di liberazione fiscale"? La stima del Pil prevista nel 2022 è stata suddivisa dalla Cgia per i 365 giorni dell'anno, ottenendo così un dato medio giornaliero. Successivamente, si sono considerate le previsioni di gettito dei contributi previdenziali, delle imposte e delle tasse che i percettori di reddito verseranno quest'anno e sono stati rapportati al Pil giornaliero. Il risultato ha consentito di calcolare il "tax freedom day" dell'anno in corso. Una pura stima che permette di ricordare come nel 2021 ci sia stato - secondo gli artigiani - «il record storico di pressione fiscale» col 43,5%. Il "giorno di liberazione fiscale" più precoce è stato il 23 maggio 2005 quando la pressione fiscale fu al 39%.

ENTRATE
Da martedì scatta la "liberazione fiscale": un giorno prima rispetto al 2021

I TAGLI DEL GOVERNO DRAGHI ALLEGGERISCONO LA PRESSIONE MEDIA ANCHE SE LO STATO INCASSERÀ 40 MILIARDI IN PIÙ, 5 DAI VENETI

Laureati, il Nordest "perde" 1,7 miliardi

▶Un'analisi della Fondazione evidenzia il danno dell'emigrazione di 6mila giovani da Veneto e Friuli Venezia Giulia dal 2011 al 2019

▶Lombardia ed Emilia Romagna le aree che attraggono di più Ma la fuga dei "cervelli" coinvolge tutti: oltre 100mila all'estero

IL FOCUS

VENEZIA I laureati sono una ricchezza. Per le imprese e per lo sviluppo di un territorio. Per questo quando i talenti emigrano - all'estero o in altre regioni, le più gettonate Lombardia ed Emilia Romagna - vengono bruciati gli investimenti di un sistema scolastico e delle famiglie.

Uno studio di Fondazione Nord Est fotografa l'andamento dei flussi di laureati da Veneto e Friuli Venezia Giulia degli ultimi anni fissandone anche il costo. Solo nel 2019 - ultimo anno pre pandemia preso in esame dall'analisi di Silvia Oliva e Luca Paolazzi - sono emigrati dalle due regioni 646 giovani laureati dai 25 ai 64 anni e sono andati conseguentemente in fumo investimenti in istruzione per 189 milioni. Positivo invece il saldo del Trentino-Alto Adige: + 83 milioni.

Analizzando l'andamento dal 2011 al 2019 si evidenzia una vera propria fuga dei cervelli: 5.292 laureati veneti e 731 del Friuli Venezia Giulia per una perdita secca di 1.758 milioni. E dal Veneto circa 9500 laureati se ne sono andati in questo periodo anche all'estero. Una bella ipoteca sullo sviluppo del Nordest ristretto che comunque in quegli anni ha saputo sempre esportare con profitto ma forse non è riuscito a consolidare il suo sviluppo nel futuro come hanno fatto le due regioni risultate più attrattive. In Lombardia sono andati a lavorare e a sviluppare progetti 11.151 giovani, 3,255 miliardi "guadagnati" solo nel 2019 che diventano 16,6 miliardi dal 2011 per oltre 57mila giovani "conquistati" dal mercato più attrattivo d'Italia. Altro magnete grazie a motor e food valley è l'Emilia Romagna, dove sono finiti più di 5mila laureati (1,47 miliardi di investimenti in istruzione assorbiti), più di 27600 dal 2011 al 2019 (guadagno netto più di 8 miliardi). Non è detto che tutti i laureati usciti dal Veneto e dal Friuli siano finiti da quelle parti, ma molti sicuramente sì.

SUD IN PROFONDO ROSSO

Nella "Borsa dei talenti" 2019 va bene anche il Nordovest, che incamera 3,8 miliardi di investimenti in istruzione fatti da altre aree mentre il Sud perde 9,1 miliardi. In coda Campania (- 2,4 miliardi), Sicilia (- 2,3) e Puglia (- 1,7).

«L'attrattività di laureati porta enormi vantaggi economici - sottolineano Oliva e Paolazzi - non solo in termini di maggior crescita e livello del reddito, ma ancor prima di trasferimento di risorse investite per crescere e istruire le persone. Infatti, se il sapere determina la produttività e quindi è decisivo nel contribuire allo sviluppo economico dei territori, l'acquisizione di questo sapere richiede investimenti, privati e pubblici, dalla nascita fino alla laurea per crescere ed educare le persone. E quando una persona laureata si trasferisce porta con sé il capitale profuso nella sua formazione». Sulla base delle stime Ocse, Fondazione Nord Est ha quantificato il valore di questo capitale, evidenziando che in un solo anno, nel 2019 pre pandemia e quindi al netto dei cambiamenti dovuti dal Covid, il Nordovest riceve l'equivalente di 3,8 miliardi. Il Nordest nel complesso ha un saldo positivo (1,4 miliardi), ma con forti diversità. Evidente che in Veneto e Friuli i molti campioni d'impresa e di ricerca presenti non riescano a fare sistema come in Lombardia. Fondazione Nord Est stima che nel periodo 2011-19 il Nordovest abbia accolto persone laureate 25-64enni pari a un valore di investimento in formazione di 16 miliardi (291mila euro a testa, 165mila spesi dalle famiglie) e il Veneto abbia perso 1,54 miliardi (873 milioni solo dalle famiglie). «Se si guarda solo ai movimenti con l'estero, anche i lombardi dimostrano di essere meno attrattivi di altre regioni oltreconfine visto che hanno registrato una emigrazione netta di ben 22400 laureati nel 2011-19. Seguiti dai veneti (- 9520), laziali (- 9450). Ma mentre il depauperamento del capitale umano lombardo è in attenuazione, quello veneto è piuttosto costante - avvertono i ricercatori -. L'Italia in totale perde oltre 13mila laureati nel 2019 (3,8 miliardi "regalati") e più di 100mila nel 2011-19 (bruciati 29,3 miliardi di investimenti in istruzione). Di fatto, un trasferimento di competitività ad altri sistemi produttivi, che intrappola il Paese in una spirale viziosa di bassi salari-fuga di cervelli-bassa produttività».

Maurizio Crema

I RICERCATORI OLIVA E PAOLAZZI: «NEL CORSO DEL TEMPO I FLUSSI ANNUI SI CUMULANO IN ENORMI VANTAGGI O PERDITE DI COMPETITIVITÀ»

Il costo della fuga dei cervelli

Saldi dei flussi migratori interregionali e con l'estero di laureati 25-64enni

	2019		2011-2019	
	Persone	Milioni di euro	Persone	Milioni di euro
Lombardia	11.151	3.255	57.078	16.663
Emilia Romagna	5.056	1.476	27.651	8.072
Piemonte	1.709	499	-1.685	-492
Toscana	1.215	355	5.533	1.615
Lazio	723	211	-575	-168
Trentino Alto Adige	286	83	1.799	525
Liguria	27	8	16	5
Valle d'Aosta	-31	-9	-439	-128
Veneto	-246	-72	-5.292	-1.545
Umbria	-385	-112	-1.453	-424
Friuli Venezia Giulia	-400	-117	-731	-213
Molise	-643	-188	-3.258	-951
Marche	-1.017	-297	-4.049	-1.182
Sardegna	-1.068	-312	-7.182	-2.097
ITALIA	-13.156	-3.841	-100.398	-29.310
NORD-EST	4.696	1.371	23.427	6.839
NORD-OVEST	12.856	3.753	54.970	16.048
CENTRO	536	156	-544	-159
SUD	-31.244	-9.121	-178.251	-52.038

Fonte:Fondazione Nord Est su dati ISTAT, OCSE — L'Ego-Hub

Stipendi al palo Confapi Padova: ora tagliare il cuneo fiscale

IL CASO

VENEZIA Uno dei problemi italiani è la bassa crescita degli stipendi, secondo l'Ocse addirittura in calo. Il presidente di Confapi Padova: «Le aziende sono disponibili a pagare di più, ma gli aumenti vanno detassati. Urgono politiche fiscali significative che ridiano competitività al territorio e politiche sociali che possano ridistribuire ricchezza e rilanciare i consumi».

La Confapi ha voluto fare chiarezza sul tema attraverso il suo centro studi Fabbrica Padova. Secondo le statistiche elaborate dall'Osservatorio Job Pricing nel 2021, la retribuzione fissa media nazionale lorda si attesta a 29.222 euro, con un tasso di variazione rispetto al precedente dello 0%. È invece diminuita la Retribuzione Globale Annua (Rga) media nazionale, pari a 29.910 euro, con un - 2,3% rispetto all'anno 2019. Di fatto, è tornata quasi ai livelli del 2015. La classifica è guidata da Milano con 35.329 euro e chiusa da Ragusa con 23.592 euro. Padova, evidenzia Confapi, si piazza al 25. posto tra le province italiane con una media di 29.770 euro.

AUMENTI ALL'ESTERO

Secondo l'Ocse, l'Italia è l'unico Paese dell'Ue in cui, negli ultimi trent'anni, il salario medio dei lavoratori - calcolato in dollari a prezzi costanti, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali ma includendo gli straordinari - è diminuito anziché aumentare. Tra il 1990 e il 2020 si è registrato un calo del salario medio annuale del 2,9% scendendo da 38.900 dollari a 37.800. In Germania e in Francia l'aumento è stato rispettivamente del 33,7% e del 31,1%, nonostante partissero da livelli già alti.

Sale, sgambetto Ue sulla produzione italiana

IL CASO

ROMA Sale: zitti zitti a Bruxelles c'è chi lavora per imporre che tutto il sale alimentare in uso in Europa sia bio. L'Italia ne uscirebbe penalizzata perché la sua produzione potrebbe non rispondere ad alcune prescrizioni. Solo l'integrale primario di Trapani è tutelato dall'indicazione Igp che manca, invece, al dolce e bianco di Cervia. Nelle diverse zone marine e aree interne italiane c'è una potenzialità produttiva da 6 milioni di tonnellate all'anno, ferma però a 2,3: 1 milione per uso antighiaccio; circa 1 milione per uso industriale-chimico; meno di 250 mila tonnellate per uso medicale, farmaceutico, sanitario e alimentare.

I DATI

In Italia, l'uso per alimenti e il consumo diretto non superano le 60 mila tonnellate per un valore di 12 milioni di euro. Circa il 45% arriva dall'estero senza una chiara origine. A fronte delle vere chicche selezionate e acquistate dai grandi chef, in molte (presunte) boutique del cibo si trovano prodotti esteri colorati (spesso anche artificialmente) a scaglie grosse irregolari. Tra i più noti, il rosa dell'Himalaya, il nero del Pacifico, quello delle grotte di Cina e Persia (dove nidificano ancora i pipistrelli e quindi le condizioni igienico-sanitarie lasciano a desiderare). Questi prodotti vengono venduti in Italia fra i 12 e i 37 euro al chilo, senza una chiara motivazione del range. Cifre scandaloso, se paragonate all'economico e ottimo made in Italy. Il tema del sale bio è adesso in discussione ai tavoli del Grex (Expert Group On Organic Production) che fa capo alla Commissione Europea. «C'è davvero bisogno di una norma sul sale bio?», chiede perplesso Gianpietro Comolli, presidente dell'Osservatorio sul sale alimentare italiano. Che spiega: «È utile – afferma Comolli - che il sale alimentare venga certificato, prescindendo dalla specifica bio, con un disciplinare di produzione riconosciuto dalla Ue, con un regolamento che garantisca la biologia e la naturalità indipendentemente dal luogo e tempo di origine, cioè marino o di miniera».

Carlo Ottaviano

CHIOGGIA
Un carico di sale gestito nel porto veneziano. Allo studio collaborazioni con Cervia

L'attore romano aveva 55 anni

Morto "Er Patata" Brunetti, in casa tracce di droga

È morto Roberto Brunetti, da sempre conosciuto con il soprannome Er Patata. L'attore, 55 anni, è stato trovato l'altra sera dagli agenti di polizia di Roma sdraiato supino sul letto, nella sua casa in via Arduino. Nel sopralluogo sono state trovate tracce di hashish e cocaina. A chiarire se il decesso sia legato al consumo di sostanze stupefacenti sarà l'autopsia. Brunetti era diventato famoso con le commedie degli anni '90 sin dall'esordio nel 1997 con Fuori d'artificio di Leonardo Pieraccioni. Tra i suoi vari film "Paparazzi", "Commedia sexy", "Il ritorno del Monnezza". Ha avuto parti anche in serie tv come "Distretto di Polizia" e "Un Ciclone in famiglia". Ma è nel 200 5 con un ruolo drammatico in "Romanzo Criminale" di Michele Placido, in cui interpretava Aldo Buffoni, che arriva il film più importante della sua carriera che era ferma ormai da circa 10 anni. Per 16 anni legato all'attrice Monica Scattini, Brunetti aveva anche aperto una pescheria poi fallita. Nel 2019 aveva fatto un appello per tornare a lavorare sui set: «Vivo con il reddito di cittadinanza, aiutatemi».

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 5 giugno del 1947 il segretario di Stato americano annunciò il progetto di aiuti per l'Europa devastata dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Fu una scelta lungimirante, che portò anche i Paesi sconfitti nel campo degli alleati

Sopra, dettaglio di un poster d'epoca dedicato al Piano Marshall

di CARLO NORDIO

La scommessa vinta del Piano Marshall

Il 5 giugno 1947, in un discorso all'università di Harvard, il segretario di Stato americano George C. Marshall annunciò un *European Recovery Program*, un programma di ripresa per l'Europa devastata dalla seconda guerra mondiale. Quello che sarebbe diventato il famoso Piano Marshall prevedeva aiuti per circa 13 miliardi di dollari (di allora) per sostenere una ricostruzione economica, finanziaria e industriale di paesi ex alleati, come la Francia, e di ex nemici, come la Germania e l'Italia. Fu una delle operazioni più intelligenti e lungimiranti della politica del XX secolo: ancora oggi il Piano Marshall viene citato, più o meno propriamente, come modello per gli aiuti che l'Europa fornisce ai suoi membri impoveriti dalla pandemia e dalla recessione.

George C. Marshall (1880-1959) fu il generale artefice del grande progetto di aiuti all'Europa dopo la guerra mondiale noto come Piano Marshall

IL PERSONAGGIO

George Catlett Marshall era nato il 31 dicembre 1880 a Uniontown, in Pennsylvania, e da ragazzo era entrato prima in un collegio militare e successivamente nell'esercito. Aveva partecipato alla prima guerra mondiale nello staff del Generale Pershing, talvolta in operazioni di prima linea, più spesso nelle retrovie. Era essenzialmente un pianificatore e un maestro della logistica che, come i moderni conflitti avrebbero dimostrato, costituisce la linfa tonificante dei muscoli dei soldati: senza armi, munizioni e cibo, anche gli eroi più arditi cessano di combattere. Il presidente Roosevelt se ne accorse, e quando cominciarono a spirare i primi venti di guerra, nel settembre del 1939 nominò Marshall, fino a un anno prima semplice colonnello, generale a quattro stelle e capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Marshall si mise al lavoro, e in breve trasformò il reclutamento dei soldati e la selezione degli ufficiali. Nel 1944, quando gli Alleati sbarcarono in Normandia, gli Usa avevano sotto le armi dieci milioni di uomini, gran parte dei quali comandati da generali scelti da lui. Ironia della sorte volle che il suo più fraterno compagno di carriera, il generale Leslie Mc Nair, fosse ucciso per errore dalle bombe americane durante lo sfondamento di Saint-Lô.

Da buon soldato, Marshall avrebbe voluto guidare l'assalto alla Fortezza Europa, ma Roosevelt lo riteneva indispensabile a Washington, e disse che senza la sua vicinanza non sarebbe riuscito a dormire. Il generale ubbidì, e l'onore del Comando Supremo spettò a Dwight "Ike" Eisenhower, che nel 1952 ne avrebbe raccolto gli allori con la nomina alla Presidenza. Alla fine del conflitto, Harry Truman lo volle come segretario di Stato. Fu ricoprendo quella carica che l'austero generale elaborò e annunciò il piano di *recovering* dell'Europa con queste nobili parole: «Gli Stati Uniti devono fare il possibile per assistere il mondo nel ritorno alla normalità economica, senza la quale non può esservi stabilità politica e pace sicura. La nostra azione non è diretta contro una dottrina o un Paese, ma contro la fame, la povertà, la disperazione e il caos».

DE GASPERI ALLACCIÒ IMPORTANTI RELAZIONI A WASHINGTON, E GLI AIUTI AMERICANI FAVORIRONO IL BOOM ECONOMICO ITALIANO

Sotto, il generale che diede il nome all'impresa, in una immagine del 1940

LUNGIMIRANTE

Fu un scelta saggia. Nel 1919, a Versailles, i vincitori del primo conflitto avevano imposto alla sconfitta Germania una pace umiliante - privandola di territori, di industrie e di risorse finanziarie - che alla fine avrebbe portato Hitler al potere. Ammoniti da quella salutare lezione della storia, Truman e Marshall decisero di trattare i vinti come dei futuri alleati da assistere, piuttosto che come nemici da punire. Di questo gigantesco programma di ricostruzione avrebbero beneficiato, alla fine, sedici paesi, compresi alcuni neutrali come la Svezia e la Turchia.

L'accoglienza di questi aiuti generosi non fu unanime dappertutto. Là dove esistevano forti partiti comunisti, come l'Italia, l'offerta fu interpretata, e avversata, come un turpe tentativo di intromissione nella nostra politica per asservirla all'avido capitalismo d'oltreoceano. In realtà già al congresso di pace di Parigi De Gasperi aveva fatto al segretario di Stato James Byrnes una buona impressione, favorita dal profilarsi della guerra fredda, dalla collocazione strategica dell'Italia, e dalla decisiva influenza dell'elettorato italoamericano.

A CLEVELAND

Il nostro grande statista era stato successivamente invitato a Cleveland, dove aveva per allacciato importanti relazioni politiche; era stato accolto benevolmente da Truman, e aveva ricevuto il plauso entusiasta degli italoamericani durante la parata tra due ali di folla lungo la Broadway. L'ulteriore mossa di De Gasperi era stata l'estromissione dei comunisti dal governo, rassicurando gli americani che i loro soldi non sarebbero finiti in mani moscovite. Con questo viatico, l'Italia ottenne aiuti per quasi un miliardo di dollari, ponendo le basi per quello che sarebbe stato definito il nostro miracolo economico.

I sibili di rancore del Pci furono sopraffatti dalla consapevolezza che, anche se gli aiuti americani si fossero in parte convertiti a vantaggio del donante, i nostri benefici sarebbero stati enormemente maggiori. La gratitudine e l'amicizia con l'America diventarono vera e propria alleanza nel 1949, con il nostro ingresso nella Nato e nella sua organizzazione militare integrata.

IL RICONOSCIMENTO

George Marshall vide coronata la sua geniale impresa con il conferimento, del 1953, del premio Nobel per la pace. Da due anni si era ritirato a vita privata, coltivando l'orto e il giardino, quando il neo presidente Eisenhower lo mandò a Londra, a guidare la delegazione americana all'incoronazione della regina Elisabetta. Allorché, nella venerabile abbazia di Westminster, il generale vide che tutti si alzavano in piedi, si voltò credendo che stesse entrando la sovrana. Poi capì che stavano onorando lui.

La stessa Elisabetta lo volle poi alla sua tavola, unico commensale non titolato tra tanti principi e Lord. Marshall meritava questo privilegio, perché, come scrisse Churchill, era stato lui «l'organizzatore della vittoria». E, aggiungiamo noi, l'artefice della nostra rinascita economica.

L'ARTEFICE DELLA GENIALE IMPRESA, GENERALE MAGO DELLA LOGISTICA, FU INSIGNITO DEL NOBEL PER LA PACE NEL 1953

Andrea Morucchio ha "restaurato" i 2.900 metri quadrati di pavimentazione della basilica di Venezia con la tecnica della "realtà aumentata" e la certificazione Nft. L'esposizione Re-Flooring a Sacca Sessola

ALL'ISOLA DELLE ROSE
I pannelli con la Ri-Pavimentazione

Così rivivono i vecchi mosaici di San Marco

LA MOSTRA

Il pavimento della Basilica di San Marco, come non si era mai visto: ripulito di tutti i segni del tempo e del degrado, e restaurato in maniera digitale. Magari fosse vero! In realtà i 2.099 metri quadrati di pavimentazione marmorea della chiesa più importante di Venezia sono in continuo decadimento. Quelli che si possono ammirare nell'avveniristica esposizione Re-Flooring di Andrea Morucchio, poliedrico artista veneziano dal forte impegno civile, sono mosaici in realtà aumentata e certificati con la tecnica Nft, che si possono vedere sul cellulare utilizzando una app. Il discorso si fa complicato, entriamo nel futuro dell'arte che, piaccia o non piaccia, sta stravolgendo i vecchi schemi artistici. Basta visitare la Biennale per rendersi conto di come le installazioni multivideo e ipertecnologiche abbiano ormai il sopravvento. Tentiamo con Morucchio una decodificazione della sua opera: «La realtà aumentata consente una percezione sensoriale umana, aiutata dalla tecnologia, che non sarebbe possibile con i cinque sensi. La tecnica Nft, acronimo di Non fungibile tokens, ossia "Gettoni non replicabili", dà una sorta di certificazione dell'unicità dell'opera, attraverso un complicato meccanismo di scambio di dati tra computer. È la stessa tecnologia che certifica le criptovalute».

La spiegazione non chiarisce le idee al visitatore medio. Si capisce di più con la pratica. La mostra è allestita in una chiesetta sconsacrata sull'isola di Sacca Sessola. All'interno, appesi alle pareti, una serie di pannelli, che riproducono una parte della pavimentazione della Basilica marciana. Ma le tessere del mosaico sono collocate in modo casuale, senza una logica apparente. Il "gioco" a cui è chiamato il visitatore è la ricomposizione del puzzle. Puntando il telefonino, dopo aver scaricato l'app "ArtiVive", il mosaico si ricompone sul monitor con una serie di passaggi frenetici che coinvolgono il visitatore, accompagnato dalla colonna sonora dello sciabordio dell'acqua. Un'emozione poter vedere lo splendore dei mosaici, in modo virtuale, ma sicuramente molto più incisivo che nella realtà.

L'ISOLA

Morucchio aveva fotografato la pavimentazione della Basilica diversi anni fa in occasione di un'altra sua performance, "The rape of Venice", in cui denunciava i danni irreparabili causati dall'acqua alta, appunto lo stupro di Venezia, come titolava provocatoriamente. «Molti dei mosaici che si possono ammirare nella mia mostra in realtà aumentata, nella realtà reale non ci sono più, perché distrutti dall'acqua. Non possiamo perdere tempo, dobbiamo salvare Venezia». Re-Flooring, o detta in italiano Ri-Pavimentazione, resterà visitabile per tutta la durata della Biennale, fino al 15 novembre. La sua collocazione è molto decentrata, ma affascinante, a Sacca Sessola, ribattezzata l'isola delle Rose (da non confondere con quella artificiale sorta davanti a Rimini negli anni Sessanta, che aveva la pretesa di diventare uno Stato autonomo). L'isola (raggiungibile con una "navetta" gratuita che parte dal molo davanti ai Giardini Reali) fino a pochi decenni fa sede di un ospedale pneumologico, è stata trasformata in angolo di paradiso, per un turismo di qualità che preferisce stare nella quiete della laguna, lontano dalla bolgia del centro storico. Sull'isola, che ha una superficie di 16 ettari, utilizzando gli edifici ospedalieri e rispettando l'ambiente, la catena Marriott ha aperto un cinque stelle suggestivo per collocazione ed architettura retrò. Un tuffo nel passato, con i comfort moderni, e la proiezione nel futuro, grazie alla Ri-Pavimentazione virtuale della Basilica di San Marco. Una delle magie di Venezia.

CON L'APP ARTIVIVE IL VISITATORE "GIOCA" A RICOMPORRE IL PUZZLE DI TESSERE. E IN SOTTOFONDO LO SCIABORDIO DELL'ACQUA

Vittorio Pierobon

Teatro

Ciambetti: «Lo Stabile voce fuori dal coro»

Roberto Ciambetti, presidente del consiglio regionale del Veneto, si complimenta con Giampiero Beltotto per il "ritorno in serie A" del Teatro Stabile del Veneto: «Lo Stabile è diventato un protagonista della realtà quotidiana, basti pensare alla conversazione con Paolo Nori sulla vita di Dostoevskij quando altrove il genio russo veniva estromesso persino da corsi universitari in virtù di sanzioni culturali dettate dal mainstream imperante. Il vero teatro mantiene viva la sua ragione di essere coscienza e voce popolare andando anche fuori dal coro».

Un podcast su Papa Luciani aspettando la beatificazione

RADIO VATICANA

Il "colpo di fionda" fu quello di padre Remigio, frate cappuccino venuto a compiere una missione a Canale d'Agordo quando Albino Luciani - il futuro papa che sarà proclamato beato il prossimo 4 settembre (foto) - era ancora un ragazzino. Affascinò i chierichetti del paese con i suoi racconti e poi, durante una passeggiata verso la chiesetta di Garés, li stupì con la sua abilità a tirar di fionda. E quando chiese a quei ragazzi chi voleva seguirlo in convento, Albino disse subito "Io, io!". Voleva partire davvero. Lo trattennero il parroco e la famiglia...

È uno dei racconti contenuti nel podcast di Radio Vaticana in quattro puntate, dedicato a Papa Luciani, narrato da Andrea Tornielli, direttore editoriale dei media vaticani, e realizzato con la collaborazione tecnica e creativa di Adriano Vitali e Patrizio Ciprari. La prima puntata potrà essere ascoltata domani, nella sezione podcast del portale Vatican News (https://www.vaticannews.va/it/podcast/radio-vaticana.html) L'episodio iniziale sarà dedicato alle origini del Pontefice bellunese, alla sua famiglia e alla sua formazione. Albino Luciani deve il suo nome di battesimo alla scelta del padre Giovanni, operaio socialista, che scelse di chiamare così il suo primogenito in memoria di un giovane compagno bergamasco morto in un incidente di lavoro in un altoforno.

Nella seconda puntata, ascoltabile da lunedì 13 giugno, si parlerà della nomina di Luciani a vescovo di Vittorio Veneto e poi degli anni trascorsi a Venezia. Anche in questo caso, sarà la stessa voce del Papa a sottolineare i passaggi cruciali. Grazie a un documento audio eccezionale, registrato in una parrocchia nel 1968, ascolteremo dalla viva voce del vescovo Luciani il suo auspicio che Paolo VI potesse prendere una decisione liberalizzatrice circa l'uso della pillola anticoncezionale. Dopo la pubblicazione dell'enciclica Humanae vitae, Luciani difenderà il documento facendo proprie le ragioni del Pontefice.

"Cinque settimane, un pontificato" è il titolo della terza puntata, disponibile da lunedì 20 giugno, che racconterà il conclave dell'agosto 1978, la rapida elezione dopo un solo giorno di votazioni e quei 34 giorni di pontificato.

Infine, la quarta puntata, disponibile da lunedì 27 giugno sarà interamente dedicata alla morte improvvisa del Papa. Fondamentale sarà la voce di suor Margherita Marin che quella mattina del 29 settembre 1978, insieme alla consorella più anziana suor Vincenza, entrò nella camera da letto di Luciani trovandolo morto. Suor Margherita, racconterà molti particolari della vita quotidiana di Giovanni Paolo I, ricostruendo le sue ultime ore di vita.

Da Cremonini a Skunk Anansie I concerti di giugno in Veneto

MUSICA

Dopo un mese di maggio all'insegna del tanto desiderato "ritorno alla normalità", che ha visto in particolare il Gran Teatro Geox e la Kioene Arena di Padova tornare a riempirsi di fan ed ospitare il meglio della musica nazionale e internazionale, Zed presenta un calendario per giugno segnato da altri concerti nelle venues del Veneto.

Si parte con il pop travolgente dei Pinguini Tattici Nucleari per due date: martedì 14 giugno alla Zoppas Arena di Conegliano e poi giovedì 16 giugno alla Kioene Arena di Padova. Dopo due anni che li hanno visti prima balzare e poi rimanere ben saldi ai vertici delle classifiche, con l'avvicinarsi del primo miliardo di stream della loro musica, la band capitanata da Riccardo Zanotti è tornata in scena venerdì 27 maggio con il nuovo singolo "Giovani Wannabe", che si candida di diritto ad essere la hit dell'estate italiana.

Sabato 18 giugno sarà poi la volta di Cesare Cremonini sul palco dello Stadio Euganeo di Padova. Biglietti pressoché sold-out per una delle stelle più luminose della musica italiana, quasi un'istituzione per la sua capacità di mettere d'accordo generazioni anagraficamente distanti ma accomunate dall'amore per la sua musica. Dopo l'uscita a febbraio 2022 del suo sesto album in studio "La ragazza del futuro" e l'annuncio del tour estivo, il cantautore bolognese ha così commentato la sua posizione, tra presente e futuro: «Un nuovo tour negli stadi e un album di canzoni possono e devono offrire qualcosa in più rispetto a prima. Io vorrei che i miei progetti fossero visioni e segnali capaci di aiutare la gente a raccogliere i pezzi smarriti. Trasformare quelli vecchi in nuovi. Costruire insieme quello che chiameremo futuro».

Domenica 26 giugno spazio invece ad Ariete, assoluta rivelazione dell'indie-pop italiano degli ultimi anni, pronta ad incantare un'Arena Live Geox da tutto esaurito. Arianna Del Ghiaccio, questo il suo vero nome, è una cantautrice romana classe 2002, che si è fatta conoscere negli ultimi due anni con la sua impronta malinconica e uno stile unico e personale, diventando di fatto tra le artiste di riferimento per la generazione Z. Dopo gli EP di inediti pubblicati nel 2020 "Spazio" e "18 anni" ha vissuto nel 2021 un'estate da protagonista grazie al successo del singolo "L'Ultima Notte", scritto per la colonna sonora della serie Netflix "Summertime" e scelto inoltre per lo spot del Cornetto Algida Estate 2021. Nel 2022 è arrivato poi il primo album "Specchio".

Dall'indie di Ariete si approderà poi al rap di Ernia, in concerto mercoledì 29 giugno sempre all'Arena Live Geox. Classe '93, milanese doc, dopo una lunga gavetta Ernia è salito alla ribalta nel 2020 con il singolo Superclassico, vera e propria colonna sonora di quell'estate (e oltre) che gli ha regalato ben 6 dischi di platino.

Infine giovedì 30 giugno nel contesto dello Sherwood Festival (Park Nord Stadio Euganeo) saranno protagonisti gli Skunk Anansie, a Padova per l'unica data a Nordest del loro tour. La band capitanata da Skin, tra le rock band britanniche più famose di tutti i tempi, prima della pandemia aveva pubblicato il disco live "25LIVE@25", un doppio album con il meglio del loro repertorio registrato del vivo in diversi show.

PROTAGONISTI
Cesare Cremonini. A lato, Skin degli Skunk Anansie

NEL CALENDARIO DI ZED TRA PADOVA E CONEGLIANO ARIETE, I PINGUINI TATTICI NUCLEARI E IL RAP DI ERNIA

Sport

MERCATO

Roma in ansia per Mourinho: lo vuole il Psg

José Mourinho tra i candidati per la panchina del Paris Saint-Germain. Le indiscrezioni sono rimbalzate da più parti in Inghilterra. E tutte convergono sul fatto che il tecnico portoghese, tornato al trionfo in Europa vincendo la Conference League con la Roma, sia un profilo attentamente valutato dal Psg.

È MEGLIO LA GIOVANE ITALIA

Gol di Pellegrini su assist dell'esordiente Gnonto
La Germania fermata sull'1-1 dai "nuovi" azzurri

ITALIA	1
GERMANIA	1

ITALIA (4-3-3) Donnarumma 6,5; Florenzi 6, Acerbi 6, Bastoni 6,5, Biraghi 6 (35' st Dimarco ng); Frattesi 7 (40'st Ricci ng), Cristante 6,5, Tonali 6 (35' st Pobega ng); Politano 6 (20' st Gnonto 7), Scamacca 6,5 (40' st Cancellieri ng), Pellegrini 7. In panchina: Cragno, Meret, Calabria, Luiz Felipe, Barella, Mancini, Raspadori. Ct Mancini 6,5
GERMANIA (4-2-3-1): Neuer 6; Kehrer 5, Süle 5,5, Rüdiger 6,5, Henrichs 5 (14'st Hofmann 6,5); Kimmich 6,5, Goretzka 6,5 (24' st Gundogan 6); Gnabry 6 (36' st Raum ng), Müller 6 (25' st Havertz 6), Sané 5 (14' st Musiala 5,5); Werner 5,5. In panchina: Trapp, Baauman, Tah, Nmecha, Klostermann, Brandt, Schlotterbeck. Ct Flick 6
Arbitro: Jovanovic 6
Reti: 25' st Pellegrini, 28' Kimmich
Note: spettatori 23754 per un incasso di 382.400 euro. Ammoniti Pellegrini, Florenzi, Tonali, Kehrer, Bastoni, Havertz.

BOLOGNA Si è tolta finalmente l'abito da sera, quello indossato ormai quasi un anno fa a Wembley, per mettere la tuta da lavoro, ed è andata in campo cancellando i bei ricordi, che oggi fanno solo male. Con giovanile coraggio, l'Italia ha affrontato a testa alta una Germania di sicuro più avanti nel "progetto ricostruzione" ed evitando un'altra brutta figura come quella subita mercoledì a Londra contro l'Argentina. Gol di Pellegrini, pari di Kimmich: finisce uno a uno, per quel che conta il risultato in questa "prima" di Nations League. Mancini, che nella sua Bologna festeggia le 50 panchine azzurre, deve ripartire da zero, o quasi. Al di là del pareggio, che per poco non era una vittoria, voleva osservare e studiare altro. Perché l'obiettivo è il futuro, non l'oggi, non i punti; perché questa, senza Bonucci, Barella, Spinazzola, tanto per citarne qualcuno della vecchia guardia che il ct ha spedito in tribuna, è solo una Nazionale sperimentale, giovane, che va accompagnata con pazienza, e che si appoggia a qualche senatore, ma per il resto è tutta nuova, anche nello spirito: combattiva, meno bella, almeno per il momento. L'Italia, insomma, c'è, reagisce. Con ancora problemi da risolvere, ma la strada sembra giusta.

Se Mancini può dirsi soddisfatto, l'ex campione del mondo e oggi scopritore di talenti Bruno Conti sarà a mille per aver visto tra i titolari le sue creature, cinque romani cresciuti con lui a Trigoria: Florenzi (capitano, con 48 presenze come Perrotta, Grosso e Rossi), Frattesi (esordiente numero 39 con Mancini), Politano, Scamacca e Pellegrini, tra l'altro quest'ultimo con la "10", protagonista di qualche giocata alla Insigne, oltre che del gol del vantaggio.

Con Frattesi, il più attivo là in mezzo, ha personalità, Mancio almeno il vice Barella lo ha individuato. Cristante e Tonali invece non sono Jorginho e Verratti, almeno per qualità e velocità di pensiero. La palla viaggia più lenta, ma il reparto appare solido, anche se davanti si ritrovano due colossi come Kimmich e Goretzka. Un paio di situazioni scintillanti - nel primo tempo - capitano sui piedi di Scamacca (che come avversario aveva Rudiger), che poteva fare meglio e in un'occasione, è stato anche sfortunato, con un tiro che ha accarezzato il palo alla destra di Neuer.

CACCIA AL BOMBER

La Germania non è stata immobile, due volte si è resa pericolosa davanti a Donnarumma, prima con un tiro di Moeller, salvato da capitan Florenzi, e poi con Sané che ha sparato alto dal cuore dell'area di rigore. Ma è il gol degli attaccanti continua a essere il problema numero uno dell'Italia. Scamacca buca di testa un bel cross di Politano a inizio ripresa e Mancini si dispera. A metà del secondo tempo, a proposito di esperimenti, il ct butta nella mischia Gnonto, esordiente numero 40, al posto di Politano. L'esterno scuola Inter, poi emigrato a Zurigo per bruciare le tappe e giocare subito con i grandi, infiamma il Dall'Ara con qualche sprint in velocità, nonché con l'assist vincente per il gol di Pellegrini, che mette dentro a Neuer battuto. Non c'è tempo per gioire che la Germania pareggia un minuto dopo con Kimmich, su dormita generale della difesa, tutta. Martedì si replica, a Cesena, contro l'Ungheria che ha battuto l'Inghilterra nell'altra partita del girone. Gli esperimenti non si fermano certo qui a Bologna, con gli ingressi nel finale di altri esordienti azzurri come Pobega, Dimarco, Cancellieri e Ricci. C'è ancora tanto da studiare. Giovani e meno giovani. Rivedremo tutti.

Alessandro Angeloni

CENTROCAMPO SOLIDO, MENTRE GLI ATTACCANTI RIMANGONO A SECCO MARTEDÌ SFIDA CONTRO I MAGIARI

L'altra gara

L'Ungheria di rigore sorprende gli inglesi

Da 60 anni, l'Ungheria non superava l'Inghilterra: comprensibile la festa al Puskas Arena dopo l'1-0 della nazionale di Marco Rossi, grazie al rigore di Szoboszlai al 66'. Brutti invece i "booo" quando gli inglesi s'inginocchiano prima dell'inizio: l'Ungheria doveva affrontare la gara a porte chiuse dopo gli episodi di razzismo del 2 settembre 2021, sempre contro l'Inghilterra, ma approfittando del regolamento Uefa che consente di portare negli stadi gli under 14 - con un adulto ogni 10 giovanissimi - il governo di Budapest è riuscito a riempire oltre la metà dell'impianto.

GOL Pellegrini festeggiato e, sopra, Gnonto e Florenzi

LE PAGELLE

Gigio una sicurezza Scamacca si sacrifica Frattesi a tutto campo

ITALIA

DONNARUMMA 6,5
C'è sempre. Incredibile, ma alla sua età, 23 anni, è un veterano di questa nazionale. Risponde presente a tutte le chiamate.

FLORENZI 6
Capitano in assenza di Bonucci, sente il peso della fascia e nel primo tempo copre settanta metri di campo.

ACERBI 6
Tiene la posizione e non perde la testa quando la Germania va all'assalto. Prestazione dignitosa, ma sul pareggio dei tedeschi ha qualche colpa.

BASTONI 6,5
Lo attende la Premier e lui fa le prove generali contro personaggi come Werner. Ha tutto per diventare un grandissimo.

BIRAGHI 6
Soffre da matti il movimento e i dribbling di Gnabry. Ha un merito: non perde la testa.

FRATTESI 7
Entra nella nazionale come se fosse casa sua: personalità, corsa, coraggio. Prova anche il tiro, gli va male. Ma lui va bene.

CRISTANTE 6,5
Mediano di lotta e di governo. A Roma non ha avuto vita facile, ma anche lui con Mourinho è cresciuto. Avanti così.

TONALI 6
Primo tempo in penombra, sovrastato dalla personalità e dalla forza fisica di Goretzka. Ha una stagione tiratissima alle spalle e questo giustifica il suo impaccio. Meglio nella ripresa.

POLITANO 6
Impegno e corsa sono fuori discussione. Qualche giocata fuori tempo, ma azzecca un cross importante per Scamacca.

GNONTO 7
Il capitano dell'Under 19 scopre l'Italia e l'Italia scopre lui: ispira il gol di Pellegrini. Applausi.

SCAMACCA 6,5
Partenza in salita, rotti gli argini, crea problemi alla difesa tedesca. Palo alla sua maniera, con una sassata. Ripresa ancora a buoni livelli

PELLEGRINI 7
Un saggio di tecnica: il doppio tunnel che manda in tilt Sure e Goretzka è un capolavoro. Dopo un avvio bailado, sale in cattedra.. Il gol è un premio meritato.

MANCINI 6,5
Panchina azzurra numero 50. Ha detto con onestà che stavolta sarà più dura rispetto al 2018, ma ora forse c'è meno pessimismo. **(s.b.)**

GERMANIA

NEUER 6
Il palo lo salva. Sul tocco di Pellegrini non può inventare miracoli.

KEHRER 5
Tedesco sbiadito. Gira al largo e sbaglia sull'azione del gol.

SULE 5,5
Assente al momento clou.

RUDIGER 6,5
Ministro della difesa. Il Chelsea lo rimpiangerà.

HENRICHS 5
Maluccio. Dalle sue parti l'Italia trova spesso un'autostrada libera.

HOFMANN 6,5
Entra benissimo nel match e crea problemi agli azzurri.

KIMMICH 6,5
Quando gli arriva la palla da sbattere dentro non si tira indietro.

GORETZKA 6,5
Regista di livello. Ha fisico e senso del gioco.

GUNDOGAN 6
Chiama Donnarumma alla parata con una botta da fuori.

GNABRY 6
Salta l'uomo con facilità, ma non è sempre preciso nelle conclusioni.

MULLER 6
Ha il piede raffinato ma viaggia però a intermittenza.

HAVERTZ 6
Regge l'urto dei pesi massimi, ma non ha tempo per imporsi.

SANE' 5
Sbaglia molto, non si vede quasi mai.

MUSIALA 5,5
Lo avevamo visto meglio in altre occasioni.

WERNER 5,5
Negli spazi stretti soffre sempre, ma ha il guizzo nel film del pareggio.

FLICK 6
Ha iniziato la ricostruzione con un anno di anticipo rispetto a Mancini: più tempo e materiale migliore.

Stefano Boldrini

INVINCIBILE
Iga Swiatek, 21 anni, è diventata la quinta testa di serie numero 1 a vincere il Roland Garros negli ultimi 25 anni.

L'IMBATTIBILE SWIATEK DOMINA ANCHE A PARIGI

▶La polacca bissa il Roland Garros 2020
Travolta la 18enne Gauff in due set: 6-1 6-3

▶Partita senza storia: dura solo 68 minuti
Oggi la finale maschile tra Nadal e Ruud

TENNIS

I numeri si accavallano ai numeri mentre la regina della classifica, Iga Swiatek, alza la coppa Suzanne Lenglen bissando il 2020. La 21enne polacca che fa piangere la 18enne Coco Gauff nella finale del Roland Garros - 9 finali WTA senza perdere un set - dominandola per 6-1 6-3 in 68 minuti, firma il 6° torneo di fila e la 35a partita. Proprio come l'ultima dominatrice della terra rossa, Justine Henin, cui somiglia tanto: ragazza acqua e sapone, anche un po' anonima, grande facilità atletica e tecnica, esecuzione sistematica e quasi asettica degli schemi, netta superiorità sulle avversarie. Perché, al di là del set folle perso nei quarti contro la cinese Qinwen Zheng, la ragazza di Varsavia lascia solo le briciole alle avversarie col micidiale uno-due da fondo, dritto & rovescio, con la palla che schizza con traiettorie sempre profondissime, a pelo del terreno, e vicinissime alle righe. Una a destra e una a sinistra, una a sinistra e un'altra a destra, con un ritmo che cresce sempre più finché l'avversaria che scatta e riparte di continuo, sempre più in fretta, o prende rischi estremi e commette errori gratuiti, o cede alla frustrazione. Così, Iga è intoccabile dal 16 febbraio a Dubai, dallo sgambetto di pazzerella-Ostapenko. Nel nome del suo idolo, Rafa Nadal. «L'anno scorso l'ho incrociato a colazione dopo che aveva perso a Parigi, gli ho detto che avevo pianto, mi ha risposto serafico: Vinci e perdi, è normal».

EMOZIONI IN MUSICA

Iga, che ha promosso la mental coach Daria Abramowicz a capo squadra, è un ologramma che si muove a ritmo di hard rock, Led Zeppelin AC/DC e Guns N'Rose. «Così tengo il cervello occupato e rilassato prima della partita ma insieme più energico». Perciò stupisce quando si commuove davanti all'inno polacco, quando scala la tribuna per festeggiare col team e si sorprende davanti alla mano tesa dell'atleta polacco più famoso, Robert Lewandowski: «Wow! Chissà se gli è piaciuto il mio spettacolo e tornerà». Quando dice: «Ucraini, siate forti, tenete duro, ho ancora speranza». E quando confessa: «Sinceramente ho imparato a truccarmi un po' 6 mesi fa».

DOMANDE

Iga è perfetta? «No, posso migliorare in tante cose, a cominciare dalla volée». Tutte le finali dominate? «Cerco di trattarle come le altre partite, perché sono stressanti e lo accetto, non vado nel panico. Vale anche per le avversarie». Più bello questo Parigi o quello del 2020? «Questo, sento di averlo meritato col lavoro, quello mi sembrava un po' fortunato, ora mi sento più calma e non devo provare più niente». La partita più difficile? «Entrare nella "zone", astrarsi, dimenticare i numeri e le chiacchiere». Intanto, lo sfortunato Sasha Zverev fa sapere in videomessaggio che la distorsione alla caviglia destra contro Nadal è un brutto infortunio: «Complimenti a Rafa, gli auguro di vincere il 14° titolo qui».

ATTO CONCLUSIVO

Il più forte sulla terra di sempre - 113 successi e 3 sole sconfitte al Roland Garros, imbattuto in finale - è favorito oggi per il 22° Slam. Casper Ruud non aveva mai superato gli ottavi Slam e da 4 anni si allena alla sua Accademia.

Vincenzo Martucci

NON PERDE UN MATCH DAL 16 FEBBRAIO HA VINTO 9 FINALI WTA SENZA MAI CONCEDERE UN PARZIALE ALLE AVVERSARIE

Le campionesse

Schiavone-Pennetta, vittoria nel "Legends"

Francesca Schiavone e Flavia Pennetta si sono aggiudicate al Roland Garros il torneo "Legends", che metteva di fronte coppie di campioni e campionesse del passato. Battute in finale Gabriela Sabatini e Gisela Dulko 1-6, 7-6, 10-6

La Pro Recco trionfa ancora È la decima Champions

PALLANUOTO

Un, due e tre. Che impresa della Pro Recco. Ai rigori, i liguri conquistano di nuovo la Champions League e completano il tanto agognato Triplete. Dopo aver già vinto Coppa Italia e scudetto, il Recco torna a fare tris così come gli era riuscito pure nel 2015. Si tratta, in aggiunta, del decimo trionfo europeo per il club: è quello della stella. Applausi. Nelle Final Eight di Belgrado, la squadra allenata da Sandro Sukno ha sconfitto ai rigori i padroni di casa del Novi Beograd: 13-13 al termine della partita, piena di colpi di scena, poi la soluzione ai rigori, con l'ultimo e decisivo tiro dell'ungherese Zalanki. Un bis storico per il Recco, che si conferma sul tetto d'Europa, ripetendo quanto compiuto lo scorso anno, quando aveva avuto la meglio per 9-6 sugli ungheresi del Ferencvaros (venerdì sconfitto 10-7 nella semifinale). Stavolta, a differenza di un anno fa, i recchelini devono aspettare fino alla lotteria dei rigori per battere la corazzata serba. Poco importa, perché la felicità provata, alla fine, è la medesima. Del resto, si è giocato nella piscina "Vlaho Orlic", all'interno del centro sportivo 11 Aprile: una data legata anche alla storia della Pro Recco che proprio l'11 aprile del 1965 vinse la sua prima coppa dei campioni contro gli jugoslavi del Partizan Belgrado. Dal Partizan al Novi, non cambia il risultato. Come l'entusiasmo tra i recchelini. Tra i più emozionanti di sicuro Eraldo Pizzo, il "caimano" della pallanuoto azzurra che c'era quell'11 aprile in acqua così come era presente ieri sugli spalti. Per lui e per la società Recco una gioia infinita.

S.A.

PARTITA INCERTA E SPETTACOLARE TERMINATA 13-13 SOLUZIONE AI RIGORI E TIRO DECISIVO DI ZALANKI

Bagnaia insegue l'Aprilia a tutto gas A Barcellona l'Italia parte in prima fila

MOTOGP

Sarà l'Aprilia di Aleix Espargaro a scattare oggi dalla prima casella del Gran Premio di Catalogna di MotoGP. Il pilota spagnolo, nato e cresciuto a pochi chilometri dal circuito del Montmelò, ha confermato i pronostici, andando a prendersi la seconda pole position stagionale e quarta della sua carriera. Ma la Ducati di Francesco Bagnaia è vicinissima, distante soli 31 millesimi dal catalano. A completare la prima fila ci sarà la Yamaha del leader iridato Fabio Quartararo, seppur staccato di 217 millesimi da Espargaro. Dopo aver dominato le prove del venerdì, l'Aprilia si è confermata anche nella giornata delle qualifiche. Aleix Espargaro abbatte due volte il record del circuito catalano con la sua RS-GP e conferma le ottime impressioni nonostante il grande caldo e le difficili condizioni di basso grip della pista del Montmelò. «Che qualifica! Bello essere davanti a tutti qui, a Barcellona. Nel complesso abbiamo lavorato bene, sia per il giro secco sia per prepararci al meglio la gara. Ora non ci resta che partire bene, rimanere concentrati e vedere sul finale chi avrà preservato meglio le gomme. Il consumo della gomma è molto alto e bisogna stare attenti». È probabile che oggi sarà un discorso a tre per la vittoria.

LA GIOIA

Conferma Espargaro: «Siamo alla pari con Bagnaia e Quartararo. Mi piace molto l'atmosfera del paddock, perché siamo rivali in pista, ma fuori abbiamo tutti un buon rapporto tra di noi. E poi – conclude Aleix – avere tutta la mia famiglia qui non è più uno stress, mi piace e me lo godo tanto». Chi piano piano si sta adeguando a un tracciato nel quale ha sempre faticato è Pecco Bagnaia, reduce dal trionfo del Mugello di una settimana fa: «Sono contento per la qualifica, ma soprattutto per il lavoro che stiamo facendo. Stiamo rendendo Barcellona una pista amica. Penso che io, Aleix e Fabio siamo quelli che hanno qualcosina in più in termini di passo e sarà fondamentale capire il grip della pista per non consumare troppo le gomme, oltre a fare la scelta giusta tra la media e la dura». Soddisfatto pure Quartararo, fresco di rinnovo biennale con la Yamaha: «Prima delle qualifiche, avrei firmato anche per una seconda fila. Dopo un venerdì disastroso per noi, siamo andati molto meglio sia sul giro sia sul passo».

LA DELUSIONE

Sono dunque tutti davanti i principali contendenti al titolo. Manca solo Enea Bastianini, eliminato in Q1, che partirà soltanto 14°. «La gara è lunga e possiamo recuperare tante posizioni. Ci vorrà una gran bella partenza all'attacco», promette Enea, che cercherà l'ennesima rimonta forte di un buon passo di gara. Curiosamente, è stata una qualifica senza i due fratelli Marquez: Marc, come noto, si è operato per la quarta volta al solito braccio destro; Alex, invece, è stato vittima di una brutta caduta in FP4 ed è stato portato al centro medico per problemi a un polso. Grand'Italia nelle altre due categorie: Celestino Vietti e Dennis Foggia, infatti, partiranno oggi dalla pole position rispettivamente in Moto2 e Moto3.

Sergio Arcobelli

POLE POSITION
Aleix Espargaro (a destra), 32 anni, miglior tempo in prova con Aprilia, saluta Fabio Quartararo (23), terzo

ALLE 14 AL VIA IL GP DELLA CATALOGNA ESPARGARO IN POLE DAVANTI ALLA DUCATI DI PECCO, TERZO QUARTARARO

Così al via

GP DI CATALOGNA
ore 14 - diretta tv: Sky, differita Tv8 ore 17

Fila		Piloti		Tempo
1ª fila	1	A. ESPARGARO APRILIA	SPA	1:38.742
	2	F. BAGNAIA DUCATI	ITA	1:38.773
	3	F. QUARTARARO YAMAHA	FRA	1:38.959
2ª fila	4	J. ZARCO DUCATI	FRA	1:39.027
	5	F. DI GIANNANTONIO DUCATI	ITA	1:39.099
	6	J. MARTIN DUCATI	SPA	1:39.142
3ª fila	7	A. RINS SUZUKI	SPA	1:39.145
	8	M. VIÑALES APRILIA	SPA	1:39.397
	9	L. MARINI DUCATI	ITA	1:39.451
4ª fila	10	P. ESPARGARO HONDA	SPA	1:39.477
	11	J. MILLER DUCATI	AUS	1:39.523
	12	T. NAKAGAMI HONDA	JPN	1:39.611

L'Ego-Hub

METEO

Velature di passaggio e caldo intenso.

DOMANI

VENETO
Giornata nel complesso soleggiata su coste e pianure mentre in serata ci sarà la possibilità per qualche temporale sulle Dolomiti più settentrionali.

TRENTINO ALTO ADIGE
Soleggiato per gran parte del giorno sulla Regione, con clima caldo ma senza particolari eccessi. Verso sera incremento dell'instabilità sui settori altoatesini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata nel complesso soleggiata mentre in serata ci sarà la possibilità per qualche isolato disturbo sulle vette più settentrionali della Carnia.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	18	29	Ancona	21	30
Bolzano	17	31	Bari	25	32
Gorizia	18	31	Bologna	21	32
Padova	19	32	Cagliari	20	33
Pordenone	19	34	Firenze	19	31
Rovigo	19	33	Genova	19	23
Trento	18	31	Milano	18	32
Treviso	19	32	Napoli	24	28
Trieste	21	31	Palermo	22	33
Udine	18	32	Perugia	17	30
Venezia	20	29	Reggio Calabria	22	33
Verona	19	32	Roma Fiumicino	20	31
Vicenza	18	32	Torino	20	32

Programmi TV

Rai 1

- 9.40 **A Sua Immagine** Attualità
- 9.50 **Santa Messa celebrata da Papa Francesco in occasione della Pentecoste** Religione
- 11.20 **A Sua Immagine** Attualità
- 12.20 **Linea Verde** Rubrica
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Domenica in** Show
- 15.55 **TG1** Informazione
- 16.00 **Il Giubileo di Platino di Elisabetta II** Evento
- 18.00 **Da noi... a ruota libera** Show
- 18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Mina Settembre** Serie Tv. Di Tiziana Aristarco. Con Serena Rossi, Giuseppe Zeno, Giorgio Pasotti
- 22.25 **Mina Settembre** Serie Tv
- 23.20 **Tg 1 Sera** Informazione
- 23.25 **Speciale TG1** Attualità
- 0.30 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

- 12.05 **TV Raider: le storie di Donnavventura** Documentario
- 13.00 **Tg 2** Informazione
- 13.30 **Tg 2 Motori** Motori
- 14.00 **Wild Italy - Fra dolce e salato, le lagune** Documentario
- 14.55 **Wild Italy - L'ultimo ghiacciaio** Documentario
- 17.35 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 17.40 **Regata delle Antiche Repubbliche marinare d'Italia** Evento
- 18.20 **Tg Sport della Domenica** Informazione
- 19.00 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
- 19.45 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
- 20.30 **Tg2** Informazione
- 21.05 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Nathan Fillion, Alyssa Diaz
- 21.50 **The Rookie** Telefilm
- 22.40 **The Blacklist** Serie Tv
- 23.30 **La Domenica Sportiva Estate** Informazione
- 0.35 **Save the Date ARMAinArmonia - Concerto per la natura dell'Arma dei Carabinieri** Rubrica

Rai 3

- 10.15 **Le parole per dirlo** Attualità
- 11.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
- 12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 13.00 **Il posto giusto** Rubrica
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.15 **TG3** Informazione
- 14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
- 16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
- 16.30 **Rebus** Talk show
- 17.15 **Storie Benemerite - Lo spettacolo dell' Arma** Rubrica
- 17.20 **Kilimangiaro Collection** Doc.
- 18.00 **Speciale Legambiente - Giornata mondiale dell'ambiente** Evento
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.30 **Sapiens Files, un solo pianeta** Rubrica
- 21.25 **Via dei matti Picture Show** Musicale
- 23.50 **Tg 3 Mondo** Attualità

Rai 4

- 6.30 **Il Commissario Rex** Serie Tv
- 9.50 **Wonderland** Attualità
- 10.20 **Criminal Minds** Serie Tv
- 14.00 **Left Behind - La profezia** Film Drammatico
- 15.55 **Marvel's Runaways** Serie Tv
- 17.35 **Senza traccia** Serie Tv
- 21.20 **Salt** Film Azione. Di Phillip Noyce. Con Angelina Jolie, Liev Schreiber, Chiwetel Ejiofor
- 23.00 **Il giustiziere della notte** Film Thriller
- 0.45 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 0.50 **Cop Car** Film Thriller
- 2.20 **Una luna chiamata Europa** Film Fantascienza
- 4.20 **The dark side** Documentario
- 5.00 **Scandal** Serie Tv

Rai 5

- 6.00 **Racconti di luce** Doc.
- 6.30 **Rewilding** Documentario
- 7.30 **Racconti di luce** Doc.
- 8.00 **Art Night** Documentario
- 10.00 **Aureliano in Palmira** Teatro
- 12.25 **Terza pagina** Attualità
- 13.05 **Tuttifrutti** Società
- 13.30 **Racconti di luce** Doc.
- 14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
- 15.50 **In Scena** Musicale
- 16.40 **Trilogy in Two** Musicale
- 18.20 **Il Futuro In Casa Osn - Alexander Malofeev** Musicale
- 20.00 **Rai News - Giorno** Attualità
- 20.05 **Cavalleria rusticana** Teatro
- 21.15 **Save The Date** Documentario
- 21.45 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 23.45 **Colette** Film
- 1.35 **Rai News - Notte** Attualità
- 1.40 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 3.25 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
- 5.10 **Mongolia terra di estremi** Documentario

Rete 4

- 6.00 **Sandra e Raimondo show** Show
- 6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
- 6.45 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 7.35 **Super Partes** Attualità
- 7.55 **Amiche mie** Serie Tv
- 9.55 **Casa Vianello** Fiction
- 10.55 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 12.25 **Colombo** Serie Tv
- 14.25 **Pensa In Grande** Attualità
- 15.30 **Speciale Tg4 - La Regina Di Platino** Evento
- 18.00 **Flikken - Coppia In Giallo** Serie Tv
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.50 **Tempesta D'Amore** Telenovela
- 20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
- 0.50 **L'estate all'improvviso** Film Commedia

Canale 5

- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **I viaggi del cuore** Doc.
- 9.55 **Magnifica Italia** Doc.
- 10.00 **Santa Messa** Attualità
- 10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
- 11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
- 12.00 **Melaverde** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
- 14.00 **Beautiful** Soap Opera
- 14.20 **Una Vita** Telenovela
- 15.00 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
- 16.30 **Luce Dei Tuoi Occhi** Miniserie
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 21.20 **Avanti Un Altro! Pure Di Sera** Quiz - Game show
- 0.10 **Tg5 Notte** Attualità
- 0.45 **New Amsterdam** Serie Tv

Italia 1

- 7.00 **Super Partes** Attualità
- 7.20 **Tom & Jerry** Cartoni
- 7.45 **New Fred And Barney Show** Cartoni
- 9.15 **Una mamma per amica** Serie Tv
- 11.50 **Drive Up** Informazione
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
- 13.45 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
- 14.15 **Cinderella Story** Film Commedia
- 16.30 **A Cinderella Story: Once Upon a Song** Film Commedia
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **Il cavaliere oscuro - Il ritorno** Film Fantasy. Di Christopher Nolan. Con Christian Bale, Morgan Freeman, Michael Caine
- 0.40 **Kick - Ass 2** Film Azione

Iris

- 6.25 **Ciaknews** Attualità
- 6.30 **Distretto di Polizia** Serie Tv
- 7.20 **Caffè Letterario** Miniserie
- 9.20 **Cimarron** Film Western
- 12.10 **Delitto perfetto** Film Thriller
- 14.25 **La Grande Partita** Film Biografico
- 16.45 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 16.50 **That's amore! Due improbabili seduttori** Film Commedia
- 18.55 **Rischio totale** Film Poliziesco
- 21.00 **L'intrigo della collana** Film Drammatico. Di Charles Shyer. Con Hilary Swank, Simon Baker, Adrien Brody
- 23.30 **La vendetta di Luna** Film Thriller
- 1.20 **Visione di un delitto** Film Giallo
- 2.55 **Ciaknews** Attualità
- 3.00 **Attrazione Mortale** Film Thriller
- 4.25 **Effetto Notte** Miniserie
- 5.55 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 7.00 **Affari al buio** Documentario
- 8.00 **Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio** Quiz - Game show
- 9.00 **Icarus Ultra** Informazione
- 9.30 **House of Gag** Varietà
- 10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 10.15 **House of Gag** Varietà
- 12.00 **Misano - Race 1. Porsche Super Cup** Automobilismo
- 13.45 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
- 14.30 **Sniper: Forze speciali** Film Azione
- 16.00 **Attacco Glaciale** Film Fantascienza
- 17.30 **Magma - Disastro infernale** Film Avventura
- 19.15 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality
- 21.15 **Turistas** Film Horror. Di John Stockwell. Con Josh Duhamel, Melissa George, Olivia Wilde
- 23.30 **Papaya dei Caraibi** Film Erotico
- 1.00 **La cultura del sesso** Documentario

Rai Scuola

- 8.05 **Figures of Speech**
- 8.20 **Spot on the Map** Rubrica
- 8.30 **Erasmus + Stories**
- 9.00 **Progetto Scienza**
- 10.00 **Enciclopedia infinita**
- 10.30 **The Great Myths - The Odyssey**
- 11.00 **Enciclopedia infinita**
- 11.30 **Professione Futuro**
- 12.00 **Speciali Raiscuola 2020**
- 12.30 **Progetto Scienza**
- 15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
- 15.30 **Professione Futuro**
- 16.00 **Speciali Raiscuola 2020**
- 16.30 **The Secret Life of Books.**

DMAX

- 6.00 **Banco dei pugni** Doc.
- 9.30 **WWE NXT** Wrestling
- 10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
- 12.30 **Colpo di fulmini** Doc.
- 13.25 **Metal Detective** Doc.
- 15.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 17.10 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
- 19.40 **I pionieri dell'oro** Doc.
- 21.25 **Highway Security: Spagna** Real Tv
- 23.15 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario
- 0.10 **Avventure impossibili con Josh Gates** Documentario

La 7

- 11.00 **L'ingrediente perfetto** Cucina
- 11.45 **Il Tempo della Politica** Att.
- 12.05 **La7 Doc** Documentario
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.00 **RG World Cup - Pesaro 2022. Coppa del Mondo di Ginnastica Ritmica** Ginnastica ritmica
- 18.50 **La7 Doc** Documentario
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In Onda** Attualità
- 21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
- 1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

- 16.00 **Paddock Live** Automobilismo
- 16.30 **Grid** Motociclismo
- 17.00 **GP Catalunya. MotoGP** Motociclismo
- 18.00 **Zona Rossa** Motociclismo
- 18.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 19.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 20.45 **Portogallo - Svizzera. UEFA Nations League** Calcio
- 22.45 **Gomorra - La serie** Serie Tv
- 0.45 **Cinquanta sbavature di nero** Film Commedia
- 2.30 **Coppie che uccidono** Doc.

NOVE

- 6.00 **Wildest Europe** Doc.
- 7.45 **Wild Atlantico** Documentario
- 10.50 **Africa** Rubrica
- 14.05 **Sapore di mare** Film Commedia
- 16.05 **Sapore di mare 2 - Un anno dopo** Film Commedia
- 18.10 **Fratelli d'italia** Film Commedia
- 20.10 **Little Big Italy** Cucina
- 21.35 **Nemico pubblico** Film Giallo
- 0.10 **Il contadino cerca moglie - I protagonisti** Reality Show
- 1.40 **Mezzi speciali - Forgiati su misura** Rubrica
- 2.40 **Marchio di fabbrica** Doc.

7 Gold Telepadova

- 7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
- 8.00 **Domenica insieme** Rubrica
- 12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
- 13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
- 14.00 **Buck e il braccialetto magico** Film Commedia
- 16.00 **Missione relitti** Doc.
- 16.50 **Tackle** Rubrica sportiva
- 17.15 **Dentro la salute** Attualità
- 17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
- 24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità

Rete Veneta

- 11.00 **Santa Messa** Religione
- 12.00 **Telegiornale** Informazione
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Tg Padova** Informazione
- 0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

- 11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
- 14.30 **Shopping in TV** Rubrica
- 17.00 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
- 21.00 **Film** Film
- 23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

- 14.15 **Start** Rubrica
- 14.30 **Speciale Giro d'Italia - diretta** Ciclismo
- 16.30 **Economy FVG** Rubrica
- 17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
- 18.15 **Community FVG** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
- 19.15 **Sport FVG** Rubrica
- 19.30 **A tutto campo** Rubrica sportiva
- 20.30 **Pianeta dilettanti** Rubrica
- 21.00 **UEB Gesteco Vs Withu Bergamo** Basket
- 23.00 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.15 **Settimana Friuli** Rubrica
- 23.55 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

- 7.00 **Tg News 24 Rassegna** Info
- 7.45 **Videopress** Informazione
- 10.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
- 10.30 **Case da Sogno** Rubrica
- 11.00 **TG SportItalia** Rubrica
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 14.00 **Italia a testa alta - Storia, il generale Mori** Documentario
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 21.00 **Oww Udine Vs Tezenis Verona Basket Live Serie A2 - Finale Play Off promozione** Basket
- 22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La posizione odierna della Luna ti è amica e ti facilita la giornata, invitandoti a mettere l'accento sul **divertimento**. È questo il tuo motto per oggi! Sono favorite e le relazioni affettive, che si tratti del partner o anche di eventuali figli. Sei molto bendisposto e guardi il mondo con animo particolarmente generoso. Per goderti la giornata hai bisogno di avere attorno persone a cui vuoi bene.

Toro dal 21/4 al 20/5

Per te questa domenica potrebbe risultare un po' più faticosa di quanto non avresti sperato. Dei piccoli contrattempi potrebbero irritarti, attento agli sbalzi di umore. Se la giornata ti sembrerà complicata è perché sei un punto di riferimento importante, specie per la famiglia. Quindi gli altri si aspettano da te le decisioni che risolvono le situazioni. Non aver paura a **decidere** anche per loro.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Oggi hai tendenza a vedere le cose con troppa serietà. In realtà la situazione per te è positiva ma ti senti responsabile anche di quello che non dipende dalla tua volontà. Prova ad allentare questo atteggiamento e scoprirai che le cose vanno avanti benissimo lo stesso. A volte la tua acutezza mentale diventa una trappola, evita di prenderti troppo sul serio e punta su un atteggiamento **giocoso**.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La tua amata Luna oggi è in Leone, opposta a Saturno e quadrata a Urano. La tua giornata inizia con una certa tensione, che però progressivamente si stempera. Quello che sembra preoccuparti è la relazione con i soldi. C'è qualche ritardo forse nelle entrate, qualche contrattempo, ma è solo un problema passeggero. Lo zodiaco ti suggerisce **prudenza**: attento all'impulsività negli acquisti e nelle spese.

Leone dal 23/7 al 23/8

Ancora per oggi la Luna è nel tuo segno e viene a mettere in evidenza alcuni temi delicati nella relazione con il lavoro e la vita di coppia. Forse hai bisogno di **rallentare** un momento. In questo periodo ti stai chiedendo molto e tutta questa esigenza nei tuoi confronti rischia di stressarti. In realtà sei molto sereno, ma poi partono i pensieri. Gli ostacoli ci sono, accettali perché ti saranno utili.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Molti pianeti ti favoriscono, invitandoti a trascorrere questa domenica lontano da casa, preferibilmente in compagnia della persona che ami. Alcuni pensieri rischiano di appesantire inutilmente la giornata. Evita di arrovellarti e almeno per oggi dimentica il lavoro e le domande che ti fai. Scegli la **leggerezza**: da oggi qualcosa cambia e hai la possibilità di correggere e modificare alcune scelte.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La soluzione migliore per trascorrere la giornata sarà dedicarla a un **amico**. Scoprirai che avrà molte cose da raccontarti, anche perché per lui sei un punto di riferimento importante. Oggi Saturno, che governa anche il tuo segno, diventa retrogrado e questo ti consente di abbassare il livello di esigenza. Se senti la necessità di correggere il tiro su alcune scelte è il momento giusto per farlo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione di oggi ti chiede impegno e senso di responsabilità. Sarà necessario affermare con **energia** il tuo punto di vista, anche se questo dovesse creare contrasti. È fondamentale che tu lo faccia per evitare di essere messo sotto pressione dalla situazione. A volte è non solo necessario ma addirittura utile prendere una posizione anche dura. Ti stupirà, ma gli altri saranno riconoscenti.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione odierna continua a spronarti, troverai con facilità la soluzione migliore per superare eventuali ostacoli. L'**amore** va sempre a gonfie vele, la tua passione è ripagata e questo ti rende particolarmente euforico. Potrebbero forse insorgere piccoli contrattempi che complicano la routine di tutti i giorni. Ma sono cose che si risolveranno più in fretta di quanto tu possa immaginare.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi che Saturno diventa retrogrado, il pianeta viene anche a trovarsi in opposizione alla Luna in Leone. Questo potrebbe renderti forse un po' più malinconico, forse perché senti che qualcosa sta finendo e non è facile accettarlo. Ma per te è una giornata positiva, hai le idee molto chiare. Qualche **ripensamento** a livello economico potrebbe portarti a riconsiderare alcune decisioni in questo campo.

Acquario dal 21/1 al 19/2

In questa giornata sentirai la necessità di premere il pedale del freno. Saturno, il tuo pianeta, inizia il moto retrogrado. Per te inizia una fase di **correzione** e riflessione. Nei prossimi mesi avrai modo di ritornare su alcune decisioni troppo drastiche e soffermarti su aspetti che avevi tralasciato. L'opposizione della Luna invita all'introspezione, positiva anche nella relazione con il partner.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il bel sestile tra Nettuno e Mercurio favorisce il movimento e la comunicazione. Ti muovi con grande agilità nelle relazioni con coloro che fanno parte del tuo circolo. Approfittane per **contattare** quelle persone che possono fornirti le informazioni di cui hai bisogno per andare avanti. Sei più disponibile all'ascolto: se fosse necessario appianare un litigio o una controversia, è il giorno giusto.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 04/06/2022 — LOTTO

Bari	86	58	31	56	73
Cagliari	3	19	76	50	89
Firenze	20	9	1	29	22
Genova	68	70	20	49	57
Milano	13	5	6	20	43
Napoli	79	3	82	41	57
Palermo	36	63	86	45	2
Roma	63	40	20	14	34
Torino	45	39	15	32	21
Venezia	68	10	15	81	9
Nazionale	41	7	9	11	56

SuperEnalotto — Jolly

43 35 71 65 2 41 — **12**

Montepremi	220.902.543,35 €	Jackpot	213.601.247,75 €
6	- €	4	381,33 €
5+1	- €	3	30,22 €
5	43.807,78 €	2	5,80 €

CONCORSO DEL 04/06/2022

SuperStar — Super Star **50**

6	- €	3	3.022,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	38.133,00 €	0	5,00 €

«I NEMICI HANNO SPERATO NELLE PROTESTE DEL POPOLO IRANIANO E HANNO CERCATO DI PROVOCARE LO SCONTRO TRA LA REPUBBLICA ISLAMICA E IL POPOLO, MA I LORO CALCOLI SONO SBAGLIATI, COME MOLTI DI QUELLI FATTI IN PASSATO»
Ali Khamenei, *leader supremo dell'Iran*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Disinformazione

Aria condizionata, le misure anti-spreco e i soliti profeti di allarmi inesistenti

Roberto Papetti

Caro direttore,
tra qualche settimana arriva l'estate e come sempre le calure aumentano portandosi dietro il disagio del caldo umido afoso che da anni ci stressa. In questi giorni le temperature hanno toccato o superato il 30 gradi, che fare? Invito Mario Draghi a visitare alcuni uffici o qualche fabbrica, così si rende conto che tenere i condizionatori d'aria chiusi soffoca più che una camera a gas. Cordiali saluti,

Adolfo Somarolini
Bassano del Grappa (Vi)

Caro lettore,
trasmettiamo volentieri il suo invito a Mario Draghi, anche se dubito che avrà l'opportunità di leggerlo. Nel frattempo mi permetta di farle notare che le sue preoccupazioni sono largamente infondate. So che alcuni siti, ieri no vax e oggi pro Putin, stanno diffondendo la notizia che quest'estate, per contenere l'uso di energia schizzata a prezzi record a causa della guerra Russia-Ucraina, non si potrà più usare l'aria condizionata. Ma non è affatto vero e non c'è alcuna legge, vecchia o nuova, che lo preveda. Il governo ha invece introdotto una norma contro l'uso selvaggio dei condizionatori, un problema non secondario, visto che il 57 per cento del consumo di energia negli uffici deriva proprio da questi impianti. In base alle nuove regole, in vigore dallo scorso primo maggio, in inverno non si potrà riscaldare oltre i 19 gradi (oggi il limite è di 20) e in estate non si potrà scendere sotto i 27, con una tolleranza però di 2 gradi. Quindi, in buona sostanza, si potrà utilizzare l'aria condizionata dai 25 gradi di temperatura in su. Ma queste nuove norme sull'aria condizionata valgono solo per gli uffici pubblici, esclusi ospedali e case di riposo. Non per le case, le fabbriche o altri ambienti privati. Mi sembra che dunque che il pericolo, che lei paventa, di vedere trasformati questa estate i luoghi di lavoro in camere a gas sia del tutto scongiurato e lontano dalla realtà. Personalmente ho qualche dubbio sull'efficacia reale di questi provvedimenti (chi controllerà la loro applicazione nelle migliaia di sedi pubbliche sparse per l'Italia?), ma questo non giustifica certamente chi diffonde notizie false e alimenta allarmi inesistenti. Ricorrere all'uso della disinformazione o manipolare la realtà a proprio uso e consumo dimostra solo la debolezza delle proprie idee.

Referendum

Sulla giustizia quesiti da giuristi

Sulla questione referendum giustizia in molti esprimono valutazioni contrastanti. Diciamo una cosa: se uno è interessato trova il modo di andare a votare; il problema è che in questo caso ci sono 5 quesiti per i quali si può essere d'accordo o contrari a seconda della materia che si tratta. Per modificare per esempio la legge Severino credo che il posto deputato a farlo è il Parlamento. Si chiede al cittadino di esprimersi su quesiti a mio avviso difficili da valutare anche per soggetti che quotidianamente operano nel settore (avvocati, giuristi e via dicendo). Senatori e onorevoli eletti dal popolo in tutti questi anni avrebbero dovuto risolvere i problemi nelle sedi deputate a ciò (le commissioni giustizia per esempio) ma probabilmente in molti casi anche parte di questi soggetti rispondono più che altro all'indirizzo politico del proprio partito. Ho ascoltato su emittenti televisive alcuni dibattiti e riscontro diversità di pensiero anche tra i vari costituzionalisti: cosa dovrebbe pensare l'uomo della strada?
M.G.

I 70 anni di Regno

L'eleganza di Elisabetta

La regina Elisabetta ha festeggiato i suoi 70 anni di regno. Come sempre elegante, composta, rispettosa delle regole... non l'ho mai vista bere un po' d' acqua dalla bottiglia, eppure avrà avuto sete anche lei! Mah!
Giovanna Zanini

La guerra in Ucraina

Turchia e Ungheria sponsor di Mosca

In questi giorni possiamo confermare quanto il principio della unanimità nell'Alleanza Atlantica e nell'Unione europea sia un grave ostacolo al buon funzionamento di queste importantissime organizzazioni occidentali. Due Stati autoritari, la Turchia di Erdogan, che fa parte della Nato, e l'Ungheria di Orban, membro dell'Ue, si comportano come rappresentanti della Russia di Putin. La Turchia si oppone all'ingresso di Finlandia e Svezia nell'Alleanza Atlantica, mentre l'Ungheria ha costretto l'Unione Europea ad applicare il divieto di importare petrolio russo solo a quello trasportato via mare e a togliere Kirill, patriarca miliardario della Chiesa ortodossa di Mosca e grande sostenitore della guerra contro l'Ucraina, dalla lista dei sanzionati. Sono i frutti avvelenati del principio della unanimità che cozza contro quello, democratico, di maggioranza. Purtroppo esiste il paradosso che per riformare il meccanismo decisionale di Ue e Nato in senso maggioritario è richiesta l'unanimità degli Stati membri, aggiungendo paralisi a paralisi. Poiché Budapest e Ankara, alla fine, aiutano Mosca, sarebbe necessario trovare strade alternative al principio di unanimità nei casi trattati: offrire comunque assistenza militare a Finlandia e Svezia se la Russia le aggredisse, anche perché i due Paesi nordici sono nella Ue, ed educare il ribelle Orban condizionando i finanziamenti europei per l'Ungheria a una politica più fedele ai valori liberali.
Mauro Cicero
Mogliano Veneto (Treviso)

Calcio

Perché conviene l'Italia ai Mondiali

Gridare allo scandalo per un'Italia fuori dai Mondiali è troppo facile, ma la colpa è di chi accetta questi regolamenti capestro dettati solo dal profitto. Se ci andava l'Italia, forse non ci sarebbe andata la Svizzera o il Portogallo. E non è che ci fossero tanto inferiori: la Svizzera ha battuto la Francia e il Portogallo vanta un certo Ronaldo. Quindi in virtù del magico titolo europeo conquistato da Roberto Mancini con una formazione che davanti ne aveva almeno altre tre e per questo meriterebbe di essere proclamato Cavaliere della Repubblica, c'è solo da affidarsi al buon cuore dell'Uefa che, come nel tennis, tirasse fuori una wild card per non privarsi al Mondiale dei Campioni d'Europa. Anche perchè un'Italia ai nastri di partenza varrebbe come minimo trenta milioni di euro. Se non per il cuore, almeno per la "scarsela" un'Italia al Mondiale sarebbe il trionfo del buon senso.
Enzo Fuso
Lendinara (Rovigo)

Politica

Chi mette Draghi sotto esame

Quando il Presidente Mattarella, dopo la caduta del governo giallorosso Conte 2, chiamò Mario Draghi per affidargli l'incarico di formare un nuovo governo, temevo che non accettasse considerata la perdurante fibrillazione, spesso rissosa, regnante tra le forze politiche che dovevano appoggiarlo. Invece, fortunatamente accettò. Con equilibrio e pragmatismo, facendo leva sulla stima e il carisma goduti a livello internazionale, ha gestito al meglio il delicato fenomeno pandemico, ha preso chiara posizione in favore dell'Ucraina in linea con gli impegni europei, e non solo, dando voce e dignità di ascolto all'Italia in ogni sede internazionale. Da tempo qua e là si levano mugugni per il suo operato e lo si attende il 21.6 in Parlamento a riferire su temi scottanti. Come dire che è sotto esame.
Draghi sinora con alto senso civico ha messo a disposizione del Paese, in un momento di pericolosa instabilità, la sua figura di riconosciuta statura mondiale e ora sotto esame è tutta la nostra classe politica, che, auspico, porti a compimento l'attuale legislatura e nel 2023, senza Draghi, dovrà dare prova di maturità e dare vita ad un governo solido e illuminato con una guida all'altezza dell'attuale capo di governo. Problema improbo, ma vitale per il Paese.
Luciano Tumiotto
Ponte di Piave

La vignetta

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 4/6/2022 è stata di **49.482**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Peschiera, violenze in centro e molestie sessuali su un treno

Risse e vandalismi in pieno giorno sulla riva del lago di Garda provocata da gang che si erano date appuntamento sui social. E in serata denuncia di molestie su un treno a sei minorenni

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Abbigliamento a scuola: battaglia fra gli studenti e la preside

La nostra assessora veneta Donazzan è d'accordo con la preside forse vorrebbe vedere tutte le ragazze col grembiule nero. Allora sì che la scuola per lei migliorerebbe in qualità? (marianoAlberton-Vic)

Domenica 5 Giugno 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

I Paesi nemici che possono fermare la guerra

Romano Prodi

Gli ultimi avvenimenti dell'economia e della politica mondiale stanno mettendo in serie difficoltà anche la Cina. Per la prima volta, dopo ben ottanta trimestri durante i quali aveva garantito oltre un quarto della crescita mondiale, la Cina deve prendere atto di una crisi assai più profonda di ogni previsione, così come purtroppo sta accadendo in quasi tutto il mondo.

La crescita su base annuale sarà molto inferiore al 4,2% previsto dal governo, visto che i dati di aprile mostrano un calo del 3% della produzione industriale e addirittura una diminuzione dell'11% delle vendite al minuto rispetto allo scorso anno, mentre il mercato immobiliare mostra una flessione del 47%.

Nello stesso tempo la Cina ha cessato di essere il Paese con la più elevata destinazione di investimenti stranieri e sta invece sperimentando una fuga di capitali. Il governo sta cercando di porvi rimedio anche se il magico intervento dell'aumento degli investimenti in infrastrutture e in edilizia, che tanto aveva funzionato in passato, non può certo essere ripetuto con la stessa efficacia e la stessa intensità in un Paese ormai fortemente infrastrutturato.

Forse qualche sollievo potrà avvenire dall'attenuazione degli effetti del Covid che, con diverse intensità, ha negli scorsi mesi fortemente danneggiato la vita di Shanghai, Pechino e di altre importanti città, riducendo l'attività economica di quasi duecento milioni di persone.

Certamente Omicron, con la sua maggiore contagiosità, ha dato l'inizio a questa svolta, mettendo in crisi la strategia di contenimento basata sul tracciamento e su chiusure selettive.

Tuttavia la guerra di Ucraina ha fortemente aggravato la situazione e sta mettendo a rischio il motore più potente dell'economia cinese, cioè l'esportazione verso occidente di più di 1700 miliardi di dollari di prodotti. Le esportazioni verso la Russia, che pure sono aumentate moltissimo da quando i due Stati hanno stretto una forte alleanza politica, non possono certo sostituirle perché raggiungono solo un decimo di questa somma.

Attraverso un aumento impressionante del commercio e degli investimenti in Africa e in America Latina, una formidabile penetrazione politica ed economica in Asia con la Via della Seta, la Cina sta tentando di liberarsi dall'eccessiva dipendenza dai mercati capitalisti.

Questo processo, tuttavia, richiede tempo: basta pensare che i rapporti economici con la sola Germania sono superiori a quelli con l'intera Africa.

Per questo motivo la Cina mantiene una posizione sostanzialmente defilata nei confronti della guerra in Ucraina e non ha, almeno fino ad ora, inviato nemmeno una cartuccia in aiuto al suo alleato. La ripetuta affermazione che la Russia rimane il più stretto amico, ma che i confini non si toccano, non potrebbe essere più contraddittoria. Quest'alleanza viene tuttavia ritenuta necessaria finché dura l'inimicizia con gli Stati Uniti.

Un'inimicizia che cresce sempre più di intensità e che sembra aumentare ulteriormente in attesa degli eventi di novembre, quando il presidente cinese dovrà essere confermato per la terza volta nel suo ruolo, rompendo le regole di successione al potere che si erano affermate dopo la morte di Mao e Biden dovrà affrontare le elezioni di mid-term, che si presentano particolarmente difficili per il Partito democratico.

In tutti e due i casi sembra che l'aumento delle tensioni nei confronti del nemico numero uno giovi al raggiungimento dell'obiettivo politico. Basti riflettere sul fatto che, mentre in passato per l'opinione pubblica americana l'aumento del commercio e dei rapporti economici era ritenuto un elemento utile per facilitare l'avvicinamento della Cina alle democrazie occidentali, tutto questo è ora comunemente ritenuto un elemento che aiuta l'autoritarismo e l'autocrazia.

La rottura fra il mondo democratico e il resto del mondo sta quindi ulteriormente aggravandosi per effetto della guerra di Ucraina con caratteristiche che ritengo estremamente preoccupanti per il futuro.

Mentre la maggioranza numerica dei Paesi si è schierata a favore della mozione occidentale presentata all'Onu contro l'invasione dell'Ucraina, quasi i due terzi degli abitanti del globo, a partire da Cina e India, hanno manifestato il loro dissenso nei confronti delle democrazie liberali con l'astensione o il voto contrario.

Ho proprio paura che si stia costruendo una drammatica frattura fra Stati di democrazia e ricchezza consolidate e tutto il resto del mondo. Qualcosa come "Paesi proletari di tutto il mondo unitevi".

Per questo le parole che mi hanno più colpito nei commenti su questa guerra vengono dal "giovane" Henry Kissinger che, alla verde età di 99 anni, ci ha spiegato che sarebbe meglio mettere in rilievo e approfittare delle esistenti diversità fra Russia e Cina, piuttosto che continuare con un muro contro muro che non può che avere effetti devastanti per il futuro.

Ritornando ai tragici eventi di questi giorni, queste osservazioni mi consolidano nella convinzione che solo un accordo fra Stati Uniti e Cina (scelgano loro i possibili intermediari) può porre fine a questo conflitto, ma mi obbligano a ricordare che, anche nei momenti della più pericolosa guerra fredda, americani e sovietici hanno impedito la distruzione del pianeta discutendo fra di loro. Non possono fare la stessa cosa Biden e XI Jinping?

L'intervento

Energia, tecnologie e giovani le prossime sfide per l'Europa

Mario Moretti Polegato

Il Forum Economico di Davos è da tanti anni sinonimo di confronto tra politici, imprenditori ed economisti mirato a promuovere la globalizzazione, il libero mercato, lo sviluppo sostenibile, l'inclusione sociale e la democrazia. Questi obiettivi sembrano oggi essere messi in discussione dagli eventi al quale il mondo è stato confrontato in questi ultimi due anni.

La pandemia prima, che ha alimentato politiche estere isolazioniste e creato problemi nelle catene di approvvigionamento dovuti in gran parte alla chiusura della Cina. L'invasione dell'Ucraina poi, che oltre a riportare la guerra in Europa sta allontanando la Russia da un Occidente non più leader economico e politico in grado di guidare da solo il mondo.

Il rischio di frammentazione del mondo e il nuovo ordine che ne nascerà pone ulteriori sfide all'Europa e rende più che mai necessarie azioni che le permettano di posizionarsi come entità politica integrata e come potenza economica in un contesto multipolare.

L'elenco delle sfide è lungo ma alcune sono particolarmente urgenti da affrontare e da vincere.

Inizierei dalla velocità dei processi decisionali dell'Unione europea troppo lenti e non più adeguati alla velocità con la quale mutano gli scenari internazionali. Se i primi mesi della pandemia e le prime settimane del conflitto in Ucraina hanno fatto emergere alcune divisioni tra gli Stati membri, e di conseguenza incertezze nelle azioni, l'aggravarsi delle situazioni ha compattato, con un'insospettata velocità, i vari governi nazionali. Questo ha permesso l'elaborazione di un piano di aiuto europeo post pandemico storico e l'adozione di sanzioni condivise in reazione all'invasione dell'Ucraina.

Questa accelerazione dei processi decisionali dettata dalle circostanze deve diventare perenne grazie a una riforma dei tratti europei come quella promossa da Italia e Francia. Una riforma che abolisca l'obbligo dell'unanimità in molti settori cruciali per lo sviluppo e la trasformazione dell'Europa in una vera unione politica e non solo economica e monetaria.

Oggi ci confrontiamo con un'impennata dei prezzi del gas e del petrolio che deve stimolarci a dotarci di una maggiore sicurezza nell'approvvigionamento energetico che passi attraverso lo sviluppo di fonti alternative pulite come previsto dal piano per la transizione ecologica della Commissione europea.

È più che mai urgente creare una vera unione fiscale al fine di porre fine alla concorrenza tra stati membri nell'attrarre investimenti stranieri.

La competizione sul piano tecnologico con Stati Uniti e Asia rende indispensabile una maggior cooperazione tra noi mettendo a fattor comune le nostre eccellenze per vincere sul mercato come dimostra il caso Airbus.

I nuovi equilibri commerciali non devono farci perdere di vista che le economie dei vari continenti sono ancora interconnesse e che quindi non dobbiamo smettere di dialogare e di collaborare con paesi come la Cina o l'India e con l'Africa con la quale dobbiamo impostare un rapporto basato su un approccio meno "colonialistico" rispetto al passato.

La cooperazione deve riguardare anche il mondo digitale attualmente in mano agli Stati Uniti e alla Cina con le loro piattaforme dominanti in Europa.

Quando parliamo di digitale parliamo anche di sicurezza informatica e di tutela della privacy la cui gestione passa dalla collaborazione tra Stati membri e settore privato.

Il conflitto in Ucraina, rende impossibile procrastinare, come abbiamo fatto sino ad ora, la creazione di una vera difesa autonoma integrata nella Nato.

Oltre ai temi di cui sopra, una vera integrazione politica deve anche basarsi sulla difesa di valori comuni che caratterizzano il nostro continente come il rispetto dei diritti umani, la tutela dell'ambiente, l'inclusività, la libertà di opinioni e di stampa, la democrazia rappresentativa e la promozione della pace.

Concluderei queste considerazioni soffermandomi su un tema che mi sta particolarmente a cuore, la promozione delle pari opportunità per le giovani generazioni.Il futuro dell'Europa passa attraverso una maggiore attenzione dedicata ai giovani che spesso non vengono ascoltati, e quindi non capiti, da chi li governa.

Oggi parliamo spesso di generazione Erasmus e molti di loro vorrebbero impegnarsi a favore dell'Unione per dare un contributo alla creazione di una vera identità europea di cui sentono il bisogno, proprio in un momento di grande incertezza politica ed economica. È arrivata l'ora di ascoltarli.

L'annuncio La cantante tradita

Shakira e Piqué si dicono addio

«Ci dispiace confermare che ci stiamo separando». Shakira e Gerard Piqué si sono detti addio dopo dodici anni e d'amore e due figli. È stata la cantante colombiana ad annunciare la rottura con il calciatore del Barcellona, dopo che si erano diffuse le voci di un tradimento da parte di lui.

Offerte valide dal 2 al 15 giugno 2022

Che sconti
Che offerte

Gelato barattolino classico Sammontana gusti assortiti
500 g
3,60 €/kg
~~1 Pezzo 3,59 €~~
2 Pezzi 3,59 €
pari a:
1,80 €/pz.
Offerta

Piadina romagnola IGP alla riminese Despar Premium
3 pz 360 g
2,58 €/kg
~~1 Pezzo 1,85 €~~
2 Pezzi 1,85 €
pari a:
0,93 €/pz.
Offerta

Soave doc Cantina di Soave
750 ml
2,65 €/L
~~1 Pezzo 3,98 €~~
2 Pezzi 3,98 €
pari a:
1,99 €/pz.
Offerta

Salsiccia a nodi di suino*
7,99 €/kg
Offerta

Ciliegia Origine Italia
500 g - 4,98 €/kg
2,49 €/pz
Offerta

Tris di mozzarelle Despar
3x100 g - 6,63 €/kg
1,99 €/pz
Offerta

Caffè crema&gusto Lavazza
2x250 g - 6,98 €/kg
3,49 €/pz
Offerta

Tonno Maruzzella in olio di oliva
3x80 g - 8,29 €/kg
1,99 €/pz
Offerta

Detersivo lavastoviglie Pril assortito
18+2caps
3,49 €/pz
Offerta

IL GAZZETTINO | Domenica 5, Giugno 2022

Domenica di Pentecoste. Si conclude il tempo sacro dei cinquanta giorni di Pasqua e si fa memoria dei primordi della Chiesa e dell'inizio della missione degli Apostoli fra tutte le tribù, lingue, popoli e nazioni.

Il Sole Sorge 5.16 Tramonta 20.52

PREMIO HEMINGWAY LIGNANO PREMIA PIF PER IL SUO IMPEGNO INSTANCABILE CONTRO LA MAFIA

A pagina XIV

Giornate della luce

Chiara Siani: «Mi piace far ridere e far riflettere»

Silvestrini a pagina XIV

Calcio serie A

Udinese, Sottil è in arrivo Il Napoli vuole Deulofeu

Udinese, mentre si attende la firma di mister Sottil, il Napoli si fa sotto per Deulofeu e l'Atletico Madrid cerca Molina.

Gomirato e **Giovampietro** alle pagine X e XI

Più privati in sanità, la Cisl "apre"

▸La proposta di aumentare gli accreditamenti per ridurre le liste di attesa ospedaliere divide la politica e i sindacati

▸Il sindaco di Pordenone appoggia l'idea del vicepresidente regionale Riccardi, il centrosinistra attacca: «Circolo vizioso»

La svolta dell'assessore regionale alla Sanità, Riccardo Riccardi che ha spiegato che per ridurre le liste di attesa sanitarie e bloccare la fuga di pazienti è necessario aumentare gli accreditamenti di prestazioni ai privati, ha diviso la regione. La Cisl apre sulla sanità privata, anche se solo "a tempo". «Se accreditare più prestazioni al privato - spiega Salvatore Montalbano - serve in questo periodo di urgenza a sveltire le liste di attesa e ad arginare la fuga di pazienti per quanto ci riguarda non ci trova contrari». Chiusura invece da Cgil e centrosinistra.

Del Frate a pagina V

Autobus

Corse soppresse «Ma non è più colpa del Covid»

Venerdì 3 giugno ci sono state ben 82 corse soppresse nel servizio urbano di Udine da parte di Tpl Fvg e Arriva Udine Cento due giorni prima. La causa? «Assenze per Covid», dicono le aziende. Ma il M5s vuole vederci chiaro: «Numeri da pandemia».

A pagina VI

Il caso Fontanini divide la regione: «È auto isolamento»

▸Il sindaco di Udine contro l'asse tra Pordenone e Trieste e i pesi provinciali

Udine che rischia sempre più di perdere peso e potere contrattuale all'interno della regione Friuli Venezia Giulia. A sollevare la questione del capoluogo friulano sulla via del declino e ad alzare una bufera sul panorama politico è stato il sindaco di Udine Pietro Fontanini. Dal presidente di Confindustria Alto Adriatico, il pordenonese Michelangelo Agrusti, una stoccata: «È necessario lasciare da parte elementi divisivi, a meno che qualcuno non decida di auto-isolarsi».

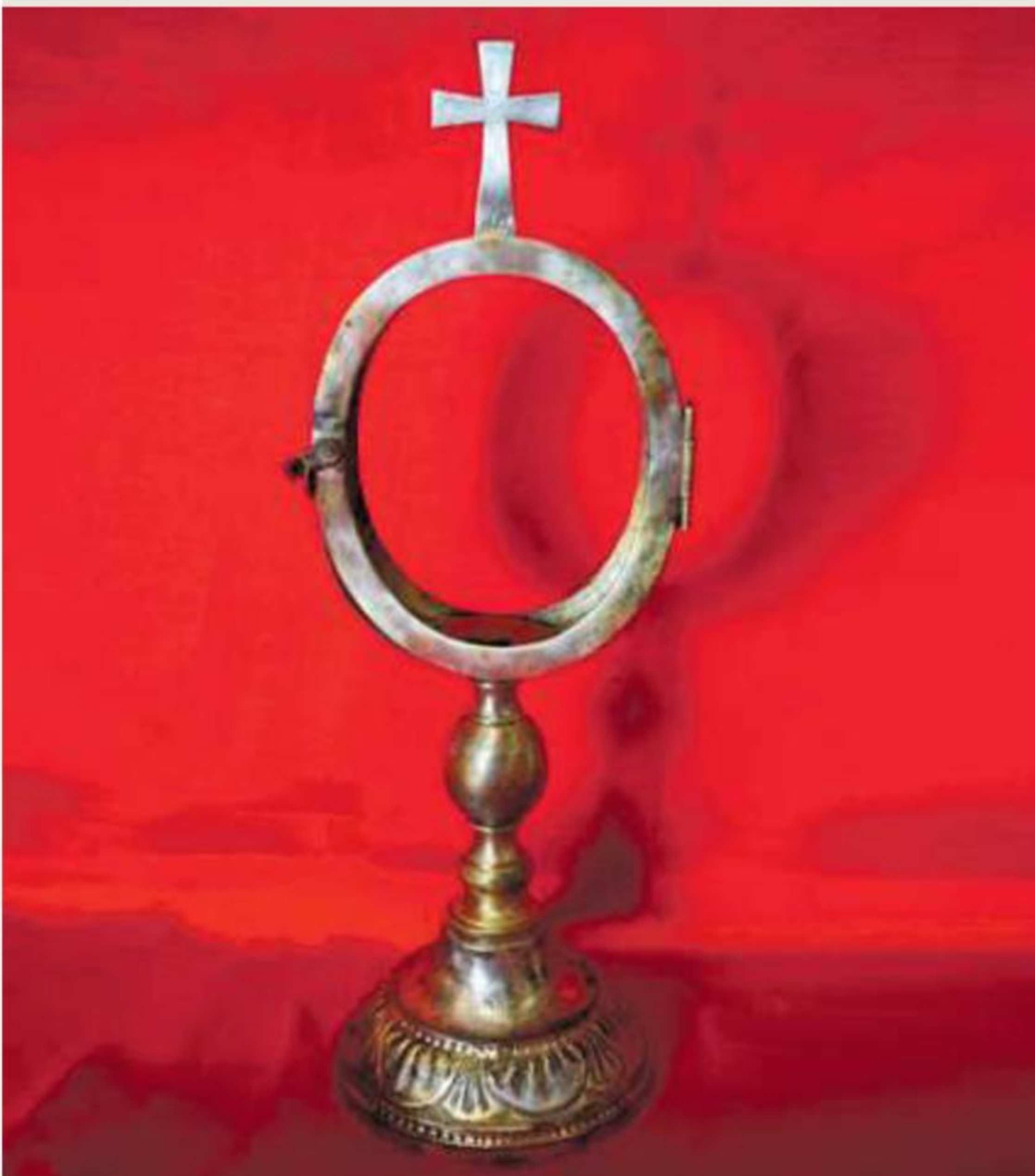
Lisetto a pagina III

L'intervista

Ciriani: «Siamo troppo piccoli per dividerci»

Il sindaco di Pordenone, Ciriani: «Come ex presidente di Provincia comprendo, anche umanamente, il mio amico sindaco Pietro Fontanini».

A pagina III

Il furto. I carabinieri hanno rintracciato le opere sul web

Refurtiva sacra trovata dopo 40 anni

Tornano a casa dopo quarant'anni due oggetti sacri, un ostensorio e un'acquasantiera, che erano stati rubati negli anni Ottanta del secolo scorso nella chiesa di San Giorgio in città e in quella di San Tommaso Apostolo di Manzano, in provincia di Udine.

A pagina VII

La Lega / 1

Salvini ad Aviano: «La pace passa da qui»

Non molla la presa Matteo Salvini e sulla sua missione di pace rilancia anche durante il tour elettorale in Friuli Venezia Giulia. E questa volta il "messaggio" parte proprio da Aviano dove c'è la base Usaf e ci sono le testate nucleari a stelle e strisce. «Sarebbe importante e significativo - dice nel pomeriggio da Aviano - se da questa cittadina che ospita migliaia di americani partisse una forte voce di pace».

A pagina II

La Lega / 2

Ma il Capitano non scalda le piazze dei leghisti

Sarà che ieri sera giocava l'Italia contro la Germania. Sarà che la Lega non è più in vetta ai sondaggi, anzi è in calo. Resta il fatto che questa volta il capitato non ha fatto il pieno di pubblico e non si sono viste le folle oceaniche come era sempre accaduto soprattutto nel Friuli Occidentale. Anzi, ad Aviano è stato un flop. Ad Azzano è andata decisamente meglio.

A pagina II

«Taglia-sprechi manomesso, telecamere inutili»

È polemica sulla politica securitaria della giunta Fontanini e sugli strumenti utilizzati, dopo l'ultimo episodio avvenuto nei pressi del campo nomadi di via Monte Sei Busi. Il riduttore dell'acqua appena installato per ridurre i consumi (il campo sinora si "beveva" quasi 100mila litri di acqua al giorno, costati 26mila euro nel 2021 al Comune) è stato rotto, operai del Comune e agenti di Polizia locale sarebbero stati aggrediti e un finestrino dell'auto è stato sfondato. Una telecamera «comprata dal Comune» c'era, ma, come spiega l'assessore Alessandro Ciani «è stata bruciata».

De Mori a pagina VI

DANNEGGIAMENTO Il Comune annuncia denunce

L'intervista fuori ordinanza / 34

«La burocrazia mi fa ammattire sul lavoro e anche in Municipio»

Il sindaco Castenetto dice di sentirsi inutile «quando da sindaco mi scontro con un muro chiamato burocrazia». Una burocrazia che non ama neanche nella sua professione da ragioniere commercialista. Il sogno, dopo la pensione, è fare l'ultimo esame e inanellare la laurea triennale.

Tavosanis a pagina IX

PRIMO CITTADINO Castenetto

Verso le amministrative

PEDEMONTANA Matteo Salvini con il candidato della Lega a sindaco di Aviano, De Marco, e il governatore del Friuli Venezia Giulia Fedriga

Salvini "chiama" Aviano «Da qui una voce di pace»

▸ «Qui ci sono migliaia di americani nella Base Usaf e sarebbe un messaggio forte se partisse la richiesta corale». La leadership? «Non è in discussione»

TOUR ELETTORALE

Non molla la presa Matteo Salvini e sulla sua missione di pace rilancia anche durante il tour elettorale in Friuli Venezia Giulia. E questa volta il "messaggio" parte proprio da Aviano dove c'è la base Usaf e ci sono le testate nucleari a stelle e strisce. «Sarebbe importante e significativo - dice nel pomeriggio da Aviano - se da questa cittadina che ospita migliaia di americani partisse una forte voce di pace. Credo che sarebbe una messaggio simbolico con un peso decisamente forte». Ma la pace è stato uno degli argomenti che il leader del Carroccio ha toccato in tutti i Comuni che ha visitato ieri in regione sempre affiancato da un abbronzatissimo Massimiliano Fedriga. «La pace - ha rincarato la dose - non è solo per popolo ucraino e per fermare la morte che si sta portando dietro questa guerra. La pace significa in Italia salvare milioni di posti di lavoro. La Sinistra, una volta paladina del pacifismo ora si è schierata per la guerra, ma i politici che parlano solo di guerra non fanno il bene degli italiani. Se le armi vanno avanti qui saltano fabbriche e famiglie. Il viaggio a Mosca? Sino alla prossima settimana sono impegnato con gli appuntamenti elettorali, ma posso dire che tanta gente di Sinistra, pur sottovoce, mi chiede di andare avanti».

LA GIORNATA

Inizia presto la giornata di Matteo Salvini dedicata a sostenere i candidati della Lega alle prossime amministrative. Alle nove meno un quarto è partito da Lignano dove al bar Punta Faro, arrivato per sostenere la candidata Laura Giorgi, ha subito iniziato a farsi selfie con turisti e residenti. «Sono l'unico milanese con i pantaloni lunghi in spiaggia» ha esordito ridendo. «Prima di venire qui sono andato a salutare il comandante della guardia costiera. Ho chiesto quanti sono a controllare 200mila presenze estive e centinaia di barche. Mi ha detto che sono in 10, sia in estate che inverno. C'è qualcosa che non funziona. Entro l'estate arriverà al Consiglio dei ministri la legga sull'autonomia. È un piccolo grande passo su quello che stiamo facendo. Autonomia significa dare di più dove serve e nel momento che serve».

LA LEADERSHIP

Quando è scoppiata la vicenda del viaggio a Mosca le polemiche si sono alzate contro Salvini non solo dal Centrosinistra, ma mugugni sono partiti anche dall'interno del Carroccio. La leadership della Lega è in discussione? Secca la replica di Salvini: «Assolutamente no!». E a chi chiedeva se magari Fedriga potesse prendere il bastone del comando nella Lega lui stesso ha subito chiuso la partita. «Mi piacerebbe rifare il presidente della Regione, se la gente mi voterà». Salvini lo ha subito appoggiato. «Non ci sono dubbi: governerà ancora il Friuli Venezia Giulia. La vostra è una bellissima terra». Il viaggio elettorale dopo Lignano è continuato a Monfalcone nell'ex feudo rosso conquistato proprio dalla Lega ("Mi ha dato grande soddisfazione quella vittoria e sono certo che faremo il bis"), poi è stata la volta di Gorizia, Codroipo, Aviano e infine Azzano, con una sosta, non preventivata a Fontanafredda dove è andato a vedere il centro di recupero della fauna selvatica.

DA LIGNANO AD AZZANO IL TOUR ELETTORALE DEL LEADER LEGHISTA «LA VOSTRA È UNA BELLA TERRA»

AD AZZANO Il "capitano" con il candidato sindaco Angelo Bortolus

IL PRESIDENTE

Incollato a Matteo Salvini come un francobollo il presidente della Regione ha aperto i comizi del suo leader. «Non è merito mio, ma di tutti noi se il Friuli Venezia Giulia dopo la pandemia ha avuto una accelerazione che ha superato tutte le altre Regione. Ha incassato il Pil più alto, ha recuperato l'occupazione persa con la pandemia, siamo secondi in Italia come crescita delle imprese. Abbiamo ripreso lo spirito del post terremoto e abbiamo dimostrato cosa significa essere figli di questa terra. Abbiamo la capacità di rialzarci dopo ogni battuta d'arresto».

FEDRIGA RIBADISCE LA CANDIDATURA «MI PIACEREBBE RIFARE IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SE LA GENTE MI VOTA»

I REFERENDUM

Sia Salvini che Fedriga hanno invitato a votare i cinque quesiti referendari. «Questi sì che sono importanti perchè è necessaria una giustizia più giusta. Alla gente non interessano certo lo ius soli, il ddl Zan o la possibilità di farsi le canne liberamente. Non sono certo queste le priorità di chi ogni giorno si alza e va a lavorare».

Loris Del Frate

«Altro che Cortina, andrò a sciare a Piancavallo»

LE PRESENZE

Sarà che ieri sera giocava l'Italia contro la Germania. Sarà che la Lega non è più in vetta ai sondaggi, anzi è in calo. Sarà che la giornata si prestava per andare al mare o in montagna. Sarà che faceva troppo caldo e l'afa inzuppava le magliette. Resta il fatto che questa volta *il capitato* non ha fatto il pieno di pubblico e non si sono viste le folle oceaniche come era sempre accaduto soprattutto nel Friuli Occidentale. Anzi, ad Aviano è stato un flop. Cento, forse 150 persone in buona parte figure istituzionali e militanti. Ad Azzano è andata decisamente meglio, ma gli azzanesi hanno giocato d'astuzia. Già, perchè grazie al mecenate locale, Narciso Vazzoler il proprietario dei panifici che ha pagato il vitto per tutti alla festa della Lega a Tiezzo, quasi un migliaio di persone sono arrivate all'appuntamento con Salvini. Per la verità molte erano sedute sulle panche delle tavolate e mangiavano gratis, anche se in molti (ad Aviano praticamente nessuno) hanno voluto farsi un selfie con Salvini che - come sempre - non ha certo deluso le aspettative.

Il leader leghista una stilettata, probabilmente involontaria, al governatore del Veneto Luca Zaia l'ha pure tirata. Ad Aviano, infatti, ha preso la palla lanciata dal candidato sindaco Ilario De Marco che ha magnificato Piancavallo spiegando che la località turistica sarà rilanciata come un tempo quando non aveva nulla da invidiare a Cortina, e l'ha messa a canestro. «Se vinci - ha detto Salvini rivolto a De Marco - questo inverno con un gruppo di milanesi vengo a fare le vacanze a Piancavallo. Non serve andare a Cortina».

AL MARE
Matteo Salvini con la candidata a sindaco di Lignano, Laura Giorgi

Diversi anche i richiami allo scudetto rossonero. «Dopo una giornata in Friuli - ha spiegato il capitano - sono senza voce. L'ultima volta che mi è capitato è stato quando a Reggio Emilia il Milan ha vinto lo scudetto». Ad Azzano ha anche trovato alleati, perchè il candidato sindaco del Carroccio, Angelo Bortolus ha il cuore rossonero. «Ecco - si è raccomandato Salvini - dovete fare squadra come ha fatto il Milan che non aveva i giocatori più forti, ma ha vinto». Un'altra stoccata l'ha lanciata a Fratelli d'Italia che ad Azzano corrono fuori dal centrodestra. «In due o tre Comuni, Fdi ha scelto di correre sola. Una decisione che mi è oscura, ma non credo - l'ha butta lì - si tratti di gruppi legati ai Ciriani o ai Rizzetto». L'ultimo colpo per Fedriga. «È un motivo di orgoglio perchè ha governato bene, talmente bene che dopo le amministrative ci prepariamo a stravincere le Regionali. Vedrete che in quell'occasione Fratelli d'Italia sarà nel Centrodestra». Infine un altro particolare che non è passato inosservato. Fedriga e Salvini avevano entrambi un abbassamento di voce nell'ultimo appuntamento della lunga giornata friulana. Fedriga si è fatto dare un bicchiere d'acqua, Salvini si è scolato una birra spiegando che lui "grilli, cavallette, serpenti e serpentelli" non li mangia e li lascia agli altri. «Preferisco polenta con il salame».

ldf

Le divisioni in regione

Il caso Fontanini e la bufera sull'asse Pordenone-Trieste

▶Il presidente Confindustria, Agrusti: nessuna ostilità, ma è auto isolamento»

▶L'attacco del sindaco al marchio "Io sono Fvg" L'assessore Zannier: è strategia, non identità

LO SCONTRO

Udine che rischia sempre più di perdere peso e potere contrattuale all'interno della regione Friuli Venezia Giulia. La "capitale" del Friuli storico - in particolare da quando sono state abolite le Province - nonostante lo stesso destino sia toccato anche agli altri tre ex capoluoghi di provincia, Pordenone, Trieste e Gorizia - che sembra prendere la strada di una sorta di isolamento rispetto a nuove dinamiche e nuovi assi - in particolare sul fronte economico, tra Trieste, Gorizia e Pordenone - che negli ultimi anni si sono rafforzati. A sollevare la questione del capoluogo friulano sulla via del declino e ad alzare una bufera sul panorama politico è stato il sindaco di Udine Pietro Fontanini. Per sollevare una questione che evidentemente covava sotto la cenere ormai da qualche tempo il primo cittadino di Udine ha scelto, in particolare, di colpire su due fronti. Entrambi questi fronti riguardano, però, l'aspetto economico, produttivo e di marketing della regione. Il primo è il patto confindustriale tra Trieste-Gorizia e Pordenone che non nasce ieri ma che negli ultimi tre anni ha portato a diversi risultati in termini di accordi tra territori. L'altra questione sollevata da Fontanini ha a che fare con un tema più istituzionale, cioè il marchio "Io sono Friuli Venezia Giulia": il logo nato per volere della Giunta regionale guidata da Massimiliano Fedriga con l'obbiettivo di raggruppare imprese e prodotti in un lavoro di marketing territoriale per promuovere l'intera regione con un'unica bandiera che Fontani considera quasi dannoso per Udine.

PATTO ECONOMICO

A finire nel mirino del sindaco Fontanini in primo luogo - guarda caso proprio nel momento in cui sullo sfondo è in atto la sfida tra le sedi territoriali di Confindustria, di Udine da una parte e di Pordenone-Trieste-Gorizia dall'altra, per la nomina del presidente della Federazione regionale di Confindustria - l'asse economico-imprenditoriale che negli ultimi anni si è rafforzato con la nascita di Confindustria Alto Adriatico che potrebbe mettere in una posizione meno "predominante" l'ampio territorio dell'udinese. Si è assistito - è in sintesi il pensiero del primo cittadino udinese - a una sorta di "divide" tra i territori regionale e adesso rischia così di "imperare" l'asse Trieste-Pordenone. E la provincia di Udine - sempre secondo la tesi del sindaco - da sempre motore economico di tutta la regione verrebbe ancora una volta messa all'angolo.

LA POLEMICA Sopra il sindaco udinese Pietro Fontanini al centro di delle polmiche, sotto il presidente Confindusria Alto Adriatico Agrusti

Dichiarazioni che hanno aperto un dibattito politico sia sul fronte pordenonese che su quello triestino. Rispetto all'economia il presidente di Confindustria Alto Adriatico, il pordenonese Michelangelo Agrusti, pur tirato pesantemente in ballo su questa partita, preferisce la linea "istituzionale". Nessuna polemica, solo elencazione di fatti. «Le scelte degli assetti organizzativi di Confindustria in regione non hanno nulla a che fare con le dichiarazione della politica, sia in passato sia in questa occasione. Io - sottolinea Agrusti - ho sempre lavorato per l'unità della nostra Regione che attualmente vede nel capoluogo regionale un ruolo di traino. Sia rispetto a situazioni legate alle infrastrutture che a situazioni economiche che vanno però a vantaggio di tutta la regione. La crescita del porto di Trieste, la crescita del turismo che gravita attorno a Trieste non sono qualcosa che riducono l'importanza degli altri territori regionali, ma è una sorta di volano che va a vantaggio di tutti». Il "numero uno" degli industriali pordenonesi-giuliani-triestini torna indietro di qualche anno e ricostruisce il percorso che portò alla nascita della super-associazione confindustriale Alto Adriatico. «La scelta che venne fatta a suo tempo di un "matrimonio" delle Confindustrie di Pordenone e della Venezia Giulia nasceva, sotto l'egida della società Ernst&Young, su analisi prettamente tecniche e produttive. C'erano tutti gli elementi per l'unione e la sinergia tra Trieste, città della scienza, della ricerca e della logistica, con il territorio del manifatturiero evoluto del Friuli occidentale. Premesse di un successo che oggettivamente si sta dimostrando nei fatti. Una più forte collaborazione tra Poli tecnologici, la sinergia tra Porto di Trieste e Interporto di Pordenone e la nascita degli Istituti di altra formazione sul fronte della logistica». E poi: «Nessuna ostilità con Udine, tant'è che nel frattempo si è fatta la Camera di Commercio Pordenone-Udine che sta lavorano molto bene anche in sinergia con la Camera della Venezia Giulia. È necessario lasciare da parte elementi divisivi, a meno che qualcuno non decida di auto-isolarsi».

IL SIMBOLO

Rispetto al marchio "Io sono Fvg" nell'ambito del comparto agroalimentare ma non solo, Fontanini ritiene che rappresenti una de-friulanizzazione del territorio udinese. Dipinto come un slogan che non tutela il territorio friulano. Bordate che rischiano di aprire una frattura nella Lega che - a cominciare da Federiga - lo ha fortemente voluto e promesso. «Sulle questioni identitarie e di coltura di un territorio non entro - sottolinea Stefano Zannier, che del marchio è il primo sponsor come assessore alle Risorse agricole - ma il marchio è puramente strategia di promozione territoriale, di tutto un territorio regionale. Non bisogna, e lo dico da friulana - sottolinea l'assessore spilimberghese - fare l'errore di confondere i due piani: identitario e strategico. Oltre 250 imprese per 500 prodotti hanno deciso di adottare il marchio, in maniera omogenea in tutta la regione. E moltissime sono dell'udinese».

D.L.

IL PRIMO CITTADINO DEL CAPOLUOGO FRIULANO TEME L'ISOLAMENTO DEL TERRITORIO UDINESE E CRITICA ANCHE IL LOGO DELL'AGROALIMENTARE

L'intervista Alessandro Ciriani

«Sì alle specificità, ma occhio alle battaglie di retroguardia Siamo piccoli per dividerci»

«Come ex presidente di Provincia comprendo, anche umanamente, il mio amico sindaco Pietro Fontanini quando rivendica la specificità territoriale delle Province che non ci sono più. Ma oggi la specificità va colta e va organizzata su questioni concrete che caratterizzano i territori. La sanità, la formazione, le Fiere, l'economia. La dinamica è cambiata, dobbiamo avere una regione "policentrica". Siamo troppo piccoli per farci la guerra».

Il sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani avvisa: attenzione alle battaglia di retroguardia.

«Noi pordenonesi, per averlo vissuto in passato, sappiamo bene cosa significa dover battersi per cercare un ruolo e per non essere marginali nelle logiche delle politiche regionali. Ma abbiamo superato questa "sindrome" puntando sulle nostre specificità, capacità ed eccellenze. E se anche nel mondo dell'economia, si è fatto un patto tra Pordenone e Trieste, e non con Udine, bisognerebbe farsi qualche domanda più che alzare barricata e riproporre rivendicazioni territoriali che sanno un po' di battaglia del passato. Pordenone, sotto questo aspetto, ha saputo crescere e tessere nuovi rapporti anche con Trieste e Gorizia sulla base di strategie volte a progetti precisi».

«SE ANCHE L'ECONOMIA HA FATTO ALLEANZE CON TRIESTE, UDINE DOVREBBE INTERROGARSI NON ALZARE BARRICATE DI UN TEMPO PASSATO»

Ma ha ragione il suo collega a sostenere che Udine oggi rischia l'isolamento?

«Ripeto: avanzare rivendicazioni territoriali genera solo vecchi campanilismi e non possiamo permetterci di dividerci vista la dimensione della nostra regione. Ciascun territorio deve invece, questo sì, ricercare e rivendicare un ruolo a seconda delle proprie capacità e vocazioni. Sulla sanità, per esempio, è chiaro che se io chiedo il corso di laurea in Medicina sarei preso per sprovveduto. Ma se chiedo precisi dipartimenti per l'ospedale del mio territorio credo di essere nel giusto».

Con l'Università di Udine Pordenone ha ottenuto risultati negli ultimi anni?

«Certo, con l'Ateneo udinese c'è un'ottima collaborazione ormai da diversi anni. Il corso di laurea in Banca e Finanza lo testimonia. È questa la strada: dobbiamo parlare e collaborare tra territori e istituzioni dei diversi territori. Solo attraverso buoni rapporti, e uscendo dallo logica della "sudditanza" che Pordenone ha oggi corsi di laurea importanti».

La stessa logica che si sta cercando per le Fiere regionali?

«Credo sia ormai assodato che il polo fieristico di Pordenone, per manifestazioni e numeri, è quello più importante in regione ed è ormai in grado di guidare quela che potrebbe un'unca realtà pur avendo Udine una sede con eventi specifici. Ma non per questo ritengo che Udine debba sentirsi più isolata. Dobbiamo entrare in una logica di complementarietà e uscire dalle contrapposizioni».

Davide Lisetto

SINDACO Alessandro Ciriani, primo cittadino di Pordenone

La crisi in corsia

SANITÁ PRIVATA A sorpresa la Cisl, pur a tempo, appoggia la scelta dell'assessore. A destra Pierluigi Benvenuto della Cgil

Sanità privatizzata la Cisl apre a Riccardi Pd e Cgil lo stoppano

▶Montalbano: «In questa fase di urgenza per tempi lunghi e fughe si può provare»

▶Conficoni e Benvenuto contrari, a favore invece il sindaco di Pordenone Ciriani

LA POLEMICA

La svolta dell'assessore regionale alla Sanità, Riccardo Riccardi che ha spiegato che per ridurre le liste di attesa e bloccare la fuga di pazienti è necessario aumentare gli accreditamenti di prestazioni ai privati, ha diviso la regione. Riccardi, puntando il dito verso il centrosinistra, aveva spiegato che "l'approccio ideologico" non risolve i problemi.

LA SORPRESA

È la Cisl provinciale che apre all'assessore Riccardi sulla sanità privata, anche se solo "a tempo". «Se accreditare più prestazioni al privato - spiega Salvatore Montalbano, segretario provinciale della Funzione pubblica e Sanità - serve in questo periodo di urgenza a sveltire le liste di attesa e ad arginare la fuga di pazienti per quanto ci riguarda non ci trova contrari. Sono prioritarie le necessità dei cittadini. Resta inteso - va avanti Montalbano - che contestualmente è necessario lavorare a un piano a medio e lungo termine per riportare al centro la sanità pubblica. C'è da lavorare, insomma, sulle assunzioni per dare risposte sia ai reparti ospedalieri in grossa sofferenza che alla sanità territoriale. Grossi problemi lasciati in eredità dalla gestione di Polimeni».

IL PD

Arriva secco dal Pd, invece, il rovescio della medaglia. «Dopo avere fallito con Polimeni - attacca il consigliere regionale Nicola Conficoni - il vicepresidente Riccardi dovrebbe chiedere scusa ai pordenonesi e non continuare a dare lezioni. Se molti medici sono fuggiti e le liste di attesa si sono allungate è soprattutto a causa di alcune dannose scelte politiche che hanno penalizzato la Destra Tagliamento come il commissariamento dell'Asfo, che ha bloccato per 12 mesi i concorsi per rimpiazzare i primari e il taglio lineare alla spesa per il personale grazie al quale la nostra azienda sanitaria ha perso 177 dipendenti in tre anni. Non parliamo poi delle risorse: a Pordenone sono arrivati solo 695.000 euro e all'inizio del 2022 siamo l'unica azienda sanitaria territoriale ad avere ricevuto meno fondi rispetto all'anno precedente. Ora - conclude Conficoni - ci viene spiegato che per risollevare la situazione bisogna potenziare il privato. Peccato che così facendo si alimenti quel circuito vizioso che vede i medici, stremati per i mancati rinforzi, lasciare gli ospedali pubblici e andare a lavorare nelle cliniche e nei laboratori privati pagati con i soldi della Regione». Duro anche il segretario regionale del Pd, Cristiano Shaurli. «Le capriole dell'assessore Riccardi sulla sanità privata assumono sempre più i toni della commedia grottesca. Non riesce più a gestire lo sfascio della sanità regionale ed ecco che la colpa sarebbe del centrosinistra che ha puntato troppo sulla sanità pubblica e l'ha ingolfata di servizi da dare ai nostri cittadini. La soluzione? Rivolgersi ai privati, mica potenziare il pubblico».

IL SEGRETARIO PD «PRIMA HA DISTRUTTO TUTTO ADESSO LA SOLUZIONE È IL PRIVATO»

IL SINDACO

Ad appoggiare l'assessore alla Sanità è il primo cittadino di Pordenone, Alessandro Ciriani. «Attualmente in Regione la quota parte che è assegnata al privato accreditato è decisamente modesta. Credo, quindi, che aumentare il budget non porti ad alcun disfacimento della sanità pubblica, anzi aiuterebbe a dare una mossa ai tempi di attesa e riuscirebbe a bloccare anche parte consistente della fuga di pazienti. Una volta verificate le specialità per le quali c'è la fuga e quelle in cui i tempi di attesa sono più lunghi si potrebbe aumentare quei settori gli accreditamenti ai privati».

LA CGIL

Non ci sta, invece, Pierluigi Benvenuto, responsabile sanità della Cgil. «L'approccio ideologico è quello di Riccardi che ha difeso sino all'ultimo il direttore Polimeni colpevole di aver sfasciato la sanità pubblica di Pordenone. Riccardi nel 2020 ha fatto risparmiare 9 milioni di euro. Perchè non li ha investiti assumendo personale? Da lui non prendo lezioni. Ora ci viene a dire che la sanità privata ci salverà. È pazzesco a cominciare da fatto che non c'è alcun controllo sulla qualità delle prestazioni erogate dal privato».

Loris Del Frate

IL PRIMO CITTADINO «AIUTO CONCRETO PER LE PRESTAZIONI CHE SONO IN AFFANNO»

Il bollettino

Nuovo balzo dei contagi, 401 i nuovi casi Covid

Il bollettino quotidiano della pandemia relativo alla giornata di ieri mostra una risalita di cai da 73 a (era il dato di venerdì) a 401. Un balzo che desta una preoccupazione limitata, visto l'andamento altalenante dei contagi nelle ultime settimane. Si registrano inoltre i decessi di due pazienti, entrambi a Trieste. Ieri in Friuli Venezia Giulia su un totale di 4.634 test e tamponi sono state riscontrate 401 positività al Covid 19. Nel dettaglio, su 2.442 tamponi molecolari sono stati rilevati 106 nuovi contagi. Sono inoltre 2.192 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati registrati 295 casi. Una persona è ricoverata in terapia intensiva mentre i pazienti ospedalizzati negli altri reparti di area medica sono 81. Lo rende noto la Direzione centrale salute della Regione Friuli Venezia Giulia nel resoconto giornaliero dell'andamento della pandemia. Sempre ieri si sono registrati i decessi di due persone a Trieste. Il numero complessivo delle persone decedute dall'inizio della pandemia è 5.111, con la seguente suddivisione territoriale: 1.280 a Trieste, 2.398 a Udine, 968 a Pordenone e 465 a Gorizia. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 380.063 persone.

Il caso dei vaccini ai "fragili", esclusi i vulnerabili under 60

GUERRA AL COVID

La Regione spinge per la quarta dose agli ultraottantenni e per i soggetti fragili e vulnerabili, ma scoppia un problema. Già, perchè la circolare arrivata da Roma è molto chiara: a fare il booster oltre agli anziani, può essere solo chi è fragile o vulnerabile, ma deve aver compiuto sessant'anni. Un problema perchè ci sono molte persone con varie patologie, oncologiche, il diabete, cardiologiche e altro che sono più giovani dei sessant'anni indicati dalla circolare ministeriale. Cosa possonjo fare queste persone? la vicenda sta creando serie difficoltà operative soprattutto alle farmacie che sono il punto in cui affluisce il maggior numero di richieste per fare la quarta dose.

Alcune farmacie, infatti, per prima cosa chiedono l'età e se il paziente, pur essendo fragile o vulnerabile non ha compiuto sessant'anni non accettano la prenotazione. In altri casi, invece, gli operatori delle farmacie accedono al sistema che non blocca la procedura anche se la perspna ha meno di 60 anni. In questo caso viene confermata una data per il booster. In questa maniera, però, qualcuno è riuscito a prenotare la quarta dose, molti altri no. Ma non è tutto. C'è anche da dire, infatti, che gli stessi farmacisti non sanno se chi - pur avendo meno di 60 anni è riuscito a prenotarsi - una volta arrivato al sito della vaccinazione sarà rispedito indietro. Si sta creando, insomma, un problema non da poco. Come dire che sarebbe bene che la Regione intervenisse e chiarisse una volta per tutte la questione anche se la competenza è del Ministero. Andando avanti in questa maniera, senza un chiarimento, infatti, c'è chi, pur essendo vulnerabile per patologia e volendo fare la quarta dose avendo meno di sessant'anni resterebbe scoperto.

QUARTA DOSE Scoppia il caso degli Under 60 fragili e vulnerabili

ALCUNE FARMACIE NON PRENOTANO ALTRE LO FANNO CREANDO DISPARITÁ LA REGIONE DEVE CHIARIRE

Intanto nonostante l'appello lanciato dalla Regione di andare a vaccinarsi - sia chi non ha terminato le tre dosi, sia anziani e fragili con la quarta - non c'è ancora stato un significativo balzo in avanti. Pochi sono i cittadini che si sono rivolti alle farmacie e pochi pure quelli che si sono arrangiati accedendo direttamente attraverso la piattaforma Sesamo, dove, tra l'altro, anche se non si è sessantenni, si ottiene comunque la prenotazione l'accesso al booster. Un dato significativo riguarda i residenti in provincia che non hanno fatto neppure una vaccinazione: si tratta di circa venticinquemila persone che sono comunque tante.

ldf

«Videosorveglianza inutile», polemica dopo il blitz contro il riduttore d'acqua

▶Meloni e Liguori: «Soldi spesi invano, la giunta ha fallito»
FdI chiede di spianare e recintare l'area interessata ai roghi

DANNEGGIAMENTO Già inservibile il riduttore appena installato

IL CASO

UDINE È polemica sulla politica securitaria della giunta Fontanini e sugli strumenti utilizzati, dopo l'ultimo episodio avvenuto nei pressi del campo nomadi di via Monte Sei Busi. Il riduttore dell'acqua appena installato per ridurre i consumi (il campo sinora si "beveva" quasi 100mila litri di acqua al giorno, costati 26mila euro nel 2021 al Comune) è stato rotto, operai del Comune e agenti di Polizia locale sarebbero stati aggrediti e un finestrino dell'auto è stato sfondato. Una telecamera «comprata dal Comune» c'era, ma, come spiega l'assessore Alessandro Ciani «è stata bruciata». La memoria è stata recuperata, ma è servito a poco: «Chi ha compiuto questo atto non è riconoscibile dal video». Come spiega l'assessore, «è stata presentata denuncia per il danneggiamento della telecamera, che è stata divelta e bruciata. Un danno da qualche migliaio di euro».

TELECAMERE

Ma c'è chi, nella minoranza, si chiede a cosa serva la videosorveglianza se questo è il risultato. «Inutile postare video di autocommiserazione o agitare il pugno duro in favore di telecamere. Il sindaco Fontanini pensi meno a polemizzare col mondo intero e l'assessore Ciani ammetta il fallimento nella gestione della sua delega: la gestione della sicurezza non è materia loro, dato che i problemi di ordine pubblico perdurano nel campo nomadi. Spendere un sacco di soldi per tappezzare la città di occhi elettronici che vengono sistematicamente distrutti o rovinati non può essere la soluzione», dice Eleonora Meloni (Pd). «La politica securitaria impostata quasi solo su vigilanti e telecamere non può essere certamente risolutiva. Mai come in questo periodo si sono approfonditi i divari nella comunità, segno che la comunità udinese non viene ascoltata dal sindaco e dalla giunta», aggiunge Simona Liguori (Innovare).

FDI

In maggioranza, Marco Valentini (Fdi) ritiene sia «un comportamento inaccettabile». Secondo Valentini, se il problema dell'acqua è evidente, «il distruggere il contatore e la telecamera soprattutto rappresenta la chiara volontà di perdurare rispetto ad un comportamento irrispettoso e menefreghista delle isituzioni». Valentini ricorda che il problema non è solo l'acqua, visto dal 2018 al 2021 ci sono stati «62 interventi per incendi in via Monte Sei Busi». «Rispetto agli incendi è opportuno spianare l'area e recintarla, al fine di renderla meglio visibile dalle forze dell'ordine o dai vigili del fuoco», dice Valentini che sollecita anche un tavolo in Prefettura.

Secondo il sindaco Pietro Fontanini avrebbero rotto il riduttore «perché una volta consumati i 200 litri di acqua al giorno che il Cafc ha deciso sarebbe stata la quota che doveva essere loro garantita, avrebbero dovuto installare un loro personale contatore e iniziare a pagare le loro bollette». Su Facebook ha aggiunto: «Non subiremo le loro minacce e i loro atti vandalici. Denunceremo quanto accaduto alle autorità competenti e ripristineremo la legalità. Questi sono cittadini italiani, dimostrino di meritare il diritto alla cittadinanza». «Torneremo la prossima settimana con il Cafc e cercheremo una soluzione. La situazione ormai è quasi surreale - aggiunge Ciani -. Non può pagare la collettività per l'incuria e il menefreghismo di queste persone. Metteremo un nuovo riduttore, lo mureremo, faremo di tutto per impedire ulteriori manomissioni. La telecamera è già stata rimessa. Devono capire che non molleremo di un centimetro. Non per una questione di razzismo, che di certo non c'è in questa vicenda. Ma per una questione di giustizia. La legge impedisce di staccare l'acqua a chi non paga. Già hanno l'acqua gratis, ma non è accettabile che ne ricevano il doppio o il triplo delle altre persone». Quanto alle critiche della minoranza, «non accettiamo lezioni sulla sicurezza da chi aveva dei delegati ai rapporti con queste persone, che andavano lì a fare i buoni con i rom. Non accettiamo lezioni da chi li ha trattati come fossero dei privilegiati».

C.D.M.

Il M5S attacca sulla Tangenziale sud «Progetto vecchio, troppe falle»

L'OPERA

UDINE «Sono anni che continuiamo a sostenere che la Tangenziale Sud di Udine è un progetto vecchio e superato, invitando più volte l'amministrazione regionale a considerare le possibili alternative meno impattanti». Lo rimarca il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Cristian Sergo. Gli esponenti del M5S, in una nota, affermano che le alternative ci sono e sono previste già da decenni nei piani regolatori dei Comuni. Tuttavia, sostengono, non sono mai state realizzate perché, evidentemente, appaltare un'opera da 150 milioni di euro è considerato più appetibile che non risolvere i problemi dei cittadini.

Secondo gli esponenti pentastellati, dunque, se dal 2013 fossero ascoltate le loro istanze, oggi il traffico pesante non sarebbe più un problema per i Comuni attraversati dalla Ss 13. Invece, si rammaricano, il rischio è quello di essere di nuovo punto e a capo. I consiglieri del M5S aggiungono anche che lo scorso 26 maggio il ministero della Cultura ha inviato alla Regione una richiesta di documentazione integrativa con otto rilievi molto dettagliati su quanto manca al progetto redatto da Autovie Venete e presentato in gennaio sul sito del ministero della Transizione ecologica. La procedura di Valutazione di impatto Ambientale (Via) è stata avviata il 29 marzo, a causa del blocco informatico per ragioni di sicurezza, mentre il termine per l'invio delle osservazioni è slittato di un mese.

«IL 26 MAGGIO IL MINISTERO DELLA CULTURA HA CHIESTO INTEGRAZIONI CON 8 RILIEVI»

Il tempo per presentare le osservazioni, invece, arriva fino al 26 giugno 2022. Il Gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle sta perciò predisponendo le proprie osservazioni in collaborazione con i comitati locali e le associazioni ambientaliste, convinte sulla necessità di porre fine a questo scempio del territorio. Pandemia e conflitto russo-ucraino fanno sì che i preventivi di opere pensate anche solo un paio di anni fa stiano subendo dei bruschi rialzi. Il quadro economico dell'opera è stato aggiornato nel 2014 e prevedeva una spesa di 143 milioni di euro.

Il M5S conclude la nota dicendosi ancora convinto che la Regione, ente che sostiene per l'intero la spesa, dovrebbe decidersi a ritirare questo progetto che, se portato avanti, costerà quasi 200 milioni di euro e per il quale saranno necessari almeno quattro anni di lavori.

Scontro frontale Uomo estratto dalle lamiere

L'INCIDENTE

UDINE Un violento scontro frontale si è verificato ieri intorno all'ora di pranzo nel capoluogo friulano, nel quartiere di San Gottardo. All'altezza del ponte sul torrente Torre, infatti, c'è stato un incidente che ha coinvolto due veicoli, una Peugeot e un suv Dodge.

Impressionanti le immagini delle lamiere contorte dopo lo schianto. Sul posto sono subito accorsi i sanitari, allertati dalla centrale Sores di Palmanova. Allertati anche i vigili del fuoco del comando di via Popone a Udine e i carabinieri. Tre le missioni sanitarie inviate sul posto, con automedica e due ambulanze.

Tre le persone coinvolte, di cui due - a quanto pare - sarebbero state portate in ospedale. Secondo la prima ricostruzione, un veicolo diretto verso Cividale si è scontrato contro un mezzo che proveniva dalla direzione opposta per cause al vaglio degli inquirenti.

Il veicolo che arrivava da Cividale avrebbe provato ad accostare me non sarebbe riuscito ad evitare l'opposto. Ad avere la peggio è stato il guidatore del mezzo che si stava dirigendo verso la città ducale, un ragazzo della zona di Portogruaro, classe 1999.

I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per quasi tre quarti d'ora per liberarlo dall'abitacolo. Con lui c'era una passeggera che invece è rimasta incolume.

«Boom di corse soppresse, non c'è più il Covid da incolpare»

TRASPORTI

UDINE I componenti del Gruppo del Movimento 5 Stelle nel Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia evidenziano che, nella giornata di venerdì 3 giugno, ci sono state ben 82 corse soppresse nel servizio urbano di Udine da parte di Tpl Fvg e Arriva Udine, che si sono aggiudicate l'appalto per il trasporto pubblico su gomma indetto dalla Regione Fvg. Gli esponenti del M5S, in una nota, affermano che si tratta di un numero molto elevato, rilevato due mesi dopo la fine dello stato di emergenza, anche se inferiore a quelle soppresse il precedente mercoledì 1 giugno, quando erano state cancellate più di cento corse. I consiglieri pentastellati evidenziano anche che sul sito di Tpl Fvg si legge ancora che la causa dei tagli è dovuta alla circolazione del virus tra il personale conducente. Se già lo scorso gennaio il Gruppo M5S aveva sollevato dubbi sulla gestione della pandemia da parte dell'azienda (quando avevano posto l'attenzione sulle piante organiche delle realtà che forniscono il servizio e che sarebbero state insufficienti già prima della diffusione del Covid-19 e della necessità di avere un green pass per lavorare), adesso quei dubbi vengono completamente fugati. Secondo il M5S, quindi, basterebbe che la ditta Arriva Udine dichiarasse quanti sono gli operatori rimasti a casa nel corso della settimana per queste motivazioni ma, vista una tale carenza di personale, anche perché non ci siano avvisi di assunzioni e non si sia chiesto il reintegro agli operatori in quiescenza, continuando invece a chiedere sacrifici a chi lavora e ai cittadini che si vedono interrompere, nuovamente, un servizio pubblico essenziale per molti di loro. «La gestione del sistema del trasporto pubblico locale a Udine e in tutta la regione è assolutamente fallimentare e la responsabilità è della Giunta regionale, incapace di utilizzare la competenza in materia e soprattutto i vantaggi introdotti dal nuovo contratto tpl, guadagnati grazie al lavoro della precedente amministrazione di centrosinistra. Il risultato ora è sotto gli occhi di tutti: una grave mancanza di personale e i cittadini lasciati a piedi», afferma la consigliera regionale Mariagrazia Santoro (Pd), già assessore regionale ai Trasporti, commentando i recenti disagi al trasporto pubblico locale registrati a Udine e la conseguente missiva che le sigle sindacali hanno inviata al presidente della Regione, Massimiliano Fedriga e all'assessore ai Trasporti, Graziano Pizzimenti.

«Nel periodo post pandemia, sul fronte trasporti, abbiamo assistito a ogni genere di criticità e disservizio, tutto irrisolto a causa dell'inerzia della Giunta e dell'incapacità di gestione dell'assessore. Oggi che la problematica del Covid non sussiste, viene da chiedersi cosa impedisca alla Regione di governare in maniera adeguata il sistema dei trasporti».

TRASPORTI PUBBLICI Polemiche per le tante corse che continuano ad essere soppresse a Udine

Oggetti sacri rubati trovati dopo 40 anni

▶Ostensorio e acquasantiera spariti a Pordenone dalla chiesa di San Giorgio e da San Tommaso a Manzano

▶ I carabinieri del Nucleo per la tutela del patrimonio culturale hanno identificato due cittadini friulani

INDAGINE

UDINE Tornano a casa dopo quarant'anni due oggetti sacri, un ostensorio e un'acquasantiera, che erano stati rubati negli anni Ottanta del secolo scorso nella chiesa di San Giorgio in città e in quella di San Tommaso Apostolo di Manzano, in provincia di Udine. Un rientro insperato, vista la lunga attesa, che si è concretizzato grazie ai controlli effettuati dai carabinieri per la tutela del patrimonio culturale di Udine nell'infinita galassia del web.

INDAGINI

Gli uomini al comando del maggiore Lorenzo Pella li hanno scovati su un sito di compravedite on-line, hanno identificato le persone che li avevano messi sulla vetrina virtuale e quindi li hanno sequestrati.

Domenica 12 giugno, durante la messa delle 11.30 nella chiesa di San Giorgio, l'ostensorio sarà presentato ai fedeli dal parroco Roberto Laurita, mentre l'acquasantiera, consegnata a monsignor Giovanni Rivetti, dovrà essere restaurata.

MERCATO VIRTUALE

Nel web si possono trovare oggetti di vario tipo e sempre più spesso i ricettatori non si fanno scrupoli nell'approfittare di una clientela così vasta come quella che possono offrire i siti di vendite e acquisti on-line che di confini non ne hanno. Per quanto riguarda il caso specifico, è palese che un ostensorio e un'acquasantiera come quelle rubate quarant'anni fa attraggono l'attenzione di persone capaci di distinguere l'opera d'arte da una imitazione.

Appassionati e spesso studiosi, in grado di capire che potrebbero trovarsi davanti a oggetti rubati che non dovrebbero essere immessi nel mercato. Ed è forse per questo motivo che non sono finiti in qualche abitazione magari sopra un mobile antico o nel salotto buono. Altrimenti l'arrivederci sarebbe diventato un vero e proprio addio.

GLI "ANTIQUARI"

A finire nei guai sono stati due uomini residenti a Udine. Il più anziano, che nel frattempo è deceduto, è stato definito come una sorta di accumulatore seriale, un piccolo commerciante dal quale potevi andare a smerciare o acquistare qualcosa di dubbia provenienza. Un indirizzo "fidato" per questo tipo di mercanzia.

L'altro è un uomo con un lavoro da dipendente che all'occasione diventava socio del commerciante-ricettatore. L'indagine, coordinata dalla Procura di Udine, ha preso il via grazie al costante monitoraggio del web effettuato dai carabinieri specializzati nella prevenzione e repressione dei reati in danno del patrimonio culturale alla ricerca di beni ecclesiastici commercializzati illecitamente.

IL RITROVAMENTO

Una prima occhiata, la consapevolezza di aver trovato un oggetto che in quella bacheca virtuale non ci sarebbe dovuto stare e ancora il riscontro ottenuto consultando la Banca dati dei beni culturali illecitamente sotratti (il più grande database di opere d'arte rubate, gestito dal nucleo dei carabinieri).

Le foto parlavano chiaro: l'ostensorio era quello rubato da ignoti il 25 novembre 1986 dalla parrocchia di San Giorgio di Pordenone. Per attribuire una "casa sacra" all'acquasantiera - che pesa un'ottantina di chili - i carabinieri hanno collaborato con le "memorie storiche" del manzanese e così hanno potuto appurare con certezza la sua provenienza. Impossibile ricostruire nella sua completezza il viaggio effettuato dai due oggetti sacri rubati che certamente sono risultati difficili da smerciare.

MEMORIA

Ora potranno tornare a far parte di quello che i carabinieri per la tutela del patrimonio culturale di Udine definiscono "manufatti costituenti la memoria storica e devozionale delle due comunità parrocchiali friulane.

Su.Sal.

I MANUFATTI DELLA MEMORIA STORICA ERANO STATI MESSI IN UNA VETRINA VIRTUALE

ARMA I carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale sono intervenuti e hanno recuperato gli oggetti

Medici, battaglia a colpi di esposti: «Già 20 soci e cento simpatizzanti»

L'INCONTRO

UDINE La fronda dei medici si organizza e, soprattutto, si "conta". Venerdì sera, come sottolinea Robert Joseph jr. Wright, «è stata sancita ufficialmente la nascita della nuova associazione Deontologia medica Udine, che si compone di 20 soci fondatori. I soci possono essere infatti fondatori, ordinari, onorari e aggregati. A tutti non viene posto alcun limite al diritto di espressione. Quando faranno delle dichiarazioni saranno tenuti a filmare di loro mano qualsivoglia dichiarazione assumendosi la responsabilità di quanto detto». Ma, oltre ai "costituenti", aggiunge, «possiamo già annoverare già un centinaio circa di soci ordinari o futuri tali».

Durante l'incontro dei ribelli (Wright usa l'autodefinizione di «contras») si è parlato ovviamente dell'ultima assemblea e dei contenziosi già instradati o quasi, ma anche della prossima seduta, già annunciata dall'Ordine «per fine luglio, nel culmine delle ferie estive». Secondo Wright «dopo il 30 maggio», quando la seduta chiamata a rivotare il bilancio già bocciato al primo round è stata sospesa dal presidente Gian Luigi Tiberio perché si è superata la capienza della sala, «abbiamo ricevuto numerosi messaggi di solidarietà da soci ordinistici, che però si dichiaravano spaventati all'idea di presentarsi alla prossima assemblea». Quindi, prosegue Wright, «abbiamo pensato bene di tranquillizzarli garantendo che il giorno dell'assemblea verrà preventivamente richiesta la presenza fissa di una pattuglia di Polizia durante i lavori e l'utilizzo del metal detector all'ingresso». Venendo ai contenziosi, dopo l'esposto presentato da un medico che con altri 15 si era presentato alla prima convocazione alle 6 del mattino del 29 maggio, senza trovare nessuno ad aprirgli la porta, «un altro punto che sarà oggetto di un esposto alla Procura», sottolinea Wright è legato alla «modalità con cui sono stati registrati gli iscritti il 30 maggio», in particolare, per il famoso "caso" delle deleghe ritirate all'atto dell'iscrizione e poi non restituite. Il presidente dell'Ordine a suo tempo ha sgombrato il campo da dietrologie. Ma i ribelli non ci stanno. «Abbiamo fatto varie consulenze con i legali di fiducia», rivela Wright, da cui sarebbero emersi profili di attenzione.

Kizito Misehe (Snami) sottolinea che «gli esposti sono stati fatti sinora in via individuale. Adesso come associazione lo scopo è anche quello di darci un appoggio anche giuridico oltre che professionale, eventualmente catalizzando tutte le richieste degli associati per eventuali azioni sia di controllo sia di sollecitazione dell'Ordine. La nostra associazione sarà la prima sezione in Italia. Se dovessero esserci altre sezioni ne saremmo ben lieti. Lo scopo è aumentare la partecipazione e la consapevolezza dei propri diritti e doveri da parte dei medici stimolando una discussione tra pari senza gerarchie, con la totale libertà per chiunque di esprimere la propria opinione. Una cosa che all'Ordine non era più possibile», sostiene.

C.D.M.

WRIGHT: «ALL'ASSEMBLEA DI LUGLIO CHIEDEREMO UN PRESIDIO DELLA POLIZIA E IL CONTROLLO CON METAL DETECTOR»

Sistema un sentiero, stroncato da un malore

DRAMMA

PULFERO Tragedia a Pulfero. Un sessantaduenne originario della città ducale, Giulio Jurman, mentre stava partecipando alla sistemazione di un sentiero, è stato colto da malore.

Si è accasciato al suolo e quindi è caduto per alcuni metri su un pendio. Purtroppo, però, per lui non c'è stato nulla da fare. I soccorritori non hanno potuto che constatarne il decesso.

LA RICOSTRUZIONE

Secondo la prima ricostruzione dei fatti, l'uomo, classe 1960, di Cividale, era a Pulfero per partecipare assieme ad altre persone a lavori di sistemazione del sentiero 749 tra il Monte San Giorgio e il Monte San Canziano quando è stato colto da malore accasciandosi e cadendo per alcuni metri lungo il pendio. I compagni hanno chiamato il Numero unico di emergenza Nue 112 e la Sores ha allertato i soccorritori coinvolgendo l'ambulanza, l'elisoccorso, la stazione di Udine del Soccorso Alpino e I vigili del fuoco.

L'INTERVENTO

Non è stato semplice individuare la posizione del gruppo a causa della fitta vegetazione ma poi finalmente l'elisoccorso ha trovato il punto guidato da remoto con l'aiuto della Sores di Palmanova e della centrale operativa e sulla verticale ha potuto calare sul posto con il verricello il tecnico di elisoccorso e l'équipe sanitaria. Per l'escursionista non c'è stato nulla da fare. Dopo la constatazione del decesso e il nulla osta del magistrato la salma è stata portata al campo base e quindi consegnata alle onoranze funebri. Sul posto sono intervenuti anche i Carabinieri di Pulfero.

IL SESSANTADUENNE DI CIVIDALE STAVA LAVORANDO CON ALTRE PERSONE QUANDO SI È ACCASCIATO ED È CADUTO

SOCCORRITORI Una foto d'archivio di un intervento degli uomini e delle donne del Soccorso alpino

L'intervista fuori ordinanza

Povoletto **Giuliano Castenetto**

Viaggio tra i sindaci friulani attraverso un autoritratto informale

«La burocrazia mi fa impazzire sul lavoro e in Municipio»

Sindaco Giuliano Castenetto, se potesse cambiarsi nome come vorrebbe chiamarsi?
«Sempre Giuliano, ormai ci sono abituato».
Che scuole ha fatto?
«Ragioneria all'ITC Deganutti di Udine, poi negli ultimi anni mi sono iscritto all'Università e mi manca solo un esame di inglese per la laurea triennale. Sarà uno degli obiettivi non appena andrò in pensione».
Quanto le piace il suo lavoro, da 1 a 10?
«1: faccio il ragioniere commercialista: il sistema fiscale e la burocrazia italiana ormai ci fanno impazzire».
Cosa eliminerebbe da quest'ultimo anno della sua vita?
«Gli orrori della guerra».
Cosa vuol fare "da grande"?
«Vorrei fare il pensionato, ma mi sa che toccherà lavorare ancora a lungo».
Quali sono i suoi vizi?
«Arrivo sempre in ritardo e non resisto ad una serata in un buon ristorante».
E le virtù?
«Spero di essere simpatico».
Si è mai sentito inutile?
«Quando da sindaco mi scontro con un muro chiamato burocrazia».
Cosa vorrebbe fare in questo preciso istante?
«Essere in riva al mare».
Dove vorrebbe essere?
«In un casone nella laguna di Grado».
Quanti amici veri ha?
«Parecchi».
Sa chiedere "scusa"?
«Con difficoltà, ma alla fine sì».
Porta bene gli anni che ha?
«Insomma...».
Qual è la parte del suo corpo che preferisce?
«La testa».
E quella che odia?
«La pancia».
Tre aggettivi per definirla?
«Spiritoso, leale, buonino».
Il suo punto debole?
«Commetto molto spesso un peccato di gola».
È permaloso?
«Assolutamente sì».
Qual è la persona a cui pensa più spesso?
«Mio padre e i miei nonni, che non ci sono più».
Qual è la persona a cui confida quasi tutto?
«Mia moglie».
Cosa le piace fare nel tempo libero se rimane in casa?
«Produrre birra in casa».
Qual è la cosa che più ama fare?
«Leggere».
Pratica qualche sport?
«Ho l'attrezzatura per parecchi sport ma dire che li pratico però è un'affermazione troppo grossa».
Sport preferito da guardare?
«Ciclismo».
È più timido o estroverso?
«Estroverso».
Trasmissione tv preferita?
«"La Grande Storia" con Paolo Mieli».
Film preferito?
«"Pomodori verdi fritti alla fermata del treno" e "Ogni cosa è illuminata"».
Attore preferito?
«Clint Eastwood».
Canzone preferita?
«"Prospettiva Nevski"».
Cantante o gruppo italiano preferito?
«I Nomadi».
Acqua gasata o naturale?
«Gasata».
Penna a sfera o matita?
«Penna a sfera».
Bevanda alcolica preferita?
«Il vino delle mie colline e na-

turalmente la birra artigianale».
Piatto preferito?
«Gli spaghetti con il ragù che cucina mia suocera».
Biro blu o nera?
«Nera».
Montagne russe: terrificanti o eccitanti?
«Assolutamente eccitanti».
Che cosa pensa della marijuana?
«Se è per uso terapeutico niente da dire, sulla liberalizzazione sarei più cauto».
Cosa fa se un gatto nero le attraversa la strada?
«Mi vergogno un pochino nel confessare che mi sento a disagio».
Quanti squilli del telefono prima di rispondere?
«Di solito pochissimi».
Come ha trascorso le ultime vacanze estive?
«In camper sull'altopiano di Campo Imperatore, in Abruzzo».
Quante volte hai fatto l'esame per la patente?
«Una».
Caffè normale o con panna?
«Normale».
Coperta o piumone?
«Piumone».
Quando digita sulla tastiera, schiaccia i tasti giusti?
«Sì».
Numero preferito?
«7».
Animale preferito?
«I miei cani».
Ultimo libro letto?
«"Storia del Friuli e dei friulani" di Walter Tomada».
Che genere di letture preferisce?
«Saggistica di Storia contemporanea».
Quanto costa un litro di latte?
«Non ne ho la più pallida idea».
Ha un sogno nel cassetto?
«Passare ancora tanti anni con la mia famiglia».
Pensa sia realizzabile?
«Teoricamente sì».
Crede di conoscere bene chi le sta intorno?
«Cerco di farlo, ma a volte mi rendo conto che non ci riesco».
Se potesse essere nella mente di qualcuno, chi sceglierebbe?
«Putin. Vorrei proprio capire che sentimenti prova nei confronti degli altri esseri umani e perché ha voluto passare alla storia in compagnia dei peggiori dittatori del passato».
Qual è la sua lingua preferita?
«L'italiano».
Dove vorrebbe vivere?
«Esattamente nel mio paese».
Ha una "frase guida"?
«"A pensar male degli altri si fa peccato ma molto spesso ci si indovina"».
Da 1 a 10 quanto contano per lei i soldi?
«4».
E gli amici?
«9».
Essere alla moda?
«1».
L'emozione più forte che ha provato?
«La nascita delle mie due figlie».
La tecnologia è più utile o pericolosa?
«In sé è utile, ma l'uomo la rende molto spesso pericolosa».
Destra o sinistra?
«Sono assolutamente un uomo di centro».
Se vincesse 10 milioni di euro cosa comprerebbe come prima cosa?
«Una casetta su un'isola della Grecia».
Cosa le dicono più spesso?
«Che sono un sognatore».
Il giorno più bello della sua vita?
«Quando sono diventato papà».
E quello più brutto?
«Quando è mancato mio padre».
Una persona che stima?
«Madre Teresa di Calcutta e tutti quelli come lei».
Una che disprezza?
«Un traditore di cui non faccio il nome, ma c'entra la politica».
Una brutta figura che ha fatto?
«Quando mi sono candidato alla Provincia e non sono stato eletto».
Un errore che riconosce?
«Aver dato troppo spesso fiducia incondizionata ad altre persone».
La legge è uguale per tutti?
«Assolutamente no».
Che squadra di calcio tifa?
«Da ragazzo ero milanista, oggi mi emoziono ad assistere a una partita dei Grigioneri o dell'OL3».
Di cosa ha paura?
«Dell'indifferenza e dell'egoismo».
A che ora va a dormire?
«Tra le 23 e mezzanotte».
Per cosa si batterebbe fino al rischio della vita?
«Per la mia famiglia».
Quale è il mese che preferisce?
«Settembre».
Cosa la infastidisce più al mondo?
«Che molti di quelli che hanno il potere non hanno studiato né imparato nulla dalla storia».
Invidia qualcuno?
«No».
Ha mai odiato qualcuno?
«Certamente, poche volte ma con profondità».
Convivenza o matrimonio?
«Non è la forma giuridica di un'unione che la rende migliore».
Gli uomini e le donne sono tanto o poco diversi?
«Sono diversi e complementari».
Contro o a favore della caccia?
«Al giorno d'oggi sono assolutamente favorevole alla caccia di selezione, perché considero i cacciatori alleati dell'ambiente. Non capisco invece chi si diverte con i fagiani "pronta caccia"».
Scuole e sanità: pubbliche o private?
«Decisamente pubbliche».
Qual è la parola o frase che dice più spesso?
«"Ratio"».
Qual è la cosa più bella che esiste?
«La natura».
Il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto?
«Se è piccolo, lo vedo mezzo vuoto».
Qual è la cosa più stupida che ha fatto?
«Fidarmi quattro anni fa di quello che ritenevo un amico ritrovato, per poi scoprire di essere stato usato».
Quali parole non vorrebbe mai sentirsi dire?
«Che non ho mantenuto la parola data».
Che voto si darebbe da 1 a 10?
«Ho una grande autostima: non dico 10, ma 9 senz'altro».

Bruno Tavosanis

MI PIACE PRODURRE BIRRA IN CASA SONO SPIRITOSO LEALE E BUONINO

IL RITRATTO Castenetto dopo il diploma in ragioneria negli ultimi anni si è iscritto all'Università. Gli manca un esame per la laurea e dice che sarà uno dei suoi obiettivi quando andrà in pensione

Prodotti da brevettare, costi dimezzati grazie al bando

CONTRIBUTI

UDINE Un prodotto da brevettare o in vista l'acquisto di un marchio o di qualche licenzia? Per le imprese del manifatturiero e dei servizi del Friuli Venezia Giulia i costi riguardanti queste attività possono essere dimezzati: scade infatti il 15 giugno il termine per presentare domanda alla Regione per un contributo a fondo perduto che può arrivare a fino a 50mila euro, coprendo il 50% delle spese ammissibili, le quali devono superare almeno i 5mila euro. È quanto prevede il bando che è stato approvato nel settembre scorso dalla Giunta regionale e che ora giunge a chiusura. Nello specifico, sosterrà la brevettazione di prodotti propri, l'acquisizione di marchi, brevetti, diritti di utilizzo, licenze, know-how e conoscenze tecniche non brevettate relative a innovazioni del ciclo produttivo o dei prodotti. Una leva, in sostanza, per supportare il continuo sviluppo del tessuto economico regionale e, quindi, la sua capacità di competere e di attrarre risorse e capitale umane. È molto ampio il ventaglio delle attività manifatturiere e del terziario, sia di Pmi che di grandi imprese, che potrà accedere a questo beneficio, che sarà erogato entro 90 giorni dalla chiusura del bando. Dalla manifattura in senso stretto alle forniture di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, dalle costruzioni al commercio all'ingrosso e al dettaglio; dal trasporto e magazzinaggio alle attività dei servizi di alloggio, ristorazione e informazione e comunicazione. Tra i possibili beneficiari, inoltre, attività professionali, scientifiche e tecniche, di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese. I progetti di brevettazione o di acquisizione di brevetti e strumenti immateriali potranno avere una durata massima di 18 mesi, decorrenti dalla data di concessione del contributo. Sono considerate ammissibili a finanziamento le spese strettamente legate alla realizzazione delle iniziative finanziabili, sostenute in data successiva a quella di presentazione della domanda. È stato invece prorogato al 1° agosto il termine per inoltrare la domanda di contributo da parte delle imprese turistiche che intendono ampliare o ammodernare le proprie strutture ricettive o acquistare attrezzature e arredi e realizzare parcheggi. In questo caso si tratta di contributi in conto capitale e possono essere concessi a strutture alberghiere, condhotel, bed&breakfast, unità abitative ammobiliate a uso turistico, affittacamere, all'aria aperta, a carattere sociale e a rifugi alpini, escursionistici e bivacchi. Il contributo massimo concedibile ammonta a 400mila euro e in ogni caso rappresenterà il 50% dell'importo della spesa ammissibile per le strutture ricettive alberghiere e il 40% per le strutture ricettive non alberghiere. La graduatoria sarà approvata entro 120 giorni dalla chiusura dei termini.

Antonella Lanfrit

REGIONE Si chiude il bando che è stato approvato a settembre

OGGI A UDINESE TV

Oww-Tezenis in diretta dal "Carnera"

In una domenica tipicamente estiva, senza calcio, tocca al basket farla da padrone a Udinese Tv. Appuntamento alle 19.30, in diretta dal palaCarnera, per la prima finale playoff tra Old Wild West Apu e Tezenis Verona. Nel post partita, collegamenti e interviste dal palazzetto udinese.

ARRIVA IL MISTER

SOTTIL, CI SIAMO DOMANI LA FIRMA DEL NUOVO MISTER

Battistella andrà all'Ascoli come "indennizzo" al club marchigiano. Anche lo staff è ormai in via di definizione

IN MOVIMENTO
In alto Andrea Sottil, in arrivo dall'Ascoli dopo le esperienze in panchina con Catania, Pescara e Livorno; sotto il giovane Thomas Battistella

Questione di ore. Continua a scorrere la sabbia nella simbolica clessidra, con Andrea Sottil che è sempre più vicino a sedersi sulla panchina dell'Udinese. Agognata, voluta, sognata. Tanto da convincere il suo futuro ex presidente Massimo Pulcinelli a mollare la presa, gettando la spugna. Una "resa" che non è certo nelle "corde" del patron marchigiano, ma di fronte all'evidenza dei fatti il numero uno degli ascolani ha deposto l'ascia di guerra. Comunicazioni sempre piuttosto dirette per Pulcinelli, che ha prima annunciato esplicitamente la separazione in corsa da Sottil, e poi - altrettanto schiettamente - dichiarato in pubblico quale diventa il suo principale obiettivo. È Filippo Inzaghi, che dopo il tira e molla con Massimo Cellino si è liberato dal vincolo contrattuale con il Brescia e può ora accasarsi sulla panchina dei marchigiani, se davvero riterrà di farlo. Morale: l'Ascoli continua a monitorare il mercato degli allenatori per capire quale sarà la sua prossima guida tecnica, visto che ormai il passaggio di Sottil all'Udinese è una mera formalità. La trattativa non è comunque semplicissima, per quanto "spianata": sta richiedendo qualche giorno in più per l'ufficializzazione, che tuttavia non è a rischio e arriverà probabilmente nel tardo pomeriggio di domani.

ALTRA PAUSA

Come riportato da molte fonti legate al "mercato dei mister", sembrava che potesse essere venerdì il giorno giusto affinché Sottil mettesse nero su bianco il suo accordo contrattuale con l'Udinese, per il ruolo di responsabile tecnico della prima squadra. Cosa manca? Dettagli, che però hanno la loro importanza nell'accordo complessivo, in primis sullo staff. Le parti in ogni caso ostentano ottimismo: si continua comunque dritti sulla strada che porterà l'ex difensore bianconero a re-incontrare la sua vecchia squadra, in veste diversa. Sottil aspetta pazientemente e naturalmente tace. Non ha fretta, perché è convinto e lusingato dall'interesse forte mostrato dall'Udinese, brava ad anticipare eventuali "concorrenze spiacevoli", viste le panchine che si sono liberate in serie A. La storia d'amore con i bianconeri andrà nuovamente a concretizzarsi, per il tecnico di Venaria, e sarà un bel racconto da scrivere. Lui aveva giocato per 4 anni al "Friuli".

FIRMA

Ora allenerà alla Dacia Arena, "l'evoluzione" del vecchio stadio. Tornerà comunque sotto l'arco dei Rizzi, in piedi di fronte a quella panchina che ha "scaldato" poche volte, visto che nelle quattro stagioni da giocatore (acciacchi e squalifiche a parte, ovviamente) era quasi sempre in campo. Non appena firmerà il contratto per un anno con l'Udinese, potrà tornare a guidare la squadra, non più dal reparto difensivo ma dalla plancia di comando, dove si aspetta di fare la differenza. I tifosi, che già lo apprezzavano da gladiatorio "stopper", lo aspettano con grande piacere.

TALENTO E STAFF

Domani, dunque, dovrebbe essere il giorno giusto. Nelle prossime ore tutti i pezzi del puzzle dovrebbero trovare posto per la quadratura del cerchio. Va definita la formula esatta del passaggio del promettente centrocampista pordenonese Thomas Battistella all'Ascoli, reduce dalla buona stagione vissuta a Carrara sotto la guida di Totò Di Natale, per compensare la "perdita" dei marchigiani. Il ventenne accetterebbe di buon grado la "promozione" in serie B, sapendo di partire quasi certamente titolare. Infine c'è la "grana" del vecchio staff di Sottil: in due lo seguiranno, salvo sorprese, mentre agli altri tre, esonerati da Pulcinelli, lo stipendio annuale dovrebbe essere garantito dal club friulano.

Stefano Giovampietro

Il saluto di Zico al suo Friuli fra applausi e autografi

IL "GALINHO" A LIGNANO

SUL PALCO
Presentazione ieri sera al Cinecity di Lignano Sabbiadoro per l'opera dedicata a Zico e al "Delitto imperfetto"

L'ultimo atto della tre giorni dell'evento che ha avuto come protagonista Zico si è tenuto ieri sera al Cinema City di Lignano Sabbiadoro dove c'è stata la presentazione–bis del libro "Il Delitto imperfetto" scritto a quattro mani da Franco Dal Cin e da Massimo Meroi in cui vengono ricordati aneddoti, vicende relative all'esperienza friulana del Galinho, iniziata nel giugno del 1983 (l'acquisto suscitò grande clamore in Italia e grande entusiasmo in Friuli) e conclusasi il 23 maggio 1985 quando il giocatore fu condannato dal Tribunale di Udine a 8 mesi di reclusione e un miliardo e 800 milioni di mula, per costituzione di capitali all'estero, anche se quattro anni dopo (settembre 1989) il brasiliano fu riabilitato per non aver commesso il fatto.

A raccontare il "caso Zico" sono stati Federico Buffa di Sky, Bruno Pizzul, Franco Dal Cin, ovviamente Zico, applaudito dai presenti peraltro non molto numerosi, e il coautore del libro, Massimo Meroi. «Zico – ha detto in particolare Federico Buffa - si è fatto amare per la sua unicità e per la sua semplicità, per quello che ha fatto dentro, ma anche soprattutto a fuori dal campo».

BRASILIANO
Arthur Zico, tornato in Friuli per la presentazione del libro di Dal Cin-Meroi

Poi ha spiegato perché l'asso brasiliano si chiama Zico. «Zico è il sesto di sei fratelli. Il suo soprannome deriva da una cugina che così lo nominò perché da ragazzino era gracilino. Zinho, poi Zico». Sul sinistro magico del Galinho. «Renato, portiere del Flamengo e titolare della nazionale brasiliana, lo incoraggiava a tirare le punizioni. Si sfidavano in allenamento e vi assicuro che Zico quasi sempre vinceva. Pelè, che in Brasile è un'istituzione, nei calci di punizione gli era inferiore. Questo ci fa capire la grandezza del suo talento». Buffa poi ha ricordato che l'Udinese di Zico è stato un capolavoro incompiuto. «Nell'85 lo scudetto lo vinse il Verona, se fosse rimasto Zico, con qualche rinforzo in più, lo avrebbe primeggiato l'Udinese». Pizzul ha ricordato le prime interviste al Galinho, quando ha raccontato le giocate più sublimi del giocatore, si è soffermato sulla sua professionalità, Dal Cin invece ha ricordato «l'operazione» Zico, il clamore dell'acquisto del giocatore, le difficoltà iniziali per l'ostracismo del mondo del lavoro e della Figc. «Fummo gli apripista con quell'operazione perché non solo Zico si legò contrattualmente all'Udinese, ma anche perché, come ora è prassi comune, vendemmo a una società inglese i diritti per lo sfruttamento di immagine del giocatore». «L'Udinese era stata costruita per vincere lo scudetto in due anni, ma successero cose che mi spinsero a lasciare l' Udinese e a accettare l'offerta dell'Inter anche se a posteriori dico che ho commesso un grave errore. Ma c'erano voci particolari, si stava muovendo la Finanza, la magistratura, alla fine fu accusato Zico, ma lui non c'entrava, Alla fine è stato completamente riabilitato».

Zico sovente è stato applaudito, poi nel finale ha firmato decine e decine di autografi.

MAGLIETTE

Il brasiliano e sua moglie lasceranno il Friuli per far ritorno in Brasile, ma prima, in mattinata dalle 10 alle 12,30 Zico sarà presente al "Dodosport" il negozio di articoli sportivi e abbigliamento di Percoto di Pavia di Udine per firmare felpe, t-shirt con la sua immagine e la storica maglietta dell' Udinese 1983-84 che è stata riprodotta per l'occasione. È previsto un bagno di folla, hanno già prenotate le magliette numerosi fan e non solo di Percoto. Una festa nella festa. All'insegna del calciatore che ha fatto sognare il popolo bianconero anche se poi sono successe troppe cose che hanno fatto scemare gli entusiasmi, che hanno fatto temere per il futuro del club. Poi l'avvento di Pozzo ha rilanciato le quotazioni di società e squadra.

G.G.

IL MERCATO

Gerard Deulofeu sembra avvicinarsi a grandi passi al Napoli. Il club partenopeo vuole cautelarsi da un possibile inserimento di altri nella trattativa da tempo intavolata con l'Udinese, Milan in testa, quindi cerca di chiudere. Anche perché è già stato definito ogni particolare per quanto concerne l'accordo economico con il catalano, compresa la durata del contratto.

LO SPAGNOLO

L'Udinese è disposta ad accontentare il Napoli. Del resto non è un segreto, come ha dichiarato il procuratore del giocatore, che Deulofeu ambisca a una squadra che partecipi alla Champions. Ma serve l'offerta giusta e da sempre per i giocatori in bella mostra nel supermarket bianconero non sono previsti sconti. Gli azzurri, tramite il dg Giuntoli e con il placet del presidente De Laurentiis, vogliono accontentare l'allenatore Spalletti che vede proprio nell'attaccante bianconero l'elemento in grado di far fronte alla partenza di Mertens e di Politano, o di uno dei due. Ma l'offerta non soddisfa. Il Napoli deve alzare la posta: non bastano 13 milioni, ne servono almeno 15 o 16. Se non addirittura 20, viste le altre pretendenti. Alla fine però le due società dovrebbero trovare l'accordo. Il Napoli ha tutto l'interesse a sbrigarsi nel concretizzare la trattativa. Deulofeu guadagnerebbe 2 milioni a stagione per 4 anni, più i bonus legati ai risultati di squadra e personali, in base a presenze, assist e gol.

BETO

Al Napoli piace pure Beto, 11 gol quest'anno, ma il suo bottino avrebbe potuto essere più pingue se non fosse stato costretto a saltare per infortunio muscolare le ultime otto sfide. L'attaccante portoghese però non si muoverà dal Friuli, poiché nel 2022-23 può fare un altro salto di qualità. Il valore del suo cartellino potrebbe lievitare notevolmente, arrivando a non meno di 30 milioni. Il colosso ha tutte le qualità tecniche e atletiche per raggiungere quota 20 gol, quella che certifica il bomber di razza.

CASO MOLINA

Anche il laterale potrebbe andarsene. Ma i suoi estimatori, l'Atletico Madrid (soprattutto) e la Juventus, sanno perfettamente che l'argentino è "merce pregiata", sia per l'età (24 anni) che per il valore tecnico. Tanto da essere diventato un elemento inamovibile della Nazionale argentina. Per lui Pozzo "spara" alto, almeno 30 milioni, un prezzo equo per un atleta che quest'anno è cresciuto molto e ha segnato 7 reti (record per un difensore). La "lotta" per avere l'argentino sembra ristretta all'Atletico (Molina piace assai all'allenatore Simeone) e alla Juventus. Le cessioni di Molina e Deulofeu sarebbero sicuramente dolorose, ma l'Udinese non soltanto punta alla piena valorizzazione di altri giovani (Udogie, Perez, Soppy e Samardzic su tutti), ma si è pure già cautelata acquistando negli ultimi mesi James Abankwah, 18 anni; la mezzala Sandi Lovric, 24; l'esterno destro Festy Ebosele, 20 e ora l'esterno sinistro Leonardo Buta, che proprio oggi festeggerà i 20 anni, pronto a sottoscrivere un contratto quinquennale. Buta in prospettiva dovrebbe rimpiazzare Udogie che l'anno venturo rimarrà sicuramente, ma che tra due stagioni potrebbe fare le valigie. Insomma, il futuro non solo non fa paura, ma fa intuire altri progetti di crescita.

Guido Gomirato

ARGENTINO **L'esultanza di Nahuel Molina dopo un gol Il laterale ha segnato 7 reti in stagione e si è proposto come abile cursore**

MOLINA CONTESO ATLETICO PRONTO ALLA MEGA OFFERTA

A Simeone piace molto il laterale che segna, ma c'è anche la Juve. Napoli-Deulofeu si farà

Le "sirene" argentine del leader Pereyra

LA SITUAZIONE

Sono tanti i nomi che rimbalzano sul mercato in uscita dell'Udinese. Tra loro c'è pure Roberto Pereyra che, dopo le esperienze di alto livello al Watford in Premier League, e soprattutto nella Juventus che ha vinto tutto, è tornato in Friuli con una disponibilità e una propensione al sacrificio enorme. La crescita si è toccata con mano e la differenza tra il 2014 (quando lasciò Udine per la prima volta) e oggi si nota. Più maturo, più leader, ma anche più incisivo dal punto di vista tecnico-tattico. Come il buon vino, nella sua "botte" El Tucu ha elaborato le "note speziate" del grande giocatore. In due stagioni ha realizzato 8 reti in 58 partite, lo stesso bottino delle prime tre alla corte bianconera. Pereyra è ben coinvolto nelle "responsabilità di squadra", ripartite con Deulofeu e altri giocatori di personalità, compreso il fatto di battere i rigori. Numeri rincuoranti, nonostante i due mesi e mezzo ai box per l'infortunio alla spalla. Adesso l'Udinese sa di aver rinvigorito un campione. Se rimarrà, resistendo alle sirene argentine, l'Udinese saprà di poter ripartire da un leader in mezzo al campo. Altrimenti si farà trovare pronto qualche giovane (Samardzic su tutti), per raccogliere una pesante eredità.

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

"Sputi all'arbitro" Stangata la Pro Gorizia

Spareggi d'Eccellenza, stangata la Pro Gorizia. Gli isontini hanno perso la gara d'andata con la Castanese (oggi il ritorno in trasferta), "aggiungendo" 1500 euro d'ammenda per "insulti e sputi verso gli avversari e l'arbitro", al termine della partita, da parte di un gruppo di sostenitori del sodalizio biancazzurro.

NEROVERDI Domenico "Mimmo" Di Carlo al Centro De Marchi sorride vicino alla gigantografia di benvenuto; qui sopra Karlo Butic

BUTIC VERSO IL SUDTIROL DUBICKAS NOME CALDO

▶L'attaccante lituano del Lecce è reduce da una buona stagione al Piacenza in C

▶Di Carlo: «Il modulo offensivo potrà cambiare in base ai protagonisti»

CALCIO C

Difesa sicuramente a quattro, come richiesto più volte in passato ai tecnici neroverdi dallo stesso Mauro Lovisa; centrocampo a tre e attacco schierato in base alle punte che avrà a disposizione. Sono i dettami tecnici di Mimmo Di Carlo, confermati e ribaditi durante la presentazione al popolo neroverde. «Potrà essere un 4-3-3, un 4-3-1-2 o un 4-3-2-1 – ha detto il tecnico di Cassino -. Dipenderà dalle caratteristiche delle punte che verranno confermate e da quelle che arriveranno». Il rebus sta proprio qui. Su chi potrà contare il neoallenatore al via del campionato, che inizierà il 28 agosto?

VOCI DI MERCATO

Gli attaccanti migliori del campionato concluso con la retrocessione in C sono stati Nicolò Cambiaghi (in verità trequartista) e Karlo Butic. Nicolò, in prestito dall'Atalanta, è stato nuovamente convocato da Paolo Nicolato per far parte dell'Italia Under 21 che tra domani e il 14 giugno incontrerà i pari quota di Lussemburgo, Svezia e Irlanda. Impossibile però che il Pordenone riesca a prolungare il prestito del bergamasco. Sulle sue tracce, come già riportato, c'è infatti Ciro Polito, ds del Bari neopromosso in B, che ha già contattato il club nerazzurro per ottenerne il prestito. Di Carlo potrebbe essere costretto a rinunciare anche a Karlo Butic. Voci provenienti dall'Alto Adige riportano di una trattativa già in atto fra Pordenone e Sudtirol, altra matricola in B (e non sarebbe l'unica, con i bolzanini), per l'attaccante croato. Al momento però la distanza fra offerta e richiesta economica è notevole: il Pordenone avrebbe chiesto il doppio della cifra proposta inizialmente dal Sudtirol.

POSSIBILI ARRIVI

MAGLIA La casacca di Di Carlo

Per ciò riguarda le operazioni in entrata, sempre per il reparto avanzato TuttoC.com riporta l'interesse pordenonese per Edgaras Dubickas, attaccante lituano, classe 1998, nato a Marijampole. Ha giocato la stagione appena conclusa in prestito al Piacenza in C, ma è di proprietà del Lecce, che si è guadagnato la promozione in A. È un centravanti forte sia tecnicamente che fisicamente, in grado di svariare lungo tutto il fronte offensivo e dotato di un tiro potente anche dalla distanza. Ha vestito le casacche della Lituania Under 18, U19 e U21 e può vantare anche 4 presenze nella Nazionale maggiore. A centrocampo continuano a circolare voci sull'interesse del club neroverde per Igor Radrezza della Reggiana e Andrea Tabanelli del Frosinone, con contratto in scadenza. Per la difesa rimane viva l'ipotesi di Emanuel Ercolano, classe 2002, della Samp, rientrato alla società blucerchiata dal prestito al Latina in C.

ANCHE RADREZZA E TABANELLI A CENTROCAMPO SAREBBERO DUE PUNTELLI D'ESPERIENZA

JUNIOR CAMP

Ma il Pordenone non è solo prima squadra. La società di Mauro Lovisa come è ben noto è attivissima a livello di vivaio, non solo a livello agonistico, ma anche come funzione sociale. Dopo i numeri record dell'edizione 2021 con mezzo migliaio di partecipanti, è prossima l'apertura del Pn Junior Camp 2022. Coinvolti, oltre al De Marchi, anche i centri sportivi di Vajont, San Pietro di Feletto, Fiumicello, Capriva e Fagagna, ospitando giovanissimi di entrambi i sessi, dai 6 ai 12 anni, con i tecnici naoniani, in collaborazione con le società del progetto affiliazioni WePn. Le date: Pordenone 13-17 giugno e 20-24 giugno, Vajont 27 giugno-1 luglio, San Pietro 27 giugno-1 luglio, Fiumicello 4-8 luglio, Capriva 4-8 luglio, Fagagna 11-15 luglio. Le iscrizioni sono aperte.

Dario Perosa

Azzanese cannibale alza anche la Coppa con Fuschi e Bolgan

▶Vallenoncello battuto ad Aviano, di fronte a 500 spettatori

AZZANESE	2
VALLENONCELLO	0

GOL: pt 11' Fuschi, 43' Bolgan.
VALLENONCELLO: Dima, A. Basso (st 39' Zanzotto), Berton, Camara, Spadotto (48' Gjini), M. Basso (st 21' Nerlati), Tawiah, Zucchiatti, Mazzon (st 8' Malta), De Rovere, Benedetto. All. Orciuolo.
AZZANESE: De Zordo, Corazza (st 35' Sartor), Tesolin, Pignat (st 31' Vitali), Bortolussi, Carlon, Sulaj, Trevisan (st 39' Cusin), Bolgan (st 25' De Marchi), Colautti, Fuschi (st 44' Arabia). All. Buset.
ARBITRO: Curreli di Pordenone, assistenti Polo Grillo e Bitto di Pordenone.
NOTE: spettatori 500. Ammoniti Tawiah, Trevisan, Pignat e Spadotto.

CALCIO DILETTANTI

È un'Azzanese cannibale, che non vuole lasciare niente, e si aggiudica anche la Coppa Regione di Prima categoria. Non demerita il Vallenoncello, che gioca bene e avrebbe le occasioni per riaprire la gara, ma difetta in precisione. Parte con buon piglio il Valle, che cerca di sorprendere la neopromossa. Gli uomini di Buset danno l'impressione di controllare le sfuriate dei giallo-blù e di poter essere pericolosi in ogni momento. Bolgan (4') con una zuccata manda sopra la traversa. All'11' De Rovere perde banalmente palla a centrocampo e l'Azzanese riparte in modo letale. Bolgan allarga il gioco sulla destra per l'accorrente Fuschi, che fulmina Dima in uscita con un preciso diagonale a fil di palo: 1-0. Al 17' bel tiro a giro di Colautti, ma l'urlo resta strozzato in gola ai supporters biancoblù. Reazione del Valle, con Benedetto che impegna De Zordo con un improvviso tiro dal vertice destro dell'area. Bravo il portiere a rifugiarsi in angolo. Al 39' occasione colossale per lo stesso Benedetto, che non approfitta di un'indecisione tra difensori centrali e portiere azzanese, ma il suo tiro finisce alle stelle. È la classica teoria del "gol sbagliato, gol preso". Al 42' De Zordo rilancia un pallone che sembra innocuo. Matteo Basso cincischia, il bomber Bolgan gli ruba palla e segna l'ennesimo gol stagionale oltre quota 40. Se sulle qualità tecniche dell'argentino non c'erano dubbi, questa annata per lui è stata anche quella della maturità in campo. La reazione di Valle è affidata a una punizione di Camara che impegna severamente De Zordo, ma non basta per accorciare le distanze. La ripresa si apre ancora nel segno di Bolgan: al 4' fa un gioco di prestigio nello stretto e serve un pallone d'oro all'accorrente Colautti, che spreca a pochi passi dal portiere. Il Valle ha l'ennesima occasione, ma Tawiah, lasciato colpevolmente libero di saltare, manda a lato. Al 16' furiose proteste dei gialloblù, che chiedono un rigore per un contatto sospetto su De Rovere. La partita, nonostante il gran caldo e l'umidità, si mantiene vivace. E dopo 5' di recupero scatta l'ennesima festa stagionale biancazzurra.

Mauro Rossato

BIANCAZZURRI I giocatori dell'Azzanese alzano la Coppa

Tiozzo al timone carlinese

▶Pittilino confermato alla guida del Torviscosa tornato in serie D

CALCIO D

Il Cjarlinsmuzane ha sciolto le riserve sul nuovo allenatore 2022-23, scegliendo Luca Tiozzo per puntare dritto al salto in Lega Pro. Dopo il "no" di Carmine Parlato, primo nome della lista, e i rumors su Giovanni Colella, ha individuato nel tecnico chioggiotto il riferimento giusto. Tiozzo, che ben conosce il girone C avendo allenato in passato Delta, Adriese e San Giorgio Sedico, arriva in Friuli dopo una stagione tra i romani del Cyntialbalonga. «Da un paio di anni io e il presidente Zanutta ci parlavamo - dice il mister -, ora ci siamo "sposati". Sono venuto per lavorare sodo e, spero, regalare un po' di gioia. L'obiettivo è chiaro: fare benissimo. Nel calcio non c'è niente di sicuro, ma certo verrò ogni giorno al campo per fare del mio meglio con i ragazzi. Costruiremo sicuramente una squadra di cui essere orgogliosi». Il presidente Vincenzo Zanutta fa il punto. «Difficile dire da quali giocatori ripartiremo. Bussi vuole fare una esperienza in Veneto, e se volevo ripartire da qualcuno era proprio lui - sostiene -. Il Cjarlinsmuzane troverà i giocatori che avranno voglia di cimentarsi in questa avventura, con la volontà di venire qui non per denaro, ma per la voglia di arrivare al risultato attraverso il lavoro».

A far compagnia al Cjarlinsmuzane nel prossimo campionato ci sarà anche un'altra friulana: il Torviscosa. La società del presidente Midolini e del ds De Magistra torna in D a distanza di 12 anni. Sarà condotta ancora da mister Fabio Pittilino, l'artefice della promozione. I torzuinesi hanno centrato l'ambito traguardo dopo aver vinto nettamente il girone B d'Eccellenza e prevalendo ai playoff su Spal Cordovado e Pro Gorizia. Confermati tecnico e staff. Così De Magistra: «La vittoria è il giusto premio per gli sforzi di tutti, dal presidente a chi riordina e sistema maglie e spogliatoi. Entriamo in una nuova dimensione in punta di piedi, ma con l'umiltà di poterci stare».

M.B.

Brividi in Sacilese-Casarsa

▶Scattano playoff e playout. La salvezza si decide in 90 minuti

CALCIO DILETTANTI

Gara secca per salvare la stagione. In Prima categoria, oggi alle 17, il Villanova (28 punti) ospita il Sarone (22). La perdente lascerà la categoria. In campionato fu la sfida d'apertura, proprio a Villanova, quando s'imposero gli ospiti (1-2). Al ritorno ci fu un pirotecnico 4-5 a favore dei neroarancio in trasferta. Partita da dentro o fuori anche in Promozione, con Bujese (34) – Sarone-Caneva (32). Le due squadre si ritrovano una settimana dopo il confronto diretto di chiusura del tour a 30 tappe. All'andata s'impose la Buiese per 1-0, domenica scorsa stesso risultato, ma a favore degli uomini di Claudio Moro. Tornando all'oggi, in caso di parità al termine dei 90' si passerà ai supplementari. Persistendo l'equilibrio, al termine si salverà la squadra di casa. Nella fattispecie Villanova e Bujese, che hanno dunque a disposizione due risultati su tre. Le avversarie saranno obbligate a vincere.

Dai playout ai playoff, con le sfide d'andata e il ritorno domenica prossima. Squadre in campo sempre alle 17. Un posto nella categoria superiore è garantito solo in Promozione: le vincenti del doppio confronto tra gironi si sfideranno nella finalissima messa in programma per domenica 18 giugno in campo neutro. In Prima e Seconda l'appendice vale solo per una graduatoria di merito in caso di ripescaggi estivi.

In Promozione si parte con Sacilese – Casarsa (girone A) e Forum Julii – Sevegliano Fauglis (B). In campionato Casarsa – Sacilese fu la gara d'apertura della stagione: 0-0 all'andata e 1-1 al ritorno. In Prima tocca a Unione Smt – Calcio Bannia, con gli odierni ospiti che violarono il campo di Lestans (1-2) in gara-1 e pareggiarono al ritorno (1-1). In Seconda si comincia con Ramuscellese – Montereale, copia conforme della "puntata 12" di campionato. Valcellinesi in versione "bestia nera", con doppia vittoria: 4-1 e 3-2.

C.T.

LA SPINTA DEI 4 MILA «GIOCHIAMO PER LORO»

▶Stasera al palaCarnera la prima finale tra l'Old Wild West e la Tezenis Verona

▶Esposito: «Loro sono una squadra fisica, ma il pubblico ci aiuterà». Ex in battaglia

BASKET A2

PalaCarnera esaurito con 4 mila spettatori "annunciati" per la prima finale playoff, stasera alle 20, tra Oww e Tezenis. Arbitreranno Bartolomeo di Lecce, Moretti di Marsciano e Capurro di Reggio Calabria. Ed è auspicabile che proprio quello casalingo possa essere il fattore decisivo a favore dell'Old Wild West Udine in questa sfida contro la Tezenis Verona, dato che la formazione allenata da Matteo Boniciolli durante l'intera stagione ha perso una sola volta tra le mura amiche (contro l'Acqua San Bernardo Cantù). Da parte sua, Verona in questi playoff ha dimostrato di essere particolarmente "allergica" alle gare in trasferta, avendone fin qui perse quattro su quattro. Si profila in ogni caso una serie durissima, com'è giusto che sia trattandosi di una finale che mette in palio la promozione nella massima categoria della pallacanestro nazionale.

IL RITORNO

La Tezenis si presenterà al completo, l'Old Wild West pure. È certo il recupero di Ethan Esposito, assente dalla gara-4 dei quarti contro l'Allianz Pazienza San Severo, bloccato da un problema alla caviglia sinistra ormai risolto. «Sto molto meglio - assicura l'ala bianconera - e sono pronto a rientrare. Verona è squadra fisica, con diversi giocatori in grado di fare la differenza. Tra questi c'è in particolare Xavier Johnson, che ormai ha una certa esperienza in questo campionato, oltre a un grande talento. Dovrò farmi trovare pronto. Tutti ci stiamo preparando al meglio fisicamente e mentalmente per affrontare la Tezenis. Ci attendiamo una grande spinta dal pubblico, non vedo l'ora di rivedere i tifosi e di scendere in campo anche per loro». Sono diversi gli ex dell'ApUdine presenti nello staff tecnico e nel roster degli scaligeri. Oltre all'head coach Alessandro Ramagli ci sono il vice Andrea Bonacina e i play Marco Spanghero e Lorenzo Penna.

RIVALI

Proprio coach Ramagli "fotografa" i bianconeri: «Udine ha la miglior difesa-punto per possesso e l'attacco top per possesso, producendo una percentuale reale di realizzazione superiore al 55%, unica nel campionato. Dal punto di vista difensivo riescono a tenere gli avversari sotto il 45%. Questo fa capire la qualità che mettono in campo. Non solo, hanno ottenuto oltre l'85% di vittorie, meritando il titolo di squadra più forte del campionato». Pronostico segnato? «Se vogliamo portare a casa l'A1 - sottolinea - dovremo fare quello che fino a oggi non abbiamo fatto, ovvero vincere in trasferta, almeno una volta. Questo è quello che ci aspetta. La nostra volontà deve essere quella di allungare la serie più possibile, perché tanto più saremo in grado di renderla lunga, tanto più potremo nutrire ambizioni maggiori». Il lungo friulano Francesco Candussi va al punto: «Una finale così bisogna godersela. È un risultato importante di squadra, all'interno di una stagione vissuta con tante difficoltà, partendo dalla penalizzazione e proseguendo con gli infortuni e gli stop per il Covid. Essere qui, dopo tutto questo, è una vittoria del gruppo e del club, che ci meritiamo di vivere al 100%». Cosa si aspetta? «Saranno gare molto fisiche - risponde -, perché loro fanno di questo aspetto un'arma difensiva importante. Dovremo essere bravi a trovare le energie nervose giuste. Sicuramente, con la voglia e la gioia di giocare questa finale, potremo pareggiare la loro fisicità e qualità. Poi è innegabile che loro abbiano talento e qualità. Noi dovremo giocare a viso aperto, pensando a una gara alla volta».

LA FINALE Il bianconero Ethan Esposito dell'Old Wild West Apu prepara l'affondo; sotto a sinistra il coach del team veronese Alessandro Ramagli, ex di turno

IN TV

Il match sarà trasmesso in diretta su Lnp Pass e su Mediasport (Ms Sport, canale 402 Dtt e Ms Channel, via satellite anche sul canale 814 di Sky e sul 54 di Tivusat), con telecronaca di Matteo Gandini e commento tecnico di Paolo Lepore. Gara-2 si giocherà già martedì, sempre al Carnera e sempre con palla a due alle 20. La serie al meglio delle 5 partite si sposterà quindi al palaOlimpia Agsm Forum di Verona venerdì alle 20.45.

Carlo Alberto Sindici

La Gesteco ci riprova Pillastrini: «Scelte giuste»

BASKET B

Aveva certamente sperato di chiuderla in tre partite (e per poco non ci riusciva), ma la Gesteco ha dovuto invece prolungare la propria permanenza a Bergamo, dove oggi alle 18 giocherà gara-4. Nonostante le difficoltà di organico, l'ultima delle quali è l'indisponibilità del lungo Ihedioha, la formazione orobica è riuscita comunque a vincere la prima in casa grazie in particolare a Dell'Agnello e allo strepitoso Isotta, 19 anni appena compiuti e un futuro luminoso davanti. Cividale però può chiuderla in serata senza rischiare la "bella".

Il tecnico ducale, Stefano Pillastrini, ci va cauto. «I nostri avversari hanno giocato una partita straordinaria per intensità difensiva, circolazione di palla e prestazioni individuali - assicura -. Sono stati davvero bravi e noi abbiamo subito spesso la loro fisicità. Avevamo dei vantaggi, però loro li hanno tutti cancellati con l'aggressività, la durezza e i contatti. Lo ripeto: molto bravi». Che fare adesso? «Anche nel quarto periodo - aggiunge il coach -, al di là dei canestri straordinari di Isotta, che è stato veramente implacabile, abbiamo commesso degli errori soprattutto difensivi. Comunque anche in attacco ci siamo affidati troppo a iniziative individuali, faticando a costruire per i nostri tiri. Abbiamo tanto da sistemare. D'altra parte siamo alla quinta partita contro questa stessa squadra, tra campionato e playoff, e ci si conosce benissimo». Quindi è difficile trovare delle soluzioni. «Bisogna avere, nel contesto del gioco di squadra, le giuste iniziative individuali - conclude l'esperto allenatore della Ueb -. In queste scelte Bergamo è stata più brava di noi, anche se abbiamo comunque avuto il tiro del sorpasso in chiusura. Del resto sono semifinali e il livello è molto alto».

C.A.S.

Corsa in montagna, il team Moro domina nella staffetta del bosco

PODISMO

Ludaria, frazione di Rigolato ha ospitato il classico appuntamento con la "Staffetta dal Bosc Bandit", giunta alla tredicesima edizione, organizzata dalla società sportiva di casa, l'asd Piani di Vas. Il Team Aldo Moro ha centrato una preziosa doppietta (con prima e seconda posizione), sia nella staffetta maschile che in quella femminile: tra gli uomini la vittoria è andata con ampio margine a Michele Sulli e Nicola D'Andrea, che hanno preceduto di 2'56" i compagni di squadra Patrick Merluzzi e Stefano Maier. Al terzo posto, a 4'12", si è piazzata la squadra della Velox Paularo, composta da Fabio Blanzan e Giacomo Tarussio. Nel settore femminile il sodalizio di Paluzza si è imposto grazie alla performance di Anna Finizio e Paola Romanin, nettamente prime davanti alle compagne di squadra Alice Cescutti e Antonella Franco, giunte a 5'28", mentre sul terzo gradino del podio sono salite Lidia Vidoni e Fantin Michela della Piani di Vas. I migliori tempi di frazione sono stati tutti stabiliti dagli atleti dell'Aldo Moro: nella prima Sulli 20'02" e Finizio 24'30", nella seconda D'Andrea 21'40" e Romanin 26'09".

TROFEO GORTANI

Restando alla corsa in montagna, prende il via oggi da Chiusaforte la 54. edizione del Trofeo Michele Gortani, indetto dal Centro sportivo di Udine. La prima delle nove prove in calendario, ribattezzata "Gîr di Patòc", viene organizzata dal Gruppo sportivo Alpini di Udine, in collaborazione con la squadra locale di Protezione civile. La partenza dei cuccioli, la prima categoria in lizza, è prevista alle 9.30, a seguire tutte le altre. La distanza varia dagli 800 metri per i più piccoli ai 9 chilometri di senior, amatori A, amatori B e veterani, mentre per le senior donne (e per i concorrenti delle annate precedenti) la distanza da coprire sarà di 5 chilometri. Oltre 200 gli iscritti, in rappresentanza di una trentina di società sportive della regione. Protagonisti annunciati, anche in questo caso gli atleti dell'Aldo Moro, dominatori negli anni scorsi nelle categorie maggiori, mentre si prevedono incerte le sfide dei raggruppamenti giovanili, con in evidenza Gs Natisone, Stella Alpina di Forni di Sopra, Timaucleulis e Velox.

PODIO Le staffette vincenti a Ludaria di Rigolato

DA CHIUSAFORTE PRENDE IL VIA L'EDIZIONE NUMERO 54 DEL TROFEO MICHELE GORTANI

CIRCUITO

La partecipazione al Gortani è aperta anche ai tesserati federali, ma senza attribuzione di punteggi. Dopo l'esordio di Chiusaforte, il Trofeo tornerà il 18 giugno da Muina con quattro fine settimana consecutivi. Oltre all'appuntamento nella frazione di Ovaro, sono previsti quelli di Terzo di Tolmezzo il 25 giugno, di Paluzza il 2 luglio e di Forni di Sopra il 10. Seguirà la competizione del 23 luglio a Paularo, prima del trittico finale di settembre: il 2 a Ovaro, l'11 a Cleulis di Paluzza e il 25 a Moggio Udinese.

Bruno Tavosanis

L'udinese Giulia Rizzi conquista il titolo nazionale di spada

SCHERMA

Giulia Rizzi, udinese che vive a Parigi, ha conquistato a Courmayeur il titolo italiano di spada femminile a squadre della categoria Assoluti. L'atleta cresciuta sulle pedane dell'Asu di Udine con il maestro Roberto Piraino, che da diversi anni vive e si allena nella capitale francese, è salita sul gradino più alto del podio assieme alle compagne di squadra del Gs Fiamme Oro: Alberta Santuccio, Gaia Traditi ed Eleonora De Marchi. La squadra della Polizia ha iniziato la gara battendo nei quarti (45-25) il Roma Fencing. In semifinale è arrivata un'altra vittoria netta, 45-24, sul Circolo della Scherma Terni. Più combattuta e avvincente la finalissima, contro l'Aeronautica militare della neocampionessa italiana individuale Federica Isola, Alessandra Bozza, Carola Maccagno e Beatrice Cagnin. Con un 27-25 il match si è deciso solo nell'ultima frazione quando, sul 20 pari, è toccato a Santuccio e Isola rivivere la finale individuale. L'esito stavolta è stato diverso e la catanese ha portato la sua squadra alla vittoria. Mara Navarria che difendeva il titolo con l'Esercito, ha concluso terza insieme alle compagne Roberta Marzani, Nicol Foietta e Sara Kowalczyk.

«La nostra forza è il gruppo – sorride Rizzi –. Anche se non ci alleniamo tutti i giorni assieme, riusciamo sempre a rendere al meglio in queste occasioni. La dedica va al Gs Fiamme Oro, alle mie compagne e ai miei genitori, che mi seguono sempre». Nella prova individuale Giulia Rizzi, che era la detentrice del titolo, è stata fermata negli ottavi da Rossella Fiamingo (11-10) chiudendo al nono posto, mentre Mara Navarria era stata sconfitta nei quarti da Federica Isola (12-9), finendo ottava.

Cultura & Spettacoli

LE GIORNATE DELLA LUCE

L'attrice e regista presenta stasera al Miotto di Spilimbergo la sua opera prima "Vecchie canaglie", ambientata in una casa di riposo un po' particolare

Domenica 5 Giugno 2022
www.gazzettino.it

Martedì sera nella nuova arena estiva di piazzetta Pescheria, il concerto del trio Oliphantre con la cantante Leila Martial

Francia e Italia in musica

MUSICA

Secondo, atteso appuntamento, martedì, con l'estate "in Pescheria", che il Teatro Verdi di Pordenone sta proponendo al suo pubblico nella nuova arena estiva. Dopo l'accoglienza calorosissima della prima serata, prosegue la rassegna "Open Jazz", firmata dal clarinettista, sassofonista e compositore Francesco Bearzatti, in collaborazione con il consulente musicale del Verdi, Maurizio Baglini, propone, alle 21, la formazione degli Oliphantre, progetto esplosivo, conturbante e romantico, che mette in dialogo Francia e Italia. La cantante Leila Martial, astro del jazz francese, si muove agilmente in un tessuto sonoro ricco di contaminazioni, dove testo e musica si fondono per disegnare un arazzo dai toni astratti, accompagnata da due dei nomi più interessanti del nuovo jazz italiano: il chitarrista romano Francesco Diodati – stabile collaboratore di Enrico Rava - e il batterista toscano Stefano Tamborrino, leader con lo pseudonimo Don Karate e richiestissimo sideman che annovera fra le sue collaborazioni Gianluca Petrella, Louis Cole (Knower), Dave Binney e Stefano Bollani.

MIX ESOTICO

Tre artisti che, con il loro carisma, portano sul palco un mix di testi e musica tra hip hop, sferzanti linee rock e punk, groove funky e melodici lirismi. L'improvvisazione dà vita a una musica nuova e coinvolgente, che ha il sapore dell'esotico. Ad ogni concerto la cantante Leïla Martial trasforma la sua voce e la sua teatralità in energia positiva e forti emozioni. Lontana dallo scat e dalla vocalità jazz tradizionale, il suo è un linguaggio unico e originale, che la porta verso un jazz dall'anima moderna. Testi e musica si fondono per dare vita a una ricerca interiore che scompiglia ogni tentativo di imbrigliamento codificato. I tre musicisti sono fra i più richiesti leader e sideman in ambito Europeo. "Il recente progetto in trio di Diodati, Tamborrino e Leila Martial è fra quelli che ci hanno maggiormente colpito per la libertà, priva di compromessi, con cui i tre hanno mostrato di saper coniugare tradizione e linguaggi contemporanei", ha scritto L'Espresso. "Una formazione entusiasmante, destinata a lasciare il segno" è, invece, il giudizio del magazine Musica Jazz.

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Prossimo appuntamento, martedì 14 giugno, con gli Unscientific Italians, una formazione di undici elementi che, al suo esordio discografico, ha vinto il Top Jazz Italia 2021 come miglior gruppo dell'anno. Le serate estive del Verdi sono accompagnate da proposte nel segno della convivialità e del gusto. Dalle 20, in piazzetta Pescheria, è attivo l'angolo Bar& Cocktail, mentre chi preferisce una cena pre-spettacolo può usufruire, munito di biglietto, di un'offerta speciale al Ristorante "Al Gallo" o al Ristornate Moderno (su prenotazione). Biglietti e Abbonamenti: www.teatroverdipordenone.it - tel. 0434.247624.

LEILA MARTIAL In trio con Francesco Diodati e Stefano Tamborrino

L'attrice Chiara Siani «Mi piace far ridere e indurre a riflettere»

▶L'attrice presenta con Luotto il film "Vecchie canaglie"

CINEMA

Attrice comica, conduttrice, figlia di un pittore e di una gallerista: il talento e il colore Chiara Sani ce li ha nel sangue. Sul piccolo schermo la si ricorda come inviata di Forum, ma anche di programmi sportivi come Pressing e Calciomania. Chiara Sani ha anche un lungo curriculum nel cinema (diretta da Pupi Avanti e Carlo Vanzina), così come nella tv.

L'attrice sarà a Spilimbergo questa sera, alle 21, al Cinema Miotto, ospite delle Giornate della Luce, per raccontare il suo primo film da regista, "Vecchie canaglie", una commedia degli equivoci (produzione Orange Media). Con lei ci sarà il direttore della fotografia Blasco Giurato e l'attore Andy Luotto. «In sala ci saranno altri attori del film. Vecchie canaglie è come fosse un unico globo in cui si è creato un senso di autentica amicizia e famigliarità», racconta l'attrice.

Com'è stata l'esperienza alla regia?

«Per tanti anni ho fatto l'inviata in programmi tv, sia per Mediaset sia per la Rai. Facevo i servizi sui litigi in esterna per "Forum" o i servizi per "Calcio mania". Di fatto curavo la regia di me stessa, creando servizi costruiti come delle minifiction. Non lo sapevo, ma stavo imparando un lavoro». Il film racconta l'amicizia e le vicende di sei anziani ospiti di Villa Matura, una piccola casa di riposo che rischia la chiusura».

Perché questo soggetto?

«Abbiamo girato durante la pandemia, ma il soggetto risale a più di 15 anni fa e la sceneggiatura a 8 anni fa. Ho sempre avuto a cuore il tema degli anziani. Mi impressiona quando vengono maltrattati o trascurati o fatti sentire inutili. Al contempo adoro le commedie di riscatto, che avviene a un'età in cui mai ti immagineresti di vedere una tale vitalità da parte di persone "fragili", che a un certo punto dicono basta e smettono di subire. Non c'è un'età, né una fisicità, in cui non si può decidere di essere felice».

Un tema sensibile, lo abbiamo visto durante la pandemia...

«La prima parte del film contiene un aspetto di denuncia sociale. Dopodiché diventa surreale, con qualche punta di allucinazione. Ma è la vita ad essere assurda piena di accadimenti surreali».

Cosa tiene unite tutte le sue esperienze lavorative?

«Credo la voglia di comunicare qualcosa di buffo, di strappare un sorriso. Essere sempre dissacrante, ma rimanendo originale. La situation comedy è la cosa che più mi fa ridere».

Sta pensando a qualche nuova impresa?

«Nel film ci sono delle mie illustrazioni a matita e matite colorate. Le avevo fatte solo per il direttore della fotografia e per i reparti costumi e scenografia, per far capire che atmosfera volevo. Blasco mi ha detto, devi metterli nel film. Non avevo mai mostrato a nessuno le mie cose. Ora ci sto ragionando, chissà, uno short movie animato».

Valentina Silvestrini

Lignano premia Pif per l'impegno contro la mafia

RICONOSCIMENTO

È un bellissimo regalo per il suo cinquantesimo compleanno, che l'attore, scrittore, regista e commentatore ha festeggiato proprio ieri, il Premio Hemingway, annunciato in questi giorni, che gli verrà consegnato, sabato 18 giugno al Cinemacity di Lignano Sabbiadoro.

Il suo impegno contro la mafia, la sua sensibilità verso i temi etici e generazionali hanno contribuito a riconsiderare il senso profondo di concetti come "legalità" e verità. Pierfrancesco Diliberto - in arte e per tutti Pif - conduttore, regista, scrittore e attore dallo stile inimitabile, testimone del nostro tempo, "attraverso diverse forme artistiche – recita la motivazione della giuria - è riuscito a raccontare la realtà italiana, testimoniandola in presa diretta in modo anticonformistico, impegnato e ironico. Uno stile capace di coinvolgere i giovani con intelligenza e profondità, consapevole che se cambiano i contesti e le storie, deve anche cambiare la comunicazione". Pif ha iniziato la sua carriera lavorando come assistente alla regia di Franco Zeffirelli in "Un tè con Mussolini" (1999) e con Marco Tullio Giordana ne "I cento passi" (2000). Nel 2000 è diventato autore televisivo e, dal 2001 al 2010, ha lavorato con grande successo come autore e inviato per "Le Iene".

L'INCONTRO

Venerdì 17 giugno sarà protagonista, a Lignano, degli Incontri del Premio Hemingway: alle 18.30, al Cinemacity, sarà intervistato dallo scrittore e presidente di giuria Alberto Garlini. Il giorno successivo, alle 20, sempre al City, riceverà il Premio Hemingway 2022, insieme alla scrittrice Margaret Mazzantini per la sezione Letteratura, alla scienziata e senatrice Elena Cattaneo per la sezione L'avventura del pensiero, all'artista ed editore Mario Peliti per la sezione Fotografia.

La carriera cinematografica di Pif ha avuto inizio nel 2013 con il debutto alla regia per il suo primo lungometraggio, "La mafia uccide solo d'estate", per il quale ha vinto il David di Donatello come miglior regista esordiente e un Efa (European film award) per la miglior commedia. Dal film è stata poi tratta una serie televisiva per Rai1. Il suo secondo film è "In guerra per amore" (2016). Feltrinelli ha pubblicato "...che Dio perdona a tutti" (2018), il suo primo romanzo, e "Io posso. Due donne sole contro la mafia" (2021), firmato con Marco Lillo.

Il 38° Premio Hemingway, promosso dal Comune di Lignano Sabbiadoro con la Regione Fvg, in sinergia con la Fondazione Pordenonelegge.it, celebra il grande autore americano e la sua straordinaria capacità di guardare nel profondo dell'animo umano: quattro categorie come un poliedrico sguardo dedicato alla personalità e all'opera di Hemingway, nel ricordo della memorabile visita a Lignano, nell'aprile 1954, pochi mesi prima del conferimento del Premio Nobel per la Letteratura.

Bande

Filarmonica di Porcia in piazza ad Azzano

Nei primi due weekend di giugno la Filarmonica di Tiezzo 1901 organizza il 15° Weekend in musica, rassegna estiva che da 15 anni invita a suonare bande di tutto il Triveneto. I concerti sono iniziati ieri, nella tensostruttura di Fagnigola, dove si sono esibiti il Corpo Bandistico Città di Lendinara (Ro) e il Corpo musicale comunale di Sedico (Bl). Oggi toccherà alla Banda musicale di Porcia, in piazza Libertà, ad Azzano.

Concerto

Dal conservatorio l'opera di Schubert

L'ottetto del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia presenta oggi, alle 18.30, nella chiesa di San Giorgio, a Fontanafredda, l'opera 166 di Franz Schubert, ottetto in Fa maggiore per fiati e archi. Il concerto promosso dalla Pro loco, propone un'opera particolare, scritta nel 1824 per l'amico conte Ferdinand von Troyer. L'ottetto è composto da Arianna Zivas, Tito Silvestri, Elena Da Pieve, Manuel Dal Bianco, Manuel D'Amico, Jingwen Wang, Mattia Vianello e Martina Donolato.

Orchestra

Rossini gourmet Musica e assaggi

Anche quest'anno riparte la rassegna dei concerti al Parco di San Valentino di Pordenone con l'Orchestra San Marco. Un calendario molto ricco. La partenza, oggi, è particolarmente "ghiotta" perché è inserita nel progetto europeo "Bravo Bravissimo" (di cui la San Marco è capofila) e riguarda Rossini, musicista e gourmet. Le ricette del maestro non saranno solo "raccontate sul palco", ma anche realizzate dagli studenti dello Ial di Aviano e proposte in assaggio al pubblico.

Tre artiste ispirate dall'amore per la natura

PITTURA

"Impara l'arte e mettila in mostra" è il titolo della collettiva che riunisce, da oggi, le opere di tre pittrici nella Galleria Wanda Meyer di Prata. Annalisa Marson, Anna Pedron e Lara Sonego, autrici ispirate dal mondo della natura, sono le artiste invitate ad esporre dal Ctg "Kennedy", che cura e allestisce le mostre nello spazio comunale accanto al Municipio di Prata, con la collaborazione dell'Assessorato comunale alla Cultura. L'inaugurazione è in programma oggi, alle 18, con la presentazione del critico e storico dell'arte Pier Carlo Begotti. La mostra resterà aperta fino al 19 giugno, venerdì e sabato, dalle 17 alle 19, domenica dalle 9.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 19.

cr.sp.

Sveglia all'alba sul fiume con l'Ensemble Fadiesis

RASSEGNA

Il progetto Pordenone Fa Musica, giunto alla sua IX edizione, nasce per dare risalto alla cultura musicale, in tutti i suoi generi e in tutte le sue declinazioni, all'interno dei luoghi simbolo della città di Pordenone e dei comuni limitrofi. L'obiettivo è quello di far incontrare maestri e allievi, giovani talenti e professionisti affermati, in sedi particolari, cogliendo l'occasione per far scoprire a un pubblico sempre più ampio lo straordinario patrimonio artistico, culturale, ambientale del nostro territorio. La rassegna si articola in tre momenti musicali principali: meeting e concerti all'ex convento di San Francesco di Pordenone, il Concerto all'alba dell'Ensemble Fadiesis e i concerti-degustazione. Il Concerto all'alba è previsto domenica 19 giugno, alle 5 del mattino, in collaborazione con la Pro Loco Pordenone e la ProPordenone, nell'ambito della Festa sul Nonsel, nella splendida cornice dell'Imbarcadero Marcolin, lungo le rive del fiume Noncello. I concerti-degustazione si terranno in alcune rinomate aziende agricole del territorio, che si trasformeranno, per l'occasione, in veri e propri palcoscenici, capaci di accoglienti ospitalità, con degustazione di prodotti tipici locali.

TWOTIMES PERCUSSION DUO Paolo Bertoldo e Diego Desole

PROGRAMMA

Oggi, alle 18, all'ex convento di San Francesco, in piazza della Motta, a Pordenone, il Twotimes Percussion Duo (Paolo Bertoldo e Diego Desole) si esibirà in musiche di Koshinski, Ravel, Weinberg e Koppel. TwoTimes nasce dall'amicizia di due giovani percussionisti del Teatro La Fenice, divenuti colleghi stabili in orchestra dopo aver vinto il concorso nel 2019. La forte intesa e la voglia di fare musica assieme li spinge a creare questo progetto, basato sulla ricerca di nuovi suoni e nuove tecniche esecutive nell'ambito del repertorio cameristico delle percussioni.

Da lunedì a mercoledì, sempre all'ex convento "Meeting": esibizione degli allievi delle scuole di musica delle scuole del territorio, workshop e masterclass.

Domenica 19 giugno, alle 5.18, Alba in concerto sul Noncello, all'Imbarcadero Marcolin, con l'Ensemble Fadiesis.

Domenica 3 luglio, alle 20.45, al Casato Bertoia di via Maggiore 54/1, a San Lorenzo di Valvasone Arzene, "Note di cinema" con l'Ensemble Trombe Fvg e musiche di Rota, Morricone, Piovani, Bacalov e Piccioni. L'Ensemble nasce come laboratorio musicale della classe del maestro Giovanni Vello all'interno della Fondazione Santa Cecilia di Portogruaro. Il gruppo e ̀composto da diplomati che hanno partecipato a corsi di perfezionamento e collaborato in attività ̀concertistiche. Fra i premi conquistati spicca la vittoria al prestigioso "Los Angeles Music Awards" 2015 con musiche del maestro Gianni Ephrikian.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Domenica 4 giugno
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Fiorella Sangiorgi** di Sacile, per i suoi 17 anni, da Mauro, Lorenzo, Giulio e Antonia.

FARMACIE

CORDENONS
▶**Centrale, via Mazzini 7**

FIUME VENETO
▶**Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia**

FONTANAFREDDA
▶**Nave, via Lirutti 49**

MORSANO AL T.
▶**Borin. Via Infanti 15**

PORDENONE
▶**Madonna delle Grazie, via Gemelli 5**

ROVEREDO
▶**D'Andrea, via Carducci 16**

SACILE
▶**Vittoria, via Matteotti 18**

SAN VITO AL T.
▶**Minardis, via Savorgnano 15**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, corso Roma 22**

VAJONT
▶**Mazzurco, via San Bartolomeo 59.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 15.45 - 20.45.
«ALCARRAS» di C.Simon : ore 16.30.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 16.30 - 18.45.
«L'ANGELO DEI MURI» di L.Bianchini : ore 18.45.
«MARCEL!» di J.Trinca : ore 19.15.
«MARCEL!» di J.Trinca : ore 21.00.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 21.15.
«LA DOPPIA VITA DI MADELEINE COLLINS» di A.Barraud : ore 17.00 - 21.15.
«ALCARRAS» di C.Simon : ore 19.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 14.10 - 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 19.15 - 20.10 - 21.45 - 22.30.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 14.15 - 16.45.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 14.30 - 15.30 - 17.00 - 18.00 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 22.15.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 14.50 - 17.50 - 21.50.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 16.50 - 19.20 - 21.50.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO 3D» di C.Trevorrow : ore 19.00.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 19.30.
«IO E LULU'» di C.Carolin : ore 19.40.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 22.00.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 15.40 - 18.55 - 21.15.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 15.30 - 18.00 - 21.05.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 16.00 - 18.10.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 20.40.
«L'ANGELO DEI MURI» di L.Bianchini : ore 15.40 - 20.50.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 17.50.
«ALCARRAS» di C.Simon : ore 15.30.
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 17.50.
«MARCEL!» di J.Trinca : ore 19.40.
«ALCARRAS» di C.Simon : ore 21.35.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«.» di . Chiusura estiva

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«IO E LULU'» di C.Carolin : ore 15.00 - 17.30.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 15.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 20.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«.» di . Riposo

LIGNANO SABBIADORO

▶**CINECITY**
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 18.00 - 20.30.

A conclusione di una vita lunga e piena ci ha lasciati

Margherita Calzavara Valle

Lo annuncia con gran dolore la figlia Antonella con Stefano che ne ricordano a chi le ha voluto bene l'estro, l'eleganza, e il coraggio nel sopportare il dolore.
Grazie a Evgenjia, Anie e Gica per le cure e l'affetto.

I funerali si terranno a Venezia martedì 7 giugno alle ore 11 nella chiesa di Santa Maria del giglio.

Venezia, 5 giugno 2022

Il 2 giugno 2022, è mancato all'affetto dei suoi cari

Aurelio Telaroli
di anni 91

Ne danno il triste annuncio la moglie Carla, la sorella, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati martedì 7 giugno, nella chiesa di San Nicolò - Lido di Venezia, alle ore 11,30.

Lido di Venezia, 5 giugno 2022